ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 11 Marzo 1909 — MATTINO — NUM. 70

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Sedi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 36 00 | 18 25 | 3 00
Paesi compresi nell'unione postale | 30 00 | 15 75 | 2 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Inserzioni (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 50 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Nell'attesa che la Camera sia completa.

Per una Direzione del Partito

Le elezioni di domenica — malgrado l'indiscutibile aumento dei voti per l'Estrema Sinistra, di cui abbiamo analizzato le cause — non avrebbero dato dei risultati in più località inattesi, ove avesse soccorso ai costituzionali quella forza dell'organizzazione, che rappresenta uno dei pregi maggiori dei partiti popolari e sopra tutti del socialista.

Anche i costituzionali, da vari anni, specialmente da quando sono incalzati dalla opposizione, hanno fatto progressi e hanno cercato di imprimere al loro movimento locale una certa unità di indirizzo. Ma questa organizzazione ristretta al campanile del proprio collegio è per molte cause insufficiente e difettosa. Essa si trova contro al complesso sistema dei popolari, nella stessa posizione di inferiorità in cui le vecchie e primitive leghe operaie di resistenza sono di fronte alle poderose federazioni nazionali di mestiere. Alla esigua e meschina visione dell'interesse locale, che molte volte non è l'interesse generale del partito e della nazione, occorre si sovrapponga una visione più larga e sicura della tattica, delle mosse, non solo in rapporto al singolo collegio, ma rispetto a tutto il grandioso movimento elettorale costituzionale dalle Alpi all'Jonio. Occorre, in una parola, costituire una direzione centrale del partito costituzionale.

Per intenderne l'indispensabile necessità basta osservare un istante quanto è avvenuto ieri nei partiti popolari. Da una parte vi erano collegi in cui preponderavano numericamente i socialisti, in altri i repubblicani o i radicali. Fra questi gruppi, oltre alle divisioni naturali, provocate dai diversi metodi di lotta e dalle diverse idealità, si frapponevano gli ostacoli provenienti dalle persone che nei vari collegi lottavano da lustri fra loro, sia con la forma cortese esteriormente, ma rude in fatto, usata nei centri del Piemonte e della Lombardia, sia con l'irruenza persino sanguinosa che turbava i Comuni della Romagna. Molte volte e in molte contingenze, sia politiche che amministrative, i costituzionali si erano avvantaggiati di tali dissidi profondi, i quali, ove fossero rimasti astretti nella cerchia del collegio, si sarebbero conservati insanabili. Essi invece che i tre partiti estremi costituissero tre direzioni centrali a Roma, perchè il quadro mutasse radicalmente di prospettiva. Ciò che al paese A o B sembrava di un'importanza decisiva, si attenuò di tinte non appena si inserì nel gran quadro nazionale; le collere ardenti, le ambizioncelle implacabili, gli odi irreduttibili parsero ogni loro alcolicità, diluiti su tre mari; ogni fenomeno prese le dovute proporzioni: sicchè fu possibile un'intesa, furono agevolate delle paci e delle alleanze che prima era follia il supporre.

Un altro vantaggio non meno importante porta con sè l'esistenza di un autorevole organo centrale di coordinamento: la scelta dei candidati. Parliamoci schietto. Non ultimo effetto del progresso della istruzione generale è che gli elettori apprendono sempre meglio a pesare chi domanda loro il voto.

Il valore personale del candidato, il suo fascino individuale, esercitano un peso sempre maggiore nella determinazione della vittoria. Sgraziatamente, fino a quando la scelta di esso dipenda solo dai piccoli comitati centrali — i quali, senza tutti sappiamo, sono poi l'espressione di pochi intraprendenti più o meno disoccupati — è facile che si proceda a un atto così vitale con poca preparazione, ispirandosi a preoccupazioni piccine o egoiste, subendo l'influsso di considerazioni, nelle quali in nobilità del partito e gli interessi del Paese nulla hanno a che fare. E, una volta scelti, tali candidati credono di essere investiti di una specie di diritto di usucapione, per cui il collegio deve essere e restare infeudato a loro, per prescrizione acquisitiva. In tali casi la direzione centrale, al di fuori e al di sopra di simili miserie, può col suo giudizio inappellabile, risolvere queste incrostazioni barbe, che tante volte, per riguardo umano e per una delicatezza che è una debolezza, spingono alle conseguenze più disastrose, sino alla perdita di un collegio.

Per contrario, l'opera efficace di una direzione centrale può esercitarsi feconda, in un senso opposto. Uno dei massimi inconvenienti di un'azione inorganica è che — per zone locali assolutamente miserabili — si vedono rimanere esclusi dal Parlamento, di cui costituiscono un vanto e un onore, dei candidati di primissimo ordine, costretti a cedere il campo a dei perfetti scemi, i quali appunto per tale qualità negativa possono dedicare maggior tempo a soddisfare i piccioletti bisogni e le ambizioncelle esigue di certi loro elettori, delle loro mogli, dei loro parenti, di tutta la clientela. Non crediamo sia il caso di fare nomi: essi corrono sulle labbra di tutti: noi con amarezza e con rimpianto e tutti, nell'istante decisivo, abbiamo imprecato alle minime miserie della vita elettorale per cui si è lasciato cadere in abbandono uomini di primissimo ordine, nel solo di interpretare con retta intelligenza lo Statuto e di considerarsi dignitosamente i rappresentanti della Nazione e non i «soutre-douleur» dei loro elettori.

Quando dei fenomeni patologici di questo genere si verificano nel campo socialista, la Direzione del partito provvede rapidamente e bene. Essa non potrebbe mai ammettere — nè esempio — che uomini come Turati, Ferri, Bissolati, Costa, restassero a terra e privassero il gruppo parlamentare del loro forte contributo. E quindi tiene sempre a sua disposizione Collegi sicuri e disciplinati, nei quali ogni più forte pressione locale cede alle ragioni superiori del partito nazionale.

Oggi anche il partito costituzionale ha subito — e più subirà nell'avvenire — quella legge di differenziazione che caratterizza gli organismi progressivi: legge il cui principio risiede nell'autonomia massima degli organi locali, purchè strettamente subordinati a un organo motore centrale. Non siamo più, come una volta, puramente e semplicemente dei costituzionali e nemmeno ci basta la ingenua divisione in Destra, Sinistra e Centro. Comprendiamo nelle nostre file dei conservatori anticlericali e dei conservatori clericali, dei progressisti più o meno accentuati, dei clericali democratici, dei democratici puri e semplici, ecc. Al coordinamento di queste forze, di queste tendenze — le quali saranno tanto più vitali quanto maggiore sarà la loro forza combattiva, ma quanto maggiore sarà questa forza tanto più tenderanno ad assumere fisionomia indipendente — non si può più provvedere con la vecchia formola del caso per caso. Ma questa formola occorre che sia legata a un certo filo conduttore, condotto da un organismo posto abbastanza in alto per non perdersi contro un campanile o un muro divisorio, ispirato a un elevato senso dell'interesse nazionale dei costituzionali, senso dell'interesse nazionale dei costituzionali.

E' a questa nuova funzione di logica, di correttezza e di elevamento che dovrà provvedere la Direzione del partito costituzionale.

Quali saranno le prossime battaglie.

Telefoni ci telefona da Roma, 10, ore 19.

La presenza nella nuova Camera di una Estrema Sinistra rinforzata nel numero e sopratutto di combattività e di una non numerosa, ma compatta pattuglia cattolica, renderà indubbiamente la 23.ma legislatura interessante ed animata. E' ormai certo che l'Estrema Sinistra si comporrà di almeno una novantina di deputati. La vittoria conseguita dall'Estrema Sinistra nelle elezioni come partito politico, avrà per prima conseguenza un atteggiamento deciso e risoluto di quella parte della Camera, atteggiamento che era ben lungi dall'avere l'Estrema stessa nella passata legislatura. Non si può prevedere oggi quale precisa influenza avrà sulla situazione parlamentare e ministeriale l'accresciuta potenza dell'Estrema, ma si può essere certi che si avranno, a breve scadenza, delle importanti novità. La prima discussione e il primo voto politico si avranno con tutta probabilità sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona. In quell'occasione l'Estrema vorrà fare una dimostrazione politica, la quale servirà a far risaltare i primi contorni della nuova fisionomia parlamentare. Questa prima scaramuccia non potrà essere decisiva, ma darà norma al Ministero per regolarsi nel prossimo avvenire e forse indurrà il capo del Governo a meditare, durante le vacanze pasquali, intorno alla opportunità di modificare in qualche guisa il Ministero.

Battaglia vera e propria sulla elezione del presidente probabilmente non vi sarà, essendo considerato ormai il Marcora come presidente tecnico più che come presidente politico. Qualcuno afferma che la varie opposizioni, per differenziarsi della maggioranza, vorranno votare scheda bianca, ma i più ritengono che le opposizioni voteranno anch'esse il Marcora, appunto per togliere alla sua elezione il carattere di affermazione politica della maggioranza. Fino ad oggi non pare che, per l'elezione del presidente della Camera, sia da attendere una battaglia. Fino alle vacanze pasquali, che si prenderanno il 3 aprile, la Camera sarà affaccendata nella sua costituzione, cioè nella nomina degli uffici di presidenza e delle numerosissime Commissioni: sarà soltanto dopo le vacanze pasquali che la Camera si animerà e che si avranno importanti discussioni. Qualche bilancio potrà dar luogo a discussioni di carattere politico: così il bilancio degli esteri, sia o non sia ministro degli esteri l'on. Tittoni; così il bilancio della marina, sul quale si parlerà dell'azione della marina nel terremoto; così il bilancio della guerra che offrirà l'occasione ad un dibattito sulle condizioni della difesa nazionale. Prima delle vacanze estive la nuova situazione parlamentare sarà adunque completamente chiarita, in quel preciso senso non è dato prevedere. E' lecito tuttavia ritenere che, la maggioranza liberale, cercherà di mantenere una situazione, la quale abbia la sua base all'infuori così dell'Estrema clericale come dell'Estrema radicale. Primo dovere della maggioranza liberale è infatti quello di impedire la divisione della Camera in due blocchi, il blocco conservatore ed il blocco radicale, e di assicurare al Paese una politica nazionale veramente fattiva e riformatrice.

Le ultime proclamazioni.

Roma, 10, ore 18.

Collegio di Mirazzo. — Paratore voti 1221; Fulci 935. Proclamato detto Paratore.

Collegio di Aragni. — Inscritti 3074; votanti 3024. Proclamato eletto Millelire Albini con voti 1580 contro Fortunati con voti 1395. Schede bianche, nulle e disperse 80. L'adunanza dei presidenti esclusa dal computo voti 274 riportati da Fortunati e voti 99 riportati da Millelire nella seconda sezione di Alatri, ove avvenne la rottura dell'urna.

Collegio di Gioia del Colle. — Il presidente dei presidenti non ha voluto proclamare eletto l'on. De Bellis perchè era incompleta la riunione, mancando il presidente della prima sezione: la proclamazione è stata fatta dagli altri presidenti presenti e sono stati inviati i verbali e gli atti alla Giunta delle elezioni.

Il ballottaggio di Bologna.

Bologna, 10, ore 17,55.

Oggi si riunirono i rappresentanti delle sette Federazioni monarchiche, e deliberarono di appoggiare nella elezione di ballottaggio di domenica prossima nel II Collegio di città, l'onorevole Mariscalchi, contro il socialista prof. Caldo. I radicali, che si affermavano sopra Gregorini, deliberarono di riversare i loro voti su Caldo.

Villa e Gorio senatori

Roma, 10, ore 16.

Sono informato in questo momento che S. M. il Re, su proposta del Governo, senza por tempo in mezzo, ha firmato i decreti con i quali Tommaso Villa e Carlo Gorio sono nominati senatori del Regno. L'annuncio ai due onorandi parlamentari fu dato telegraficamente.

Roma, 10, ore 22.

La *Tribuna* commentando la nomina di Villa e Gorio a senatori, scrive: «Un senso di doloroso stupore fu suscitato dalla notizia che il decano della Camera italiana, Tommaso Villa e Carlo Gorio erano stati abbandonati inspiegabilmente dal favore del corpo elettorale. Per quanto sappiamo che la vita politica è intessuta di contrasti e di sorprese e per quanto il risultato di una lotta elettorale non possa toccare, nè turbare in nessun senso l'alto prestigio morale e politico che viene da uomini eletti, come il Gorio e come il Villa, tuttavia non sapevamo spiegarci, nè lo sappiamo, perchè la mancata gratitudine del corpo elettorale non abbia inteso il bisogno ancora una volta, di riaffermarsi solennemente sul nome e sul programma dei due vecchi e liberali parlamentari.

«Apprendiamo con sincero vivissimo compiacimento, che il Governo, appena conosciuto il risultato della votazione, ha proposto la nomina di Tommaso Villa e di Carlo Gorio, a senatori del regno. E' il giusto doveroso compenso del Governo italiano, a due patrioti egregi, che diedero le migliori energie della loro vita al bene della patria; è la consacrazione ufficiale degli alti meriti parlamentari di coloro che nella Camera rappresentavano le tradizioni più pure dell'antico parlamentarismo; è la solenne rivendicazione di due antichi fieri e coraggiosi campioni delle più schiette tendenze liberali. Comunque voglia interpretarsi il responso delle urne, il Governo italiano, sicuro interprete di tutto il Paese, non poteva manifestare verso i due illustri caduti di ieri, la propria stima, la propria riconoscenza, in maniera più nobile e più pronta».

La *Vita* definisce come una giusta riparazione, la nomina di Gorio e Villa a senatori.

L'atto del Re, che segue fulmineamente l'errore commesso dal corpo elettorale, verso i due decani della Camera, nominandoli entrambi senatori del regno, con decreto speciale, suona dovuta riparazione. Il Re non ha voluto che pure un istante il Parlamento rimanesse privo dei due venerandi personaggi e, come sempre, interpretando un sentimento universale ha nobilmente esercitata la sua alta funzione integratrice dei diritti e delle aspirazioni della nazione. Noi ci compiacciamo vivamente, di questo speciale onore, con entrambi i neo-senatori, e particolarmente con Tommaso Villa, la cui vita riassume tanta parte della gloriosa storia del nostro Piemonte, e la cui caduta elettorale aveva suonato, fra le genti piemontesi, come un'offesa al sentimento della patria comune.

I funzionari del Quirinale
in rapporto al voto del II Collegio di Roma

Roma, 10, ore 22.

La Vita, esaminando il caso dell'elezione di Bissolati nel II Collegio di Roma, scrive: «Ma il grande argomento riputato da chi nella caduta di Santini vuol meravigliarsi, è questo: «Il II inscritti di tutto il Collegio sono più di 9000: i funzionari, impiegati inservienti della Real Casa, compresi in quelle liste elettorali, salgono a meno di 900, al di sotto dunque del 10.0 in totale. Tuttavia di quei 900 oltre 400 sono ora lontani da Roma per ragioni di servizio, e si può credere che i più siano assenti domenica scorsa ove si trovavano. Tuttavia dei presenti un discreto numero si recò a votare nelle cinque sezioni in cui sono distribuiti. Votarono o no per Santini? Non sappiamo e non vogliamo sapere. Ci sembra curioso che, in contrasto colla legge comune, si domandi che sia pubblico proprio il voto degli addetti alla Real Casa».

«E' notorio che qualche funzionario, come il dottor Quirico, faceva una calda propaganda pel competitore di Bissolati: che il giorno dopo Santini volle ringraziare il comm. Lambardi di aver votato per lui. Ma, intendiamoci, che cosa vogliono questi eccellenti monarchici? Forse che il Re, vedendo meno sì più elementari doveri del cittadino e della sua dignità impartisca agli staffieri, ai valletti di anticamera l'ordine di votare per questo o quel candidato? Tale dunque dovrebbe essere la funzione costituzionale del Sovrano d'Italia? - Ma, si dirà, forse anche senza nessun ordine, quegli inservienti dovevano votare contro il candidato socialista per devozione alla Dinastia». E qui, ragioniamo un poco: Bissolati è socialista, il che non significa monarchico. Ma Santini era candidato dell'Unione Romana, che è alla dipendenza diretta del Vaticano!

«Ora, quali sono stati sempre, costantemente clamorosamente le manifestazioni del Vaticano di fronte al Quirinale? Ricordiamo quale definizione lo stesso Pontefice diede a re Vittorio: lo dirò «colui che detiene». Anche recentemente, proprio durante le polemiche elettorali, l'ufficiale organo del Vaticano ammoniva il clericale Meda che nessun cattolico aveva la libertà di non rispettare le riserve che il Papa ha sempre rinnovate circa il possesso legittimo di Roma. Non molto tempo fa dal palazzo consacrato a residenza papale furono respinte le bandiere che avevano i colori nazionali. Prima, gli stessi dirigenti dell'Unione Romana, quando erano ancora consiglieri comunali, dichiararono solennemente che mai avrebbero potuto partecipare alla commemorazione del voto che proclamò Roma capitale d'Italia.

«Dov'era dunque l'antitesi più stridente al diritto monarchico? Evidentemente dalla parte del candidato del Vaticano. Quell'antitesi può dalle ambizioni degli uomini, dai rancori delle fazioni essere in parte attutita nel resto d'Italia; ma a Roma, no. A Roma si ha la stridente, incombente visione della realtà, che prolunga la lotta assidua, rinnovantesi con ogni protesta, di una residenza contro l'altra, del Vaticano contro il Quirinale. Ai funzionari di Casa Reale quindi si doveva più che a chiunque altri presentare la ripugnanza di votare pel candidato del Vaticano, cioè del solo istituto nel modo, che persista a negare il diritto del Quirinale. Certamente, il Re non ha partecipato in nessuna guisa a questa lotta: protesta così rigidamente i severi costituzionali da aver consentito al suo Governo di attuare una politica apertamente clericale, che egli non approva. Ma comunque domenica sera, sentendo la sconfitta del candidato dell'Unione Romana, deve aver pensato che in fondo collo stesso pensiero Garibaldi aveva iniziato la marcia, interrotta a Mentana, che poi fu compiuta il 20 settembre dall'esercito. La Dinastia non può abbandonare la sua storia, quella specialmente della ragione dell'unità».

Conteggi elettorali.
Sul ritiro di Lucca e Franchetti

Roma, 10, ore 22.

La *Tribuna*, polemizzando coi giornali di opposizione, trova che l'Estrema non si è rinforzata e così argomenta: «Le perdite dei socialisti sono sei, i guadagni otto, quindi il guadagno netto dei socialisti è di due collegi, ai repubblicani si assegnano tre perdite, come Campi, Ballone e Luzzatto; infatti l'on. Luzzatto deve ritenersi definitivamente sconfitto a San Daniele del Friuli, dove i presidenti hanno proclamato un ballottaggio ridicolo, dividendo i voti del suo avversario, fra il signor Andrea Ronchi e il signor Giovanni Andrea Ronchi, mentre questi sono una sola ed indivisibile persona. Quanto ai guadagni, sono sei con un guadagno netto di tre. Sì i ballottaggi?

«Ebbene, vedremo lunedì prossimo. In ogni modo, se da quei ballottaggi risulterà ancora l'elezione di qualche socialista, non cadranno nè il mondo nè il ministero, e la fisionomia della Camera non sarà cambiata. Del resto il 24 si aprirà la Camera e nelle elezioni dell'ufficio di presidenza e delle Commissioni permanenti si potrà subito contare la maggioranza ministeriale e se le opposizioni coalizzate, non contente di questa prova, vorranno provocarne un voto palese, il ministero è ben felice di attenderle a più fermo.».

Il *Giornale d'Italia* invece, fa questi conti: socialisti rieletti 18, nuovi eletti 13, caduti 5, in ballottaggio 25; quindi gli eletti socialisti sono finora 26. Restano a vedere i ballottaggi. Repubblicani rieletti 11, nuovi eletti 5, ballottaggi 8. Radicali rieletti 22, nuovi eletti 7, in ballottaggio 10».

Oltre alle illegalità di molte mancate proclamazioni, con invio di verbali e schede alla Camera, si hanno le seguenti proclamazioni che, secondo la *Tribuna*, sono veri atti di prepotenza. Ad Albano si è proclamato don Scipione Borghese, mentre l'eletto appare Valenzani, A Cittadella si è proclamato Wollemborg, mentre è andato in ballottaggio. A San Daniele, Canto, Ostiglia, Palermo 4.o, si è proclamato il ballottaggio, mentre gli on. Ronchi, Turbiglio, Giannantoni e Dell'Arenella devono ritenersi eletti a primo scrutinio.

La stessa *Tribuna* così commenta il ritiro dell'on. Lucca: «Per quanto possiamo dissentire politicamente dall'on. Lucca, ci è doloroso constatare che in seguito al responso delle urne un uomo, che, svolgendo la feconda sua attività parlamentare, tanti servizi ha reso al paese e sopratutto alla sua città nativa, sia oggi costretto, dopo lunghi anni di operosa ed internerata vita politica, a ritirarsi da questa in nobile e fiera risposta alla votazione del sette marzo. Ma confidiamo che, passato il giusto risentimento di quest'ora, si troverà pur modo di far rientrare nelle file dell'esercito politico un ufficiale così valoroso».

La *Tribuna* annunziando che l'on. Franchetti si ritira da Città di Castello, dal ballottaggio col radicale Patrizi, dice: «Come abbiamo lamentato che l'on. Lucca, per rispondere al voto di domenica scorsa, si sia ritirato dalla vita politica, così dobbiamo lamentare che anche l'on. Franchetti abbia deciso di ritirarsi dalla lotta, domenica ventura. L'uscente deputato di Città di Castello, aveva espresso da tempo il proposito di non ripresentarsi al corpo elettorale, ma poi, stretto dalle numerose e cortesi insistenze dei suoi amici, obbedendo alla suprema necessità del suo partito, era scesa ancora una volta nel campo della lotta, per impedire che i partiti estremi conquistassero la rappresentanza politica della gentile città dell'Umbria. In seguito al voto del sette marzo egli ora abbandona decisamente il campo. Noi siamo dolenti che l'on. Franchetti sottragga alla vita parlamentare ed al Paese, le fervide energie del suo ingegno e della sua operosità e formiamo l'augurio che ritorni quanto sia più presto possibile a combattere intrepido e valoroso le sue antiche battaglie».

Aspro rimbrotto al Governo
per violenze elettorali nel Collegio di Gioia del Colle.

Roma, 10, ore 22.

L'*Avanti!* protesta vivacemente contro le violenze che si commettevano a Gioia del Colle dai partigiani della candidatura De Bellis contro gli altri cittadini — la maggioranza — avversi alla candidatura governativa.

«Non si tratta — dice il giornale socialista — di uno dei soliti episodi di violenze o di frodi elettorali a cui l'attuale presidente del Consiglio ricorre quando vuol salvare un suo amico o vendicarsi di un suo nemico. Almeno in quegli altri episodi gli inviati del Governo a salvare qualche onorevole pericolante si sforzarono di violare la legge senza rinunciare a quella parvenza di dignità politica e personale per cui la maggioranza parlamentare, poco scrupolosa, può concedere un bill d'indennità, avendo l'aria di riconoscere che violazioni non furono commesse.

«A Gioia del Colle il Governo, colla complicità delle Autorità prefettizie e di P. S., e con quella della malavita locale, ha situato un piano inverosimile d'ribaldaglie nelle e buone per salvare la meschinella dal piccolo ed esoso signor De Bellis, inutile a tutti fuorchè a se stesso ed al Governo per quei piccoli servizi di corridoio cui certi uomini cadetti della maggioranza giolittiana rifiuterebbe di prestarsi. Da Roma per Bari fino a Gioia del Colle era stato mandato ordine perentorio di vincere ad ogni costo nel nome di De Bellis colla corruzione prima, colla violenza poi, e l'ordine fu eseguito. Gioia del Colle fu messa fuori legge; i peggiori armati della malavita ebbero carta bianca dall'Autorità prefettizia ed instaurarono il regime della violenza, passando dalle intimidazioni e dalle minacce alle ultime risorse del taglione, all'aggressione ed all'inseguimento dei loro avversari, i quali, per sottrarsi alla furia sanfedistica, dopo aver resistito con tutte le loro forze, dovettero rinchiudersi nelle loro case, o fuggire per i campi, o, come i presidenti dei seggi di Noci Sant'Erasmo ed Alberobello, prendere il treno per Roma, per consegnare alla Presidenza della Camera i verbali della votazione.

«Noi illustreremo alla Camera questo caso di delinquenza politica, che disonora coloro che la vollero e che il Parlamento ed il Paese non possono tollerare senza disonorarsi a loro volta. Sono anni che dai pulpiti governativi si dice di volere la rigenerazione morale del Mezzogiorno: sono anni che leggiti nuove forze sono apparse, annunziando un risveglio fecondo di bene per tutti nel Paese: ad esse basta va, per imprimere il ritmo nuovo di vita civile e per salvare le sane Amministrazioni dai mille Bonfiori che le insidiano, che il Governo si dichiarasse almeno neutrale nella lotta contro tutte le organizzazioni camorristiche. Che avviene invece? Gli uomini che pretendono di avere in pugno i destini d'Italia nuova, i fattori della rigenerazione meridionale continuano ad armare i delinquenti contro i galantuomini e si adoperano di perpetuare un tristissimo stato di cose che da tempo avrebbe dovuto cessare. L'esempio di Gioia del Colle deve disperdere le ultime illusioni e ridare il principio di una resistenza più valida, più energica, più efficace. Dal nuovo Parlamento deve uscire non solo una protesta per simili sistemi che abbassano l'Italia al livello delle repubbliche americane, ma la volontà che i responsabili di simili vergogne non siano impuniti e che la fresca immonda del Governo colla malavita non debba più rinnovarsi per l'onore dell'Italia».

Le impressioni di Ferri
sull'esito dei comizi.

Roma, 10, ore 22.

Intervistato da un redattore della *Vita*, l'on. Enrico Ferri ha dato questo giudizio:

— Volete il mio giudizio? Io ritengo, è difficile poter asserire il contrario, a meno di voler per forza essere ciechi, che la democrazia italiana ha riportato il maggiore dei trionfi che potesse desiderare.

— Del resto, — osservò il giornalista, — ella aveva previsto tale vittoria nel suo articolo a favore del blocco popolare.

— Il blocco popolare si formava anche senza il mio patrocinio. Vi sono periodi storici in cui la democrazia, anche contro il giudizio di alcuni fra i migliori suoi uomini, ha intuito l'imprescindibile dovere di unire tutte le sue forze contro il nemico clerico-reazionario. Così è avvenuto in queste elezioni. E' vero che il trionfo della stessa democrazia è andato al di là delle più rosee previsioni; ma ciò in sè deve essenzialmente al gran numero di malcontenti creati nel Paese dalla politica di Giolitti. Tale politica è nefasta all'Italia, perchè, oltre al dissolvimento generale che essa ha creato nella maggior parte dei pubblici servizi, i quali rappresentano il sistema nervoso dello Stato, ha tentato coll'intervento clericale di inoculare nella democrazia una specie di siero addormentatore. Fortunatamente però la democrazia si è ribellata, credo a tempo, ed ha risposto energicamente, condannando questa politica, la, spero, che i partiti popolari, i quali nei ballottaggi guadagneranno numerosi Collegi in virtù del loro pieno accordo, non vorranno riposarsi lungamente in questa prima tappa, ma proseguiranno con viepiù entusiasmo nella via che è loro tracciata per la conquista delle loro idealità civili e sociali.

— Crede lei che l'Estrema Sinistra, così ringiovanita, assumerà alla Camera un atteggiamento abbastanza battagliero?

— Se non lo credo, almeno lo spero. Nella passata legislatura molti miei colleghi dell'Estrema Sinistra peccarono di giolittianismo: molte volte nelle battaglie parlamentari fummo in pochi a spiegare quell'azione vigorosa che più si addice al nostro carattere di oppositori! E' vero che i miei colleghi dell'Estrema Sinistra avevano avute alcune di quelle lezioni calmanti di cui parlavo poco fa: ma spero che la vittoria riportata ora servirà di reazione alle loro energie addormentate e che spiegheranno quell'opposizione seria e vigorosa che il Paese nelle recenti elezioni ha chiaramente dimostrato di voler dar loro. Se tale opposizione si delineerà nella Camera fin dalle prime sedute, ritengo pure senza in breve tempo la caduta di Giolitti.

La propaganda socialista
per i ballottaggi

Roma, 10, ore 20,15.

La Direzione del partito socialista ha disposto telegraficamente che oratori socialisti, deputati e non deputati, si rechino nei collegi dove si trovano in ballottaggio candidati socialisti, per partecipare attivamente alla battaglia. Ecco la nota dei collegi, con i nomi degli oratori designati per ciascuno di essi: *Sampierdarena* (candidato Pietro Chiesa), oratori: avv. Canepa e on. Maglini; *Savona* (candidato avv. Garibaldi), oratori: Pietro Chiesa e avv. Canepa; *Torino* 3.o (candidato dott. Casalini), oratori: Morgari e Zerboglio; *Bologna* 2.o (candidato avv. Calda), oratori, on. Bentini e Giacomo Ferri; *Jesi* (candidato avv. Bocconi), oratori: on. Agnini e Giuseppe Romualdi; *Varese* (candidato prof. Bossi), oratori: on. Beltrami e on. Meriani; *Gavirate* (candidato avv. Beltramini), oratori: on. Turati e on. Meriani; *Biandrate* (candidato Campanozzi), oratori: on. Rondani e on. Montemartini; *Ravenna* 2.o (candidato Nullo Baldini), oratori: on. Berenini e on. Giacomo Ferri; *Lugo* (candidato dott. Brunelli), oratori: on. Costa e on. Podrecca; *Cento* (candidato dott. Bussi), oratori: on. Podrecca e on. Bentini; *Lari* (candidato avv. Dello Sbarba), oratori: avv. Modigliani e on. Pescetti; *Siena* (candidato on. Nofri), oratori: on. Pescetti e on. Pieraccini; *Venezia* 1.o, 2.o e 3.o (candidati avv. Musatti, avv. Bacci, on. Todeschini), oratori: Ettore Reina e on. Sichel; *Isola della Scala* (candidato avv. Caperle), oratori: Reina e on. Sichel; *Tolmezzo* (candidato avv. Spinotti), oratori: Reina e on. Sichel.

Lendinara (candidato prof. Bonomi), oratori: on. Badaloni e on. Treves; *Tortona* (candidato Bidone), oratori: on. Zerboglio e on. Marazzani; *Sassa* (candidato Viglongo), oratori: on. Quaglino e on. Morgari; *Oleggio* (candidato avv. Sarfatti), oratori: on. Turati e on. Treves; *Ostiglia* (candidato dott. Zanardi), oratori: on. Gatti e on. Podrecca; *Palermo* 2.o (candidato avv. Tasca), oratori: Bianchi e on. De Felice; *Portomaggiore* (candidato avv. Cavallari), oratori: on. Agnini e dott. Armando Bussi; *Napoli Vicaria* (candidato on. Ciccotti), oratori: on. Bissolati e Pompeo Ciotti.

La Direzione del partito socialista ha inoltre disposto che l'avv. Cavallari, il dott. Bussi, l'on. Agnini, portino il loro contributo nella lotta, nel collegio di Copparo-Comacchio, in pro del sindacalista Guido Marangoni, che si trova di fronte l'uscente deputato Molli; di più sono stati presi accordi con le Direzioni dei partiti repubblicano e radicale, per un reciproco scambio di propagandisti in alcuni collegi.

Le riforme ai codici di procedura.

Roma, 10, ore 24.

Il *Messaggero* dice di sapere che il ministro di grazia e giustizia, on. Orlando, il quale, sullo scorcio della passata legislatura, presentò alla Camera due progetti di legge portanti: uno modificante il titolo primo del Codice di procedura civile e l'altro modificazioni alle norme della procedura penale, per rendere più spediti i dibattimenti, non manterrà ora i due progetti, ma li ripresenterà in esame, essendo sua intenzione di allargare la riforma ad entrambi i Codici di procedura in tutte le parti suscettibili di modificazione, le quali saranno concretate in appositi disegni di legge.

I casi curiosi e tristi
della lotta di Albano.

Roma, 10, ore 24.

Le cose elettorali del Collegio di Albano si vengono sempre più complicando.

Sapute già dell'avvenuta proclamazione di Borghese, con oltre 800 voti di maggioranza di dubbia provenienza, e la non meno irregolare proclamazione dell'avversario Valenzani, avvenuta a Frascati, con accompagnamento di dimostrazioni, fiaccolate, ecc. Ora cominciano le proteste dei presidenti dei seggi, che non presero parte alla proclamazione, e che accusano i borghesiani di aver sostituito abusivamente la loro persona nell'adunanza in cui avvenne la proclamazione dell'on. Borghese.

La tensione degli animi è tale, che ieri e ieri notte i frascatani rimasero sempre sul chi vive, temendo in paese una invasione dei borghesiani albanesi; ma l'invasione non avvenne, e Frascati continua a fare dimostrazioni entusiastiche al suo candidato Valenzani, che non ha ormai altra speranza al infuori della Giunta delle elezioni.

Non è facile dare una spiegazione del modo col quale l'adunanza dei presidenti poteri proclamare Borghese con circa mille voti di maggioranza, e dove dai computi fatti dai sostenitori di Valenzani il loro candidato doveva restare superiore all'altro per circa 1100 voti! L'adunanza dei presidenti ha accolto in tutte le dichiarazioni di due scrutatori della minoranza borghesiana di Frascati: uno ha dichiarato che dei 569 iscritti alla 1.a Sezione, avevano votato 529. Questo fu constatato la sera di domenica ed inserito a verbale. Nel mattino seguente fu ripreso il lavoro di spoglio; il testimone però non potè assistere che allo spoglio delle prime 75 schede; poi, secondo sempre quanto egli afferma, fu costretto violentemente ad uscire. Questo, però, ad ogni modo, era il risultato di questo primo spoglio: Valenzani 56, Borghese 11, schede bianche 1, contestate 8 Borghese 5. Uno scrutatore della 2.a Sezione a sua volta ha dichiarato che su 600 iscritti ne votarono 502. Allo spoglio della sera di domenica risultarono: Borghese 27, Valenzani 37, contestate 8 Borghese 4 schede. Ripreso lo spoglio il mattino di lunedì, fino al momento in cui il secondo scrutatore dichiarò di essersi dovuto allontanare dal seggio, questi erano i risultati: Valenzani 127, contestate 8 Borghese 40; dimodochè il Borghese, secondo i due scrutatori della minoranza, avrebbe avuto, comprese le schede contestate, che l'adunanza dei presidenti ha voluto ritenere valide, nella 1.a Sezione 16, e nella 2.a 71, i quali 87 voti, computati coi quelli di Albano, in cui gli iscritti avrebbero votato tutti per Borghese, ad eccezione di tre schede (di cui due contestate), e cioè quelle delle altre Sezioni, ad eccezione di due (quelle di Colonna e Castel San Pietro), dove pure si dice che la maggioranza è di Borghese, darebbero risultati così fatti: Borghese 3691, Valenzani 3656, e Borghese avrebbe vinto cioè per 35 voti, tenendo conto, si intende, dei soli voti dati a Borghese fino a che i due scrutatori della minoranza poterono rimanere al loro posto.

I valenzaniani invece sostengono che non 1031 furono a Frascati i votanti, ma quasi tutti gli iscritti, di cui 1157 per Valenzani e 9 per Borghese.

Come si vede, siamo di fronte ad una elezione, che darà molto da fare alla Giunta delle elezioni.

Intanto questa notte a Frascati alcuni popolani hanno lanciato sassi e proiettili di ogni genere contro le porte e le finestre della succursale del Banco Laziale per fare una dimostrazione ostile al direttore del Banco, che era uno dei membri del Comitato per Borghese. Un inquilino del palazzo Montani esplose dalla finestra due colpi di rivoltella per richiamare gli agenti, e mise in fuga i dimostranti.

Ad Albano non cessano le dimostrazioni per il principe Borghese: fu indetto un Comizio in piazza Carducci, nel quale cominciò a parlare il corrispondente del *Messaggero*, che protestò contro il proprio giornale, perchè si era messo al servizio della candidatura Valenzani. Ha tentato di parlare un socialista, ma, a questo punto, fecero irruzione nella piazza il commissario ed il delegato, seguiti da numerosissimi carabinieri, i quali vollero impedire che la riunione continuasse e sciolsero con la rivoltella in pugno tutti i presenti.

Il corteo con musiche e bandiere in testa si ricompose lungo il corso, ove si fecero vari squilli e nuove colluttazioni fra i popolari e la forza. Fu fatto qualche arresto.

La lotta elettorale però purtroppo comincia a trascendere in qualche violenza di sangue. A Grottaferrata ieri sera certo Tanninghet Pio, scalpellino, partitante per la candidatura Borghese, ebbe una discussione sull'esito dell'elezione e passò ad un violento diverbio con tale Pompili Pompeo, vignarolo di Grottaferrata del partito valenzaniano. In seguito al diverbio il Tanninghet, in atto di sfida, invitò il Pompili ad uscire dalla cantina, ma, trovandosi disarmato, si portò prima a casa sua poco distante, ed armatosi di una rivoltella a cinque colpi, ritornò dove aveva lasciato il Pompili. Trovatolo, tirò un colpo, che andò a vuoto: ne seguì una colluttazione, nella quale soccombette il Tanninghet, il quale, rialzatosi, fece nuovamente fuoco sul Pompili

La difesa nazionale e la Camera nuova.

Roma, 10, ore 20.

La *Tribuna*, nell'articolo di fondo, accenna a quella che dovrà essere la linea di condotta del Ministero in fatto di politica estera e militare, così esprimendosi: «Il Paese vuole il rafforzamento della nostra marina e del nostro esercito; ma istinto considera come un bene e un pegno di pace il mantenimento delle alleanze e la conservazione premurosa delle nostre amicizie. La concomitanza di queste due espressioni della volontà e dei desiderii, significa apertamente che, se il Paese vuol sentirsi più forte, non lo vuole già per intraprendere avventure, per fare provocazioni; lo vuole invece per conservare con più sicurezza, con maggiore fiducia lo stato presente di cose. Un Ministero assennato e reso prudente, dalla voce concorde del Paese, non può adunque proporre spese militari eccessive per mettersi sull'offensiva; ma deve misurare ogni spesa di tale genere in modo che basti alla difesa, non che la ecceda. Il Governo, aggiornate per intanto le altre proposte di spese rilevanti o di riduzioni di imposte, provveda pure per la prima cosa al rafforzamento delle opere difensive di frontiera, all'armamento completo dell'esercito e all'aumento della marina. Ma tutto ciò deve fare ordinatamente, con giusta misura, gradatamente, senza aver l'aria di precipitare le cose, come fossimo alla vigilia di un conflitto. Le nostre forze militari debbono migliorarsi per la nostra difesa, non prepararsi per l'offesa, nè in guisa da sembrare una provocazione per chicchessia. Noi supponiamo che al Ministero della guerra si sono preparati a quest'uopo parecchi disegni militari. Speriamo che siano coordinati a questo scopo e con questi criterii. I nuovi disegni debbono promuovere una maggior utilizzazione dei nostri Arsenali, un affrettamento del nostro armamento; ma un tumultuario allestimento di armi sarebbe troppo contrario colla colpevole neghittosità in cui si è rimasti finora: non sarebbe prudente, nè interpretebbe coscienziosamente la voce concorde del Paese».

I primi lavori della Camera.

Roma, 10, ore 22.

Anche quest'anno la seduta inaugurale della XXIII Legislatura si terrà nell'aula del Senato. È probabile che la prima seduta della Camera si terrà il 25, alle ore 14. Il primo compito sarà la nomina del presidente, sulla quale non si prevede battaglia, rappresentandosi l'onorevole Marcora, che a una volta nominerà la Giunta delle elezioni, che subito procederà alle proclamazioni non fatte nei varii Collegi e convaliderà tutti i deputati le cui elezioni non sono contestate. Nella seduta del 26 nomineranno l'Ufficio di presidenza, che è composto di quattro vice-presidenti, due questori ed otto segretari. Il 27, insediatosi l'Ufficio di presidenza, si nomineranno la Giunta del bilancio, il 28 si farà altrettanto e nei giorni successivi si avranno le nomine di tutte le Commissioni interne della Camera, cioè la Giunta per il regolamento della Camera, la Giunta per le petizioni, la Giunta di vigilanza per la biblioteca della Camera, la Giunta dei trattati, la Giunta per i decreti registrati con riserva, la Commissione per gli istituti di emissione, di vigilanza del fondo per il culto, per l'emigrazione, ecc., e poi tutto il lavoro interno di queste Commissioni per la loro costituzione. Inoltre la Giunta del bilancio dovrà costituire le varie Sotto-Commissioni che dovranno nominare i varii relatori per i singoli bilanci. Tutto questo lavoro occuperebbe la Camera, con qualche interrogazione di carattere urgente, sino al giorno 7 aprile, giorno in cui la Camera prenderà le vacanze pasquali.

Compiacimento in Campidoglio per le vittorie popolari di Roma.

Roma, 10, ore 24.

Stasera al Consiglio comunale di Roma il pro-sindaco Tonelli, che presiede invece del sindaco Nathan, ancora costretto a letto, esprime auguri sinceri per il sollecito ristabilimento del sindaco e rammarico che sia stato costretto a mancare in questo giorno in cui Al Consiglio ha ragione di rallegrarsi di una bella vittoria. Si compiace poi per la nuova affermazione della democrazia nei recenti Comizi, esprimendo voti che il Consiglio, seguendo gli insegnamenti dati dai suffragi popolari di Roma, continui nella via del progresso additatagli già per due volte dalla cittadinanza.

A che punto è l'allestimento della nuova artiglieria

Roma, 10, ore 24.

A proposito di nuove artiglierie, la *Tribuna* assicura che già sono in allestimento presso le officine Krupp e presso i nostri stabilimenti le vetture-pezzo, i cassoni e tutti i materiali occorrenti per rinnovare gli armamenti delle nostre batterie da campagna. Le trenta batterie da campagna e le nove batterie a cavallo già ordinate da Krupp, in distribuzione ad alcuni reggimenti, sono state impiegate e seguiteranno ad impiegarsi ad esclusivo addestramento del personale ed al maneggio e mantenzione del nuovo materiale da campagna. Il munizionamento di queste 39 batterie è stato in parte fornito dalle officine di Essen. Dei pezzi e delle altre vetture che ancora devono costruirsi, più della metà saranno allestiti dai nostri stabilimenti militari col concorso dell'industria nazionale, mentre il resto sarà costruito dalle officine Krupp. Tutto il munizionamento sarà allestito in Italia. Si spera che entro due anni i reggimenti campali saranno armati col nuovo cannone.

I progetti militari.

Roma, 10, ore 24.

La *Tribuna* dice di poter assicurare che verranno ripresentati dal ministro della guerra i seguenti disegni di legge, già presentati nella passata legislatura: stato degli ufficiali degli ispettorati tecnici; separazione della carriera tecnica in artiglieria; cooperazione all'andamento degli stabilimenti militari mercè il concorso di ingegneri meccanici ed ingegneri chimici. Verranno anche ripresentate alcune modifiche al disegno di legge per gli avanzamenti nell'esercito. La *Tribuna* dice che per le altre proposte e per l'ordinamento dell'esercito necessitanti provvedimenti finanziari si prenderanno accordi col ministro del tesoro per l'esecuzione dei nuovi disegni di legge.

I BALLOTTAGGI

Il ballottaggio di Cairo Montenotte

Ci telegrafano che nel collegio di Cairo Montenotte, il risultato definitivo è stato questo: *Centurione* voti 1728, *Cortese* (dep. uscente) 1666 e che è stato proclamato il ballottaggio. Dunque la prima vittoria è stata vinta con un brillante attacco a quella, che pareva la rocca inespugnabile del prof. Cortese. Non si tratta ora che di un nuovo energico sforzo e la rocca cadrà. E deve cadere inevitabilmente, perchè non c'è fortezza inespugnabile quando si combatte sotto la bandiera della moralità.

Noi abbiamo detto francamente e lealmente il nostro pensiero intorno all'assenza e al significato della lotta che si combatte in questo collegio. Noi non sappiamo se e quanto siano fondate le gravi accuse mosse al prof. Cortese, ma sappiamo soltanto una cosa: che esse, formulate già da parecchio tempo, non hanno indotto l'on. Cortese a purgarsene immediatamente con una pronta e rapida riparazione davanti ai tribunali, e soltanto sul limitare delle urne vennero annunciate querele con qualche allegra storiella narrata dal sindaco di Cairo. Ora ci sono accuse che non permettono indugi e dinanzi alle quali un uomo che ha tenuto uffici pubblici, e ambisce di riaverli, non deve fare che una cosa sola: dimostrare, con prove, la loro falsità.

Non avendo l'on. Cortese ciò fatto a tempo, avendo rinviato quello che era il suo dovere principale, immediato, improrogabile, noi abbiamo diritto di eccitare il corpo elettorale a eliminarlo dalla lotta e votare per il suo competitore e accusatore. Nella vita pubblica non basta essere e sembrire puri; è necessario, assolutamente necessario, poter dare, sempre, in ogni incontro, tutti i giorni, tutta le ore, la prova manifesta della propria purezza. Per questo, per questo soltanto noi siamo fermamente convinti di compiere un sacrosanto dovere ripetendo agli elettori di Cairo Montenotte: — Votate per Centurione!

Il ballottaggio di Verrès

Verrès, 10 marzo 1909.

I 3593 elettori che domenica scorsa hanno dato il voto all'ing. Camillo Perrod, ritorneranno tutti il 14 marzo alle urne, tracciatori molti altri, fortemente disposti a sradicare definitivamente la mala pianta dello spudorato affarismo da troppo tempo imperante in questa Valle. Ed è fatto correre la voce che il F. Farinet, di fronte alla dura verità delle cifre, siasi deciso a non esporsi al ballottaggio per lui disastroso. Ma anche avverandosi la sua formale rinuncia gli elettori debbono accorrere numerosissimi alle urne convinti che moralmente sovrastato si è la presente lotta elettorale nel Collegio di Verrès.

Ecco il manifesto significativo da questo Comitato democratico liberale pubblicato per la votazione di ballottaggio:

Elettori!

Abbiamo salvato la dignità ed il decoro del nostro Collegio, inviando in grande maggioranza l'ex. Altamente memorando negli annali della Valle d'Aosta è stata scritta a caratteri indelebili la data 7 marzo 1909. Affratellamoci tutti per scriverci con pari caratteri quella del 14 marzo. Contro il sepolcro di Aosta grave già incombe l'obolo. Del mobbondo di Verrès non turbiamo l'atroce agonia; lasciamolo spegnersi da sè. Ma l'obolo ricordiamoci bene, non sia così completo da ricadere negli stessi errori passati. Elettori tutti del Collegio di Verrès, rialziamone vieppiù il prestigio d'onore e di onestà, votando unanimi per l'ing. Camillo Perron.

Valga l'invocata unanimità a ricondurre nel Collegio nostro l'armonia di pensiero ed opera, concordia di cuori indispensabile per lunga ora di benefica pace nella nostra Valle tutta.

Elettori! Votiamo compatti per l'ing. Camillo Perron.

Verrès, 10 marzo 1909.

Il Comitato Democratico Liberale.

Andrate, 10.

La lotta che si combatte domenica ha luogo nettamente dimostrato che il Collegio di Verrès sente vivo il bisogno di un rappresentante veramente degno, che sappia rivendicare la bella valle di Aosta dallo stato d'inerzia in cui fu lasciata dai Farinet. Ed all'egregio ing. Camillo Perron anche noi dall'alto della Serra mandiamo i nostri fervidi auguri di brillante riuscita, perchè ci viene detto che si tratta di persona meritevole di ogni fiducia. Ci auguriamo anche che egli, eletto, ricordi al Governo che siamo un Comune isolato dal mondo, senza strade e comunicazioni di sorta.

Il ballottaggio di Novara

Novara, 10.

La lotta non ha avuto, dopo l'elezione di domenica, neppure un istante di tregua, anzi maggiore lena, maggiore combattività spiegano specialmente i costituzionali, fatti più fiduciosi nella vittoria dal 1200 voti di maggioranza che il comm. Mazzini ha riportato in città sul competitore, entrato con lui in ballottaggio grazie unicamente alla fanatica compattezza degli elettori del di lui paese nativo. Ora il partito costituzionale fa nuove e più vibrate appello a tutti gli elettori coscienti: di fronte al carattere politicamente ibrido del competitore, tutti quelli che non sono fuori dell'orbita delle istituzioni, tutte le sfumature della democrazia costituzionale debbono votare per il commendatore ing. Carlo Mazzini. Così la vittoria non potrà mancare e sarà vana per gli elettori sciocchi pavaresi di aver mantenuto nel Collegio il partito costituzionale.

Stasera, nel salone della Camera del lavoro, si riuniranno i rappresentanti delle sezioni del partito socialista, i quali deliberarono in merito alla condotta da tenersi dai socialisti nel Collegio di Novara nella prossima lotta per il ballottaggio tra il costituzionale Mazzini ed il radicale Gamberotta. Nonostante l'invito venuto da Roma per tentare l'accordo, hanno votato un ordine del giorno col quale deliberano di astenersi per la lotta elettorale di domenica. Così la riuscita del candidato costituzionale è ormai certa, perchè, a quanto mi si assicura, da parecchie personalità socialiste, il deliberato verrà scrupolosamente osservato.

Il ballottaggio di Chivasso.

Chivasso, 10.

La lotta elettorale combattuta domenica scorsa in questo Collegio fu vivacissima fra i tre candidati: conservatore, democratico e socialista. Prese parte alla votazione il 67 0/0 e nel Comune di Chivasso 186 0/0. Dopo due giorni di tregua, si sono riprese nuovamente le armi per l'elezione di ballottaggio. Stanno di fronte il conservatore on. Di Robilant e il democratico avv. Porro, in favore di quest'ultimo ebbe luogo oggi nella nostra città un'adunanza di numerosi ed influenti elettori di ogni parte del Collegio, e si deliberò di riprendere la lotta con la maggiore alacrità. La vittoria è assicurata per il candidato democratico se, come sembra, i socialisti che raccolsero sull'avv. Buraione oltre 900 voti riverseranno i loro suffragi sul candidato più affine avv. Porro.

Il blocco popolare nei ballottaggi di Venezia.

Venezia, 10, ore 14.50

Nell'odierno capocronaca intitolato: «Blocco democratico in vista», l'*Adriatico* dice: «Eliminata la competizione fra Tecchio e Musatti, la lotta nel I Collegio sarà fra i due principii: andare avanti, ovvero indietro; stare pro o contro l'oscurantismo reazionario, pro o contro il Vaticano. Questo lo stato delle cose. Senza preventive deliberazioni dell'Unione democratica, intesa per togliere agli avversari del campo conservatore-clericale ogni illusione, ci limitiamo a dire per parte nostra: «Col Vaticano, mai!». Ciò sta in relazione a quanto vi ho telegrafato l'altra sera circa la formazione del blocco per impedire nel I Collegio la riuscita del candidato conservatore (Pascolato). Quanto al III Collegio, i democratici appoggerebbero Todeschini, se l'on. Fradeletto persistesse risolutamente nel suo rifiuto.

Candidati che non accettano il ballottaggio.

Ferrara, 10.

Come vi ho telegrafato ieri, le schede contestate ai candidati Turroglio (uscente nel Collegio di Cento), Chiossi (uscente nel Collegio di Portomaggiore), Melli (uscente nel Collegio di Comacchio) assicurerebbero abbastanza la votazione per evitare i tre ballottaggi, che l'assemblea dei presidenti ha già proclamato.

Per questo e per altre considerazioni, i tre onorevoli sembrano decisi a non accettare una seconda lotta, e l'on. Melli da oggi lo spunto alla sfida dell'astensione con questo manifesto:

«*Amici, elettori*

del Collegio di Copparo-Comacchio,

» Vi ringrazio dei suffragi che ancora una volta avete raccolto sul mio nome.

» Gli avversari nostri hanno tentato di violentare il responso legittimo delle urne, sopprimendo in ampia misura l'espressione della volontà manifestata dagli elettori.

» Questo è il massimo attentato che, contro alla libertà e sovranità popolare, si potesse compiere.

» Quale conseguenza dei fatti di ieri, oggi hanno proclamato il ballottaggio.

» Non il seguiremo sulla via che vorrebbero trascinarci, perchè ciò equivarrebbe, per parte nostra, a legittimare e subire il risultato della loro violenza, ciò che sarebbe mostruoso!

» Voi non lo farete, perchè i voti che mi vennero conferiti stabiliscono un decisivo vantaggio sull'avversario e superano quella metà più uno dei votanti prescritta dalla legge.

» Di conseguenza vi invito ad astenervi tutti dal recarvi alle urne per l'elezione di ballottaggio indetta per domenica, 14 corrente.

» L'astensione vostra sia piena e completa.

» La Camera dei deputati ci renderà giustizia, come ne abbiamo indubbiamente diritto.

» *Amici elettori!*

» Nella nuova legislatura, come nelle precedenti, consacrerò la modesta opera mia all'alta idealità del bene, del progresso civile della patria nostra amatissima, perchè possa, come voi nobilmente proclamaste, essere ai popoli maestra di civiltà e di giustizia.

» Se tralascierò di promuovere quanto i tempi progrediti rendono necessario al Collegio, cui sono legato di riconoscente immutevole affetto.

» Vostro

» Ferrara, 8 marzo 1909.

» ELIO MELLI ».

Gli episodi sanguinosi delle elezioni politiche

Brescia, 10 ore 21.5.

Verso le ore 23 di ieri sera a Termini, piccola frazione di Volciani, una turba di esaltati, fra i quali si trovavano parecchi anarcoidi, si portava dinnanzi all'ufficio del capostazione della tramvia a vapore, signor Visinazione della tramvia a vapore, signor Visinara. Ritenendo essi che il Visinara avesse favorito la riuscita del candidato costituzionale nel Collegio di Salò, cominciarono a chiamarlo «prete», lo minacciarono e lo coprirono col più volgari insulti. Certo Cavalieri Arturo, altro impiegato tranviario, che si trovava nell'ufficio in compagnia del Visinara, uscì a consigliò quei forsennati a calmarsi e ad andarsene a casa, ma uno di essi, Bonsanini Carlo, lo gettava a terra e lo colpiva ripetutamente alla testa con un coltello, producendogli sette gravi ferite. Accorse in aiuto dell'aggredito un altro impiegato tranviario, certo Truzzi, ma un altro anarcoide gli sparava contro due colpi di rivoltella, che andarono fortunatamente a vuoto. Il Cavalieri fu raccolto in grave stato, l'aggressore venne subito arrestato. Tamendosi altri disordini, furono mandati sul luogo numerosi carabinieri.

Novara, 10, ore 23.

Certo Giovanni Lucci, contadino, d'anni 22, mentre nel paese di Mezzomerico stava affiggendo dei manifesti in favore della candidatura Molina, riceveva da uno sconosciuto un colpo di arma da fuoco. La palla lo colpiva nel polpaccio della gamba destra e penetrava nelle parti molli. Chiamato un medico, questi riuscì subito ad estrarre la palla e procedette alle prime cure; il ferito quindi venne accompagnato all'ospedale, e, da quanto siamo in grado di assicurare, la ferita non è grave. Il colpo di rivoltella, a quanto si dice, è stato sparato da un professionista da una finestra, alla distanza di una cinquantina di metri, perchè il Lucci, secondo lui, era stato sorpreso a strappare i manifesti del partito di Campanozzi. Il Lucci, però, interrogato dalla Autorità, ha dichiarato che la sua opera si limitava ad affiggere i manifesti pro Molina.

Gravi disordini a San Vito Romano

Roma, 10, ore 10.

Sono avvenuti gravi disordini elettorali a San Vito Romano. Ecco i particolari. Era giunto ieri a San Vito Romano il commissario prefettizio cav. Rossi, incaricato di verificare con quali liste, se cioè con le nuove o con le vecchie, si era votato nelle recenti elezioni politiche, perchè si suppone che il numero dei voti abbia superato il numero degli elettori. Il commissario prefettizio era accompagnato da un delegato di P. S. e dal segretario comunale di Palestrina e da un maresciallo di P. S. La popolazione di San Vito, quando vide il commissario prefettizio ed i suoi compagni entrare nell'ufficio municipale ritenne che volesse impossessarsi del Municipio, e si riunì sulla piazza profferendo ingiurie e minaccie. Quindi molti contadini invasero la sala, dove i funzionari si trovavano. Il assalirono a sassate costringendoli prima a rifugiarsi in una sala attigua e poi nella caserma dei carabinieri. I tre ebbero appena il tempo di chiudere la porta, che questa venne assalita da una folla imbestialita, che ruppe i vetri delle finestre a sassate. Per intimidire gli assalitori dalla caserma vennero sparati due colpi di fucile in aria, che valsero a calmare un poco gli animi eccitati. Poco dopo giunsero da Palestrina un altro delegato di P. S. con quindici carabinieri. Si riuscì mediante questo rinforzo a calmare i più eccitati. Fu inviata truppa da Roma a San Vito Romano: i rivoltosi hanno tagliato i fili telegrafici e telefonici.

Una carta storica-geografica che mette paura...

Roma, 10, ore 21.

La *Vita* narra: «Circa due mesi addietro il ministero della guerra emanava una circolare fra gli ufficiali dei vari reggimenti, invitandoli a commemorare storicamente e geograficamente, con conferenze, disegni ed altro, il cinquantenario della battaglia di San Martino. Molti ufficiali superiori, presero parte a questo concorso. Un maggiore del corpo d'armata di Bari, un ufficiale distintissimo, pensò di disegnare per la circostanza, una semplice carta geografica del risorgimento italiano, illustrandola con i ritratti dei principali cooperatori del nostro risorgimento. Per compiletare tal carta, che doveva servire ad illustrare chiaramente i nostri soldati, e i fasti della guerra d'indipendenza, il maggiore incluse le regioni di Trento e Trieste, richiamandole con la seguente postilla, apposta in fondo alla carta: «*Terre ancora irredente*». Presentata tale carta al comando del corpo d'armata, quel distinto ufficiale si ebbe i maggiori elogi dei suoi superiori a specialmente dagli ufficiali generali. Tali lodi furono anche inviate «per iscritto» facendo risaltare specialmente la perfezione tecnica del suo lavoro. Ma a Roma, e sembra proprio alla Consulta, non si era dello stesso parere. Il fatto sta che dal ministero della guerra partì un ordine pel corpo d'armata di Bari, facendosi togliere immediatamente dalla circolazione, quella carta; e come compenso del bel lavoro fatto, il maggiore, di cui è bene tacere il nome, per non creargli maggiori fastidi, si trova ora per un mese agli arresti in fortezza!».

Onoranze del comune di Roma a Giuseppe Mazzini

Roma, 10, ore 19.

Stamane la Giunta comunale di Roma si è recata in forma ufficiale a deporre una corona di alloro sul monumento a Giuseppe Mazzini, nel 37.o anniversario della sua morte. Prestava servizio d'onore il corpo dei pompieri in alta tenuta. Intervennero il pro-sindaco Tonelli, in rappresentanza del sindaco, nuovamente indisposto e gli assessori e consiglieri comunali Mazza, Quartieroni, Pugliesi e Barzilai. Davanti al busto del grande pensatore genovese, il pro-sindaco ha pronunziato le seguenti parole: «Mentre in questo mondo tutto passa e si evolve, ciò che mai si dimentica e che si tramanda come prezioso retaggio di generazione in generazione, è la gratitudine di un popolo redento, verso gli artefici principali della sua redenzione. Noi, davanti all'effigie di Colui, che colla *forza* del pensiero seppe svegliare e tenere deste le energie di un popolo anelante a libertà, ci inchiniamo reverenti e porgiamo l'omaggio di affetto e di riconoscenza».

Dopo il pro-sindaco, ha parlato l'on. Mazza, il quale, ricordando gli insegnamenti di Giuseppe Mazzini, ha inneggiato alla vittoria dei partiti popolari ed ha concluso dicendo come i fatti dimostrano che i concetti del grande pensatore, continuano sempre a dare nel popolo, nobilissimi frutti. Quindi da una rappresentanza romana del partito repubblicano, è stata posta sul busto di Giuseppe Mazzini, la corona.

L'interrogazione dell'on. Leali sui documenti di Saletta.

Roma, 10, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Leali, appena rieletto deputato di Montefiascone, ha presentato alla Presidenza della Camera una interrogazione per sapere quale importanza politica e militare avessero i documenti riservati, che furono trovati nella cassaforte del generale Saletta (dei quali fu oggetto il comunicato ministeriale all'*Agenzia Stefani* con la nota polemica recente) e come quei documenti si fossero potuti sottrarre dal posto ove si sarebbero dovuti trovare ed infine quali provvedimenti si siano presi ad evitare nell'avvenire a simili inconvenienti.

Stolipyne gravemente malato.

Pietroburgo, 10, ore 14.

Stolipyne è gravemente malato di influenza complicata con una debolezza di cuore. Ieri la sua temperatura era di 40 gradi. Essa è diminuita oggi a 38 gradi. Il pericolo di flussione di petto è sempre grave.

Gli avvenimenti balcanici

La Turchia si oppone formalmente al transito del materiale da guerra serbo?

Vienna, 10, ore 7.

Il Corrispondenz Bureau ha da Salonicco che il vapore Crimea ha sbarcato al Pireo 170 tonnellate di materiale da guerra del quale la Turchia ha vietato il transito. Tale materiale sarà riportato in Francia. L'ultimo passo della Serbia presso il Governo ottomano allo scopo d'ottenere di far transitare per la Turchia una certa quantità di dinamite, che si affermava destinata alle miniere, è rimasto senza successo. Corre voce che a Bruxelles vi siano 60,000 tonnellate di polvere acquistate dalla Serbia.

Londra, 10, ore 8.

Un telegramma da Costantinopoli reca che il Consiglio dei ministri si occupa ora della questione se è possibile autorizzare il transito del materiale da guerra serbo che arriva a Salonicco.

L'Austria non ammette compensi territoriali alla Serbia

Vienna, 10, ore 8.10.

A proposito di un telegramma da Parigi nel quale si annunciava che gli ambasciatori facevano passi a Vienna per la convocazione di una conferenza, si viene a sapere che al Ministero degli affari esteri non si è ancora informati di tale atto, ma che l'Austria-Ungheria aveva già da mesi data la sua adesione ad una conferenza, con questa conferenza si contentasse del riconoscimento internazionale dell'annessione. L'Austria-Ungheria non vuole sentir parlare di compensi territoriali alla Serbia da discutersi ad una conferenza che, imitando il Congresso di Berlino, voglia accomodare tutte le questioni territoriali.

"La Russia difenderebbe la Serbia anche con l'armi„

Belgrado, 10, ore 7,15.

Lo Zwono viene informato da fonte che dice ottima, che il ministro di Russia Serguéyeff ha assicurato ieri il principe Giorgio che la Russia rimarrà fedele alla parola data dallo Tsar e che difenderà gli interessi della Serbia, se sarà necessario, anche con le armi.

Rifat pascià conferirà anche con Tittoni

Costantinopoli, 10, ore 7.

Il ministro turco degli affari esteri, Rifat-pascià, lascierà Pietroburgo lunedì prossimo, e si recherà quindi a Berlino ed a Roma, ove conferirà con Schoen e l'on. Tittoni.

Vivo richiamo del "Temps„ alla stampa germanica.

La Russia non si lascierà umiliare!

Parigi, 10, ore 21.

Il *Temps*, sotto il titolo «Bluff inaccettabile», muove una severissima critica ai giornali tedeschi per il loro contegno provocante di fronte alla questione dei Balcani. «I giornali tedeschi, — scrive il *Temps*, — incoscienti del dovere europeo che una questione impone, continuano a commentare il conflitto austro-serbo nel senso più allarmista. Conviene precisare una situazione che così fanno di tutto per oscurare. Nulla, da quattro giorni a questa parte, giustifica il pessimismo che essi dimostrano. La Russia, con grande correttezza, ha consigliato alla Serbia di non mantenere le sue rivendicazioni territoriali. La Serbia, in una Nota che sarà pubblicata questa sera, ha sacrificato ad un consiglio giustificato ed amichevole le sue pretese per un'espansione. Gli austriaci, nel frattempo, per le trattative del conte di Forgach, hanno dimostrato le loro disposizioni di riprendere il colloquio in condizioni accettabili.

«E' questo il momento che viene scelto dalla stampa berlinese per parlare insistentemente di guerra, per annunciare che l'ora è venuta di tagliare nei Balcani la questione della preponderanza austriaca o della preponderanza russa. Non vi è qui manifestamente che un tentativo di *bluff* rivolto contro Pietroburgo, secondo gli stessi metodi che poco tempo fa ora rivolto contro Parigi. E' un tentativo che non può più prolungarsi senza pericolo e che bisogna smascherare senza indugio. Se si leggono con cura gli articoli dei giornali tedeschi, si è convinti che questi non hanno che uno scopo: umiliare la Russia in persona di Iswolsky. Questo giuoco non sarà accettato nè a Parigi, nè a Londra. Se esso si sviluppa, creerà complicazioni che sarebbe stato tuttavia facile evitare.

«E' pubblicamente notorio che i ministri degli affari esteri austro-ungarico e russo non hanno serbato un buon ricordo dei loro colloqui di questo autunno, e si dice, a voce bassa, nelle Cancellerie, che Aerenthal fa conservato un processo verbale di questo colloquio, processo verbale che non reca, del resto, la firma di Iswolsky. In questo processo verbale dal lato austriaco si pretende di vedere un'adesione al progetti che sono stati di poi realizzati. Questa mattina precisamente si diceva a Berlino che, se la risposta serba era inaccettabile, il barone Aerenthal non avrebbe esitato a prendere personalmente posizione contro Iswolsky: leggete: «pubblicare il suo riassunto di scambi di vedute a Buckiau». Tutte queste voci, artificiosamente diffuse, sono di pessimo genere e debbono essere ridotte al loro giusto valore. Vogliamo credere, siamo anzi convinti che il Governo tedesco ed il Governo austriaco non siano responsabili del tono dei giornali che commentano la loro politica, ma è tempo, per essi, di disimpegnarsi dalla triste solidarietà in cui rischiano di compromettersi. Se si tratta di preparare un accordo sincero, Francia ed Inghilterra sono pronte a conoscere tutti ed a parlare con tutti; se si vuole, al contrario, non certo una guerra, — l'Austria vi perderebbe troppo e la Germania anche, — ma un conflitto diplomatico, Francia ed Inghilterra non conosceranno più che i doveri che essa hanno di fronte alla Russia. L'Austria sa, del resto, che nella bilancia delle forze politiche altri pesi si aggiungeranno ai suoi ed all'erigente dall'Europa a quelli della triplice intesa. E' dunque superfluo fare del *bluff*. La Russia non si lascierà umiliare. Lamentiamo di essere costretti a parlare con questa asprezza: l'interesse della pace, però, vi si obbliga».

Il processo di Agram.

Vienna, 10, ore 8.10.

I dibattimenti del processo di Agram procedono assai lentamente a causa della tattica adottata dal principale accusato, Pribicevicwiarn, il solo che sia stato finora interrogato, e che si rifiuta di rispondere in modo preciso alle domande che gli vengono fatte. Il presidente ha interrogato l'accusato sugli scopi dell'organizzazione dell'Associazione rivoluzionaria di Belgrado. Il signor Lubanski, interrogato anch'esso, non risponde, ma afferma che il popolo intero è associato con lui. Il presidente gli osserva che non c'è popolo serbo in Croazia, ma soltanto fedeli della Chiesa greco-orientale serba. Il presidente gli domanda in seguito le ragioni per cui egli tentò di suicidarsi in prigione. L'accusato risponde che è inumano fare simile domanda. Per aver gridato la parola *traditore*, il presidente lo minaccia di una punizione disciplinare. Il resto della seduta fu occupato da battibecchi fra il Pubblico Ministero e l'accusato, che protendeva di non aver compreso il senso dell'atto d'accusa stato contro di lui. Nel corso dell'udienza l'avvocato dell'accusato ha rilevato parecchi casi di cassazione.

Sanguinose risse politiche in Croazia.

Agram (Croazia), 10, ore 16.

Questa notte è avvenuta una rissa tra i membri del partito della Grande Serbia e quelli del partito di Stastovilch, creato per combattere l'agitazione del primo partito. I membri di questo hanno sparato 30 colpi di rivoltella. Due persone sono state ferite gravemente e tre leggermente. Tre persone, che hanno fatto uso delle loro armi, sono state arrestate. Un agente di polizia è stato ferito alla testa.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 10, ore 19.

Con regio decreto odierno sono stati nominati cavalieri del lavoro i signori: Tanzi Enrico, filatore in Parma; Robbiani Giuseppe, proprietario agricoltore in Soresina, provincia di Cremona; Pucinelli Carlo, proprietario di stabilimenti per la lavorazione del crine animale in Milano; De Andreis Menelli, proprietario di uno stabilimento per la cromolitografia sulla latta in San Pier d'Arena; Magnini Bernardo, proprietario di stabilimenti metallurgici in Cuorgnè, provincia di Torino; Caiella Oreste, industriale di marmi in Torino; Venchi Silvano, fabbricante di confetti in Torino; Corsi Adolfo, industriale di marmi in Carrara; Bonifchi Paolo, bonificatore di terreni dell'Agro Romano; D'Alessandro Rocco, industriale in Crocchio, provincia di Chieti; Carlesimo Gennaro, proprietario agricoltore in Oria, provincia di Lecce. Paolillo Raffaele, direttore della Società Apula per l'estrazione e fabbricazione degli acidi a Barletta; Proto Pasquale Antonio, commerciante di derrate alimentari e filati a Catanzaro; Spilotti Orsini, comproprietario di un oleificio a Belvedere Marittima (Cosenza); Santagostino Paolo, proprietario di un calzificio a Miguarda, provincia di Milano; Pastore Baldassarre, villicultore enologo in Alcamo, provincia di Trapani; Perfetti Pietro, proprietario di salnitriera nel Chili; Manucci Plade, tintore a Firenze; Martelli Giulio, proprietario di fonderie ed officine meccaniche a Lecco; Allodi Carlo, armatore a Livorno; Perugia Arturo, fabbricante orologi a Firenze; Strafurini Giuseppe, fabbricante macchine agrarie a Castelleone, provincia di Cremona; Battaglia Francesco, agricoltore enologo a Cingoli (Macerata); Monti Angelo Vittorio, gerente di una Società di arti grafiche a Milano.

Una "serrata„ ad Ancona.

Roma, 10, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona che la Società esercente la Raffineria di zuccheri ha ordinato per stasera la «serrata» degli stabilimenti. Ragione del provvedimento, che colpisce circa 300 operai, deve ricercarsi nel fatto che gli operai stessi avevano rifiutato di caricare alcuni carri di zucchero provenienti dal zuccherificio di Mazza Lombarda, che è boicottato dalla Federazione degli zuccherieri, essendo stata lì compiuta delle pratiche rappresaglie a danno di alcuni operai.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20:

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Rolando è sbarcato a Genova dal piroscafo *Ravenna*. — Il tenente medico De Giorgio è sbarcato a Genova dal piroscafo *Cedric*. — Il capitano commissario Bracchieri sostituisce presso l'Ufficio centrale del III Dipartimento marittimo l'ufficiale di pari grado Ratti, il quale dovrà ricevere un'altra destinazione. — L'aspirante Pegna sbarcherà dalla nave *Sardegna*.

Un nuovo vulcano in attività.

Londra, 10, ore 9.

Mandano da Wellington che il vulcano *Ngauruhoe* è in eruzione. Si odono dei forti rombi. Fitte colonne di fuoco si sprigionano dal vulcano, colonne che raggiungono l'altezza di circa 100 metri. Il cratere emette sempre della lava.

Appendice della *Stampa* (1

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

I.

Primavera.

Roma! L'antica capitale del mondo civile riposava, chiusa nella sua grande tristezza.

Una specie di terrore misterioso e profondo agghiacciava la superba città. Roma soffocava, Roma pregava. Là, dove la voce possente di Cicerone si era levata alta nel Foro tumultuoso salmodiavano ora voci sinistre; là, dove i Gracchi avevano combattuto per la libertà, pesava il cupo e corrucciato despotismo di Rodrigo Borgia.

E Rodrigo Borgia non era che una persona della triade minacciosa che regnava sulla città delle città.

Rodrigo aveva un figlio che, più di lui, rappresentava la Violenza e una figlia che, meglio di lui, simboleggiava l'Astuzia:

Il figlio si chiamava Cesare.

La figlia si chiamava Lucrezia.

***

Siamo al marzo del 1497, all'alba del ventisette mese. Quel giorno il sole si era levato in un cielo rutilante e meraviglioso. Il mattino era giocondo e radioso.

Ma Roma era fredda e muta d'uno stupore doloroso ogni giorno rinnovellato.

Dinnanzi al portone di Castel Sant'Angelo, la fortezza che drizza l'odiosa torre merlata, un gruppo di popolani s'era radunato a curiosare.

Quegli uomini contemplavano con una ammirazione piena di rispetto, una comitiva di giovani cavalieri che riuniti sul piazzale caracollavano, ridendo e discorrendo rumorosamente senza curarsi di gettare uno sguardo alla piccola folla.

Quei cavalieri coperti di velluti e di sete che lasciano a tratti intravvedere le corazze lucenti, incrostate d'oro, sfoderavano evidentemente il loro capo.

Due tratto, infatti, il portone del castello fu spalancato ed il gruppo dei cavalieri si schierò in doppia fila, in silenzio, salutando con reverenza un uomo dal volto rude ed abbronzito, che usciva in quell'istante.

Il gentiluomo indossava un abito di velluto nero come il suo magnifico cavallo. Avanzò lento, trattenendo con la mano nervosa l'animale impaziente che scalpitava.

Lo sguardo freddo e tagliente del cavaliere si posò su Roma muta e dolorante, mentre il gruppo dei curiosi si stringeva paurosamente, con un brivido, memorando:

— Monsignor Cesare Borgia!

Questi fece un gesto di saluto alla comitiva dei scalzacani e si avviò verso una porta della città, seguito da quella pittoresca scorta d'onore.

I cavalieri ripresero allora i discorsi interrotti ridendo e scherzando.

Cesare Borgia solo pareva taciturno. Egli pensava in quell'istante:

— Questa tortura deve aver fine! Ah! Primavera! perchè il ho incontrata? Quale strana malia è nei tuoi occhi di colomba?

***

In quello stesso mattino, a sette leghe circa da Roma, sulla strada di Firenze, camminava al passo del suo resto un giovane cavaliere, che senza fretta si dirigeva verso la Città Eterna.

Pareva aver venticinque anni.

Il suo costume era lucro ed inzaccherato. C'era più d'un rattoppo al giustacuore, ai suoi stivali.

Ma il cavaliere aveva un aspetto fiero; gli occhi vivi e penetranti illuminavano un bel volto energico, incorniciato di capelli ricciuti. Ritto sul suo cavallo, il giovane, che è ben fatto di membra, aveva qualcosa che ispirava subito la più grande simpatia.

Benchè non avesse la fisionomia, nè la espressione d'un contemplativo, egli sembrava abbandonars

Il giornale della regina Vittoria.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, marzo.

Dopo le lettere, il giornale. Il pubblico certamente non immaginava che la regalità, specialmente se esercitata da una donna, comportì l'obbligo di tanta fatica. Ma la regina Vittoria non considerò la corona come un cuscinetto gingillo con cui trastullare gli ozi di una vita senza bisogni e senza responsabilità, ma come l'emblema di un alto dovere, come il segno visibile di una ardua missione assegnata dal destino. Così ella lavorò al suo mestiere regio, ogni giorno della sua lunga esistenza, con una tenacia che neppure la vecchiaia riuscì a scemare. I tre volumi della corrispondenza — pubblicati un paio d'anni or sono — hanno stupefatto il mondo, mettendogli sotto gli occhi le prove della infaticabile attività, della gelosa cura, della rigorosa assiduità con cui la Regina giovane aveva seguito e in parte diretto i grandi affari del suo Stato.

Ora veniamo informati che, accanto alle migliaia di volumi di corrispondenza, da cui i tre volumi apparsi nel 1907 con grandi cautele furon scelti, fra le pietre grigie del Castello di Windsor sono religiosamente custoditi anche i diarii della regina Vittoria. Tutti noi, nei giorni della fanciullezza, abbiamo incominciato, sopra un bel quaderno, le memorie della nostra vita Dopo qualche settimana, trattenuta da qualche pigrizia, o impedita dal sonno, la più gran parte di noi ha mandato a monte l'autobiografia. La regina Vittoria, manifestando anche qui quell'inalterabile fissità di natura che fu la nota dominante della sua psicologia, inaugurò il suo giornale a 13 anni, il 24 maggio 1832, e lo chiuse l'11 gennaio del 1901, dieci giorni prima di morire. Quasi ogni giorno, vi depose il racconto delle cose più importanti che erano venute a sua conoscenza. Non era un'opera di vanità letteraria, di narcisismo regale, fatta per essere pubblicata, e adulterata per sollevare l'ammirazione posturale: era un'opera di saggezza politica, condannata per secoli, forse per sempre al silenzio e alle tenebre, penetrata di sincerità fino alle più intime fibre, destinata a servire esclusivamente alla sua autrice, a conservarla in contatto col suo passato, a mantenerla ai suoi atti coerente ed unità. Questo lavoro paziente d'ogni giorno si è fuso in un insieme imponente, di più che cento volumi, e tutti vergati con la ferma sottile scrittura della Regina: un'autobiografia regia senza precedenti. Quando nacque Luigi XIII di Francia, il medico della regina Maria de' Medici incominciò il diario della vita del suo Sovrano e lo continuò fedelmente, fino alla morte. Questo documento — autobiografico per modo di dire — era quanto di più ampio e definitivo si possedeva in materia di memorie di re: ed è una povera e magra cosa paragonata ai diarii della regina Vittoria.

Le lettere, lo si ricorda, furono pubblicate soltanto fino alla morte del Principe consorte, al 1861: e, ancora, una rigorosissima selezione ne fu fatta, e la corrispondenza che si riferivano a persone o a questioni ancora vive, cioè i documenti più interessanti, furono tutte quante lasciate alle fredde solitudini del Castello di Windsor. Non è da re Edoardo che si può aspettare una improntitudine alla Guglielmo II. Non è adunque da immaginare che i giornali della regina Vittoria — redatti con tanta maggior libertà di spiriti e di stile — saranno dati alla pubblicità, anche castigati, in un prossimo avvenire.

Tuttavia, col permesso del Re, qualche estratto dell'importantissimo documento storico, un *avant-goût* del diario della regina Vittoria, fu offerto al pubblico l'altra sera, in una conferenza alla *Royal Institution*, da lord Esher. Lord Esher è uno degli uomini più invidiabili d'Inghilterra. Deputato, governatore e consestabile del Castello di Windsor, gode la completa fiducia di Edoardo VII, che gli affidò la delicatissima fatica dell'edizione delle lettere materne. Fu così ammesso a leggere, meditare e ponderare tutto l'immane carteggio della Sovrana: e ciò che è segreto per il resto del mondo, non lo è più per lui. Quanto al giornale, egli ci dice che, sulla sua integrità assoluta, una persona sola (è ammesso a conoscerlo, la principessa Enrico di Battenberg, figlia ultimogenita e prediletta della regina Vittoria, con esclusione quindi dello stesso re Edoardo. Prima di morire la regina Vittoria indicò alla principessa Enrico di Battenberg i passi che nessuno al mondo, tranne ella, doveva leggere. La principessa Enrico si accinse con carità figliale alla lunga opera. I primi ventiquattro volumi, fino all'anno del matrimonio della Regina con il principe Alberto, restano intatti, nella loro scrittura originale. Dal venticinquesimo volume, la principessa Enrico ha cominciato a ricopiare il manoscritto della madre, omettendo le pagine che Vittoria volle chiuse anche al Re, e distruggendo in seguito — pare — l'originale.

Gli estratti che il Re ha concesso a Lord Esher di leggere in pubblico appartengono ai primi volumi, ai cui la principessa Enrico non esercitò la sua pietosa magistratura: e, in essi, furono scelte le pagine evidentemente innocue, assolutamente inabili a suscitar tempeste. Ene non si apprendono niente di nuovo, niente che, dopo le lettere, non fosse già conosciuto. Tuttavia sono estremamente interessanti, e l'Inghilterra le ha lette e riletta con quella curiosità commossa e reverente con cui continuerà per molti e molti anni ancora ad scomparsi della gran Regina, che fu incarna il periodo della incontestata supremazia nazionale. Sono interessanti, questi estratti delle memorie vittoriane, per la loro sincerità ineccepibile, per la loro incomparabile genuinità. Essi non contribuiscono fatti nuovi: ma, in pochi tocchi, ricostituiscono un prezioso elemento che ci mancava, l'atmosfera per entro cui si mosse, negli anni fiorenti, la Regina, che, dopo Napoleone, esercitò nel secolo decimonono la più intensa sovranità.

Il primo volume, un quaderno in ottavo, rilegato in marocchino rosso, con le parole « Princess Victoria » stampate in oro sulla copertina, incomincia con queste due linee: « 24 maggio 1832. — Questo quaderno mi fu dato dalla Mamma, perchè io ci scrivessi le memorie del mio viaggio nel Wales. Victoria ». Come dissi, fu continuato, senza intervalli sensibili, fino alla morte della Regina.

Ecco una giornata della principessina: « Martedì, 14 luglio 1835. — Mi sono svegliata alle sette, e mi sono alzata alle otto. Alle nove abbiamo fatto colazione. Alle nove e mezzo siamo usciti, fino alle dieci e un quarto. Alle undici venne il Decano (qualcuno come un Canonico della religione anglicana — insegnava religione alla principessa) fino alle dodici. Alle dodici Mr. Westall (un altro professore) fino all'una. All'una abbiamo avuto il lunch. Alle due e mezzo ho posato per Mr. Colleo (il pittore che le faceva il ritratto) fino alle tre e mezzo. Alle quattro meno un quarto è ritornato il Decano, fino alle quattro e un quarto. Alle cinque siamo usciti con Lehzen, e ritornati alle sei. Alle sette abbiamo pranzato con Lady Theresa: alle otto siamo andati all'Opera con Lady Theresa e Lehzen. C'erano i cari *Puritani*. La Grisi era in una perfetta, e cantò e agì magnificamente: ma devo dire che ella mostra molta stanchezza in faccia, ed è certo molto più magra che quando arrivò. E' anche un gran peccato che porti i capelli di tanto più bassi sulla fronte di quel che mostra prima. Non è un miglioramento della sua bellezza: sebbene, faccia quel che vuole, a guastare il suo viso non riuscirà mai: è troppo graziosa per quello. Di più, alla dimenticò di cambiarsi di vesti quando venne a cantare la Polacca. Di solito ella viene a cantarla vestita da sposa, in una veste di seta bianca, con una corona di rose bianche intorno al capo: invece restò col suo abito (molto bello ugualmente) di seta azzurra, con un piccolo fazzoletto in testa. Lablache, Tamburini e Rubini erano anche tutti e tre in gran voce. Lo squisito quartetto « A te o cara » e la deliziosa Polacca furono bissati, come lo fu lo splendido duetto « Il rival ». Quando l'opera fu finita, Grisi, Rubini, Lablache e Tamburini vennero al proscenio e furono acclamatissimi. Gli ultimi due fanno sempre un inchino particolare alla nostra loggia, il che è molto divertente a vedere ».

Il 24 maggio 1837, tre settimane prima di diventar Regina, Vittoria consegna al suo diario questo proponimento: « Oggi è il mio 18.mo anniversario. Come sono vecchia! Eppure come sono lontana dall'essere ciò che dovrei! Io prendo da oggi la ferma risoluzione di studiare con rinnovata assiduità, di tenere la mia attenzione sempre ben fissa su tutto ciò che sarò in procinto di fare, e di sforzarmi di diventare ogni giorno meno frivola, e più preparata per quello che, se il cielo vorrà, dovrò essere un giorno ».

Guglielmo IV è morto. Vittoria, diciottenne ne ha assunta la successione. Il nuovo mestiere la diverte. Il 24 giugno 1837, due giorni dopo l'accessione al trono, confida al suo diario: « Visto lord John Russell. Scritto. Davvero, ho immensamente da fare. Ricevo tante comunicazioni dai miei ministri: ma ciò mi piace moltissimo ».

Un anno dopo: « 1838, lunedì, 9 luglio. Alle undici e tre quarti andai alla rivista ad Hyde Park. Potevo quasi piangere, dal dispiacere di non essermi andata a cavallo, e di non essere stata al mio posto: ma lord Melbourne e lord Hill giudicarono più prudente di andarci in vettura, per la gran folla, sebbene ora essi vedano che avrei potuto fare benissimo come desideravo. Lord Anglesey, che aveva il comando, ed era bellissimo, rimpiazzò molto ch'io non fossi a cavallo. C'era una folla immensa, e tutti così gentili e cordiali con me ».

Un premo a Corte, una serata a Buckingham Palace: « 1838, mercoledì, 25 luglio. Scritto il mio giornale. Alle otto meno un quarto andai nella sala del Trono con le mie dame, i miei gentiluomini, Feo e la mamma. Vi trovai la Duchessa di Gloucester, il Duca di Sussex, il Duca e la Duchessa di Cambridge, Augusta e Giorgio. Dopo un po' d'attesa, passammo nel salone verde, che sembrava molto bello, illuminato, ed era pieno di gente in uniforme. Dopo essere rimasta cinque minuti in questa sala, parlando a parecchie persone, fra cui il buon lord Melbourne, andammo a pranzo, che fu servito nella Galleria, e riuscì, devo dirlo, molto brillante. Eravamo 163, e potevamo essere di più. Io sedetti fra mio Zio Sussex e il principe Esterhazy. La musica era in una piccola orchestra nel salone, e suonò estremamente bene. Zio Sussex era di buon umore, ed Esterhazy in alta forma, pieno d'allegria, e parlò così forte. Bevetti un bicchiere a lord Melbourne, che sedeva un bel po' lontano alla mia sinistra, fra lord Devonshire e lord Holland. Dopo il pranzo, andammo nel salone giallo. La principessa Schwartzenberg appariva molto bella, ma stanca: e madame Zavadowsky graziosissima, così dolce e placida. Circa venti minuti dopo che noi Signore entrammo nel salone giallo, gli uomini ci raggiunsero. Io parlai quasi a tutti: lord Grey aveva una buona apparenza; il Duca di Wellington, malato, ma allegro, e di buon umore. Parlai per un po' anche a lord Melbourne, che giudicò che la Galleria era bellissima e che tutto era andato bene. « Non mi sono poteva andar meglio », mi disse. E sarebbe il grande disdoro che avesse sul capo ».

Non è vero che l'atmosfera, l'ambiente sono riescati con meravigliosa intensità? Lo stile è di una semplicità estrema: pure Macaulay, nella più famosa descrizione di una cena in Whitehall, non è stato più vivido.

Giuseppe Bevione.

La leggenda e la realtà nella storia di Rutemberg e Gaponi.

Parigi, 10, ore 9.

Vi hanno nel mondo rivoluzionario russo un uomo ed una leggenda. L'uomo si chiama Rutemberg; la leggenda eccola: La sera del 22 gennaio 1905, dopo che un grave silenzio di morte era sceso sul monte di cadaveri fatto dalle facili fucilate sparate dal Palazzo d'Inverno, un'ombra si aggirava tra i mucchi dei morti e dei feriti. L'ombra sembrava cercare qualcuno. Ad un tratto si fermò; doveva aver trovato ciò che cercava: un ferito mezzo morto, svenuto, che portava l'abito e i capelli lunghi dei « popi ». Era Gaponi, il capo stesso della rivolta, quegli che veniva ricercato da ogni parte per finirlo se respirava ancora, per constatare la sua morte se aveva cessato di vivere. L'ombra trasse dalle sue tasche un paio di forbici; tagliò i lunghi capelli rivelatori; si caricò il corpo sulle spalle e se lo portò via, al riparo ormai da tutte le Polizie, da tutte le rappresaglie. L'ombra era Rutemberg. Fu dunque lui che salvò Gaponi. La leggenda vuole che questo stesso Rutemberg sia stato poi l'esecutore del Gaponi, quando il tradimento del « popa » è stato svelato. Questa leggenda sta ora per diventare verità inconcussa? In ogni caso ecco per il momento la dichiarazione di Rutemberg. Essa ha la data di ieri ed è comunicata dal Comitato centrale terrorista che ha la sua sede a Parigi ed è lo stesso che ha pronunciato la condanna di Azeff. « Credo necessario pubblicare quanto segue: le condizioni in cui è stato ucciso Gaponi sono le seguenti: dopo il 9-22 gennaio egli si stabilì con fra Gaponi e me relazioni personali intime, relazioni che rimasero tali fino al 1906, epoca in cui mi ero veduto costretto a nascondermi nuovamente. Gaponi potè facilmente ritrovarmi per mezzo di mia moglie, la quale aveva piena fiducia in lui. Il 5 febbraio 1906 venne a trovarmi a Mosca e mi propose di entrare in relazione con Rawkowscki, il quale era allora capo del dipartimento della Polizia, il quale offriva 100 mila rubli a chiunque avesse consegnato alle Autorità i componenti l'organizzazione di combattimento del partito socialista rivoluzionario russo. Venni in pari tempo a conoscere i rapporti che manteneva Gaponi col ministri Witte e Durnowo e con i funzionari del dipartimento di polizia; sapresi anche che egli aveva ricevuto dal Governo 30 mila, rubli per l'organizzazione operaia e che aveva pure ricevuto un falso passaporto per vivere all'estero. Il Comitato centrale da me informato, in seguito a questo fatto, prese una deliberazione: riconobbe che Gaponi era un agente provocatore. Le istruzioni del Comitato furono trasmesse da uno dei suoi membri, Azeff. Questi si propose di tenermi ormai lontano dall'azione del partito, di accettare l'offerta di Gaponi, di andare con lui ad un convegno di Rawkowscki e di ucciderli entrambi. Nel caso in cui questo duplice omicidio fosse stato impossibile, io dovevo uccidere Gaponi solo. Ciò, però, come appresi più tardi, non era conforme alle deliberazioni del Comitato centrale. Tutta le relazioni cessarono allora tra me e il Comitato centrale e le altre organizzazioni del partito. L'organizzazione di combattimento mise a mia disposizione tutto ciò che poteva essermi necessario: mi si incaricò di notare tutto, e di inviare al Comitato centrale rapporti particolareggiati. Per mezzo di Gaponi, Rawkowscki fissò il convegno per il 17 marzo 1906. Mi recai alle 10 di sera ora indicata, al luogo convenuto. Era un gabinetto particolare di un ristorante. Dei negozianti che seguirono appresi che Rawkowscki non avrebbe acconsentito ad un convegno con me che a condizioni in cui consegnassi qualcosa per mezzo di Gaponi.

« Nonostante le istruzioni di Azeff, relativamente a Gaponi, non credevo dovesse mettere in esecuzione a causa della campagna che in quel momento veniva mossa nella stampa russa contro Gaponi. Non avendo la possibilità di mettermi personalmente in rapporto col Comitato centrale, decisi sotto la mia responsabilità personale di liquidare tutto l'affare e di partire per l'estero. Feci in pari tempo un rapporto al Comitato centrale. Tosto tuttavia mutai risoluzione e ritornai a Parigi e formii ad un gruppo di membri del partito che doveva eseguire la decisione del Comitato centrale, i mezzi di assicurarsi del tradimento di Gaponi. Il 20 aprile 1906 Gaponi fu ucciso a Ozerki — *Firmato*: Rutemberg, membro del partito socialista rivoluzionario ».

L'autodifesa del principale accusato di Orano

Parigi, 10 ore 9,5.

Mandano da Orano questi particolari sull'ultima udienza del processo dei disertori di Casa Bianca: Dopo le arringhe il principale accusato, Kadur, ha chiesto la parola ed ha fatto una dichiarazione di cui ecco la sostanza: « Signori giudici, io rivendico tutta la responsabilità di ciò che è accaduto: sono io che ho concepito e progettato la diserzione in massa e che l'ho preparata e che l'ho organizzata e che l'ho eseguita, se i miei compagni vengono puniti si è perchè non hanno fatto che seguire le mie ispirazioni ed hanno obbedito alla mia suggestione: sono io il solo colpevole. Tuttavia voglio far notare che noi non abbiamo commesso nè alcuna violenza nè contro le cose nè contro le persone: la disciplina più rigorosa è regnata costantemente fra coloro che mi hanno seguito, disciplina che molti eserciti europei potrebbero invidiare, quantunque non si sia esitato a dire che io sono stato un capo bandito e che ho guidato una banda di briganti. Non sono un avventuriero! Ho diritto alle circostanze attenuanti e spero che me le accorderete ». I giudici allora si ritirarono per deliberare; la sentenza venne pronunciata alle 17.

La terribile vendetta d'una tradita.

Parigi, 10, ore 9.

Approfittando della clemenza relativa della temperatura, molte madri di famiglia passeggiavano, colle loro bambine, ieri, nel pomeriggio, lungo l'Avenue Villiers. Improvvisamente una donna, giovane ancora, con gli occhi fuori della testa, il volto pallidissimo, si avanzò verso una signora che, seduta sopra una panca, allattava una bambina. La sconosciuta portava sotto lo scialle un vasetto pieno di vetriolo, e ne lanciò il contenuto sopra la disgraziata madre, che svenne immediatamente, mentre la piccina, colpita egualmente dal liquido, gettava grida di terrore. Si circondò la triste donna, autrice dell'odioso attentato, mentre altre persone trasportavano le due vittime in una farmacia. Esse poi furono portate all'ospedale. Rimessa tra le mani degli agenti, che la condussero dinanzi al commissario di polizia, la vitriolaggiatrice (che si dominava benissimo) rispose, alle domande del magistrato: « Mi chiamo Maria Luisa Mazier, ed ho 30 anni; la donna che ho vitriolaggiato è la signora Luisa Imbault, moglie legittima del mio antico amante. Non sono punto pentita del mio atto, giacchè ho ormai troppo sofferto. Cinque anni or sono — continuò la signorina Maria Mazier — avevo un piccolo negozio, e mi vendevo dei feltri: i miei affari prosperavano, guadagnavo abbastanza per fare qualche economia, Imbault era allora un operaio falegname, e sognava di poter mettere su negozio per proprio conto: non esitai ad anticipargli quanto possedevo, sei mila franchi circa. Siccome mi aveva promesso di sposarmi, non gli feci alcuna ricevuta. Egli affittò un laboratorio ed un negozio, ed in breve i suoi affari procedettero assai bene. Era felice; allorquando, nel 1900, il mio amante cessò dal frequentarmi. Non tardai a sapere la causa di questo cambiamento nel suo contegno a mio riguardo. L'infame si era ammogliato con una giovane che conoscevo da molto tempo. Doppima decisi di farmi restituire ciò che mi doveva. Alla mia richiesta rispose con ingiurie. Gli intentai allora un processo. Egli usò tutta la malafede possibile, ed il Tribunale gli diede ragione. Fui allora, non avendo più un soldo, esasperata dalla mia situazione: da molto tempo avevo dovuto vendere il mio piccolo negozio e lavorare come serva. Più volte ho cercato di avvicinarmi a lui, ma mi fu impossibile.

« Teste, vedendo sua moglie, felice, che stringeva la bambina tra le sue braccia, ho pensato che godeva con pure del mio denaro, e non potei più dominare il mio desiderio di punire l'infame in quanto aveva di più caro: la sua sposa ed il suo bambino! ».

Dopo aver udito Maria Mazier, il commissario di polizia domandò ad Imbault alcune spiegazioni. Questi protestò energicamente contro le affermazioni della sua ex-amante, dicendo che questa donna non gli aveva prestato che qualche centinaio di franchi, che egli però le aveva già resi da molto tempo.

La questione dei crediti per la marina francese.

Parigi, 10, ore 19.

L'*Echo de Paris* dice di sapere da una personalità delle meglio informate che in seguito alla discussione avvenuta davanti il Consiglio di ieri, Picard, ministro della marina, abbandonerà l'idea di domandare alla Camera, sotto forma di programma ministeriale, 385 milioni di credito per la marina da guerra. Sotto una forma differente, che resta ancora da determinare, il ministro della marina farà al Parlamento l'esposizione dei bisogni della marina da guerra francese, indicando che la somma necessaria per assicurare il miglioramento deve essere calcolata da 100 a 105 milioni. Economie, secondo Picard, potranno compensare in larga misura i sacrifizi reclamati al Paese. I ministri delle finanze e della marina si sono messi d'accordo per domandare al Parlamento un credito di 18 milioni anche nell'esercizio in corso. Questi 18 milioni sarebbero destinati agli approvvigionamenti di munizioni. Per l'anno prossimo Picard domanderà 70 milioni, ma Caillaux avrebbe fatto a questo proposito le riserve più formali ed avrebbe rifiutato di impegnarsi per l'avvenire. Il Consiglio dei ministri di domani emetterà una decisione definitiva.

La meningite a Parigi.

Parigi, 10, ore 23.

Una epidemia di meningite cerebro-spinale infierisce attualmente in certi circondari di Parigi. Il dottor Netter ha fatto partecipe di questa notizia l'Accademia di medicina, durante la seduta di ieri.

E' curioso notare che la terribile malattia ha preso nella regione parigina una piega epidemica proprio nel momento in cui l'epidemia di meningite si moltiplica nelle guarnigioni militari. La meningite cerebro-spinale ha fatto la sua apparizione a Parigi verso il 1899. Il Netter ha constatato da quell'epoca: sei casi nel 1900-901, cinque casi nel 1902-1905, quattro casi nel 1907; dal primo al 30 novembre 1908, otto casi, ed altri ancora dal 12 al 22 dicembre.

L'inchiesta intrapresa ieri l'altro n'ha rivelati altri 15. Il contagio sembra evidente. « Esso si produce — dice il dott. Netter — per le secrezioni nasali e faringee dei malati. In queste secrezioni si è potuto isolare il microbo del « weichselbaum », il quale, — come è noto — è l'agente della meningite cerebro-spinale. Le Autorità hanno preso serie misure igieniche. Parecchie scuole sono state chiuse.

Una città distrutta da un temporale.

Londra, 10, ore 8,6.

Un telegramma da Forest City, nell'Arkansas, ci dà i particolari di un terribile « tornado », che ha infuriato nell'Arkansas lunedì scorso. I danni sono stati risentiti sopra una grandissima estensione di territorio, ma il centro della distruzione è stato la città di Brinkley, stazione ferroviaria importante, tra Chicago e Rock Island. Il furioso temporale scoppiò sulla città all'alba: 50 scintille che sfuggivano dai camini delle case e dai forni delle grandi officine appiccarono il fuoco alle abitazioni. Le fiamme, attizzate dal vento furioso, non tardarono a propagarsi con straordinaria rapidità in tutta la città, compiendo la distruzione cominciata dal « tornado ». Soltanto una mezza dozzina di case rimasero incolumi. Quarantà persone sono state uccise e un'altra cinquantina ferite: ora cinque mila persone sono prive di ricovero. La maggior parte dei morti furono vittime della rapidità con cui si svolse il disastro e non poterono lasciare le loro case prima che queste rovinassero. Il « tornado » ha interrotto le comunicazioni telegrafiche con Memphis e le città vicine.

I commensali di un pranzo funerario tutti avvelenati.

Vienna, 10, ore 9,15.

Una vecchia usanza, che vige ancora nelle campagne ungheresi, vuole che, dopo la sepoltura, gli amici del defunto si riuniscano intorno ad una mensa abbondantemente servita. Fedeli a questa usanza, cinquanta persone si riunivano domenica a Gross Beckereck, dove aveva avuto luogo la sepoltura di un agiato contadino della località. L'acquavite corse a torrenti, ed alla fine del pranzo tutti i commensali erano sconciamente ubbriachi. Alcune ore dopo tredici di essi, fra cui la vedova del defunto, rendevano l'ultimo respiro. Lo stato degli altri è gravissimo. E' stata aperta un'inchiesta, poichè si crede che l'acquavite sia stata avvelenata.

La famiglia Roosevelt in Europa.

New York, 10, ore 7.

Mentre l'ex-presidente Roosevelt e suo figlio Kermit saranno in Africa, la signora Roosevelt con il resto della sua famiglia, eccetto la signora Longworth e Teodoro, il figlio più giovane dell'ex-presidente, passeranno la maggior parte del loro tempo in Italia, particolarmente nella villa della società della signora Roosevelt, nella Curew, presso Roma. La signora Roosevelt con i suoi figli intende partire per Napoli nella 2ª metà di giugno. Faranno poi alcuni viaggi attraverso l'Europa fino al mese di marzo 1910, allora la signora Roosevelt andrà a Karium per incontrarvi suo marito e Kermit Roosevelt. Questi, col resto della famiglia, viaggeranno probabilmente per l'Europa, mentre Roosevelt dovrà sbrigare diversi impegni che ha preso.

La campagna femminista a New York.

New York, 10, ore 8.

Sotto l'influenza di alcune suffragiste inglesi che visitano attualmente New York, e particolarmente della signora Wells, nella campagna femminista di New York si sono adottati insieme consimili a quelli delle suffragiste di Londra. Alle 4,30 di ieri sera otto suffragiste, colla signora Wells, entrarono in un automobile ornato di iorate e lanterne alla veneziana e percorsero la parte orientale della città in ogni senso. Poterono riunire così un gran numero di curiosi nottumi, che si misero ad applaudire.

Il Principe Vittorio Napoleone contro l'imposta sul reddito.

Parigi, 10, ore 9.

Il principe Vittorio Napoleone ha diretto a Pouquet, decano del Senato, sotto forma di lettera, un lungo Memoriale relativamente all'imposta sul reddito che è una critica vigorosa di questa riforma finanziaria tale quale si presenta attualmente. Questa pretesa riforma, dice il principe Napoleone, trascinerà alle conseguenze più disastrose per il paese ». Il principe Napoleone conclude dichiarando che, benchè esiliato, crede servire ancora la Francia stessa, segnalandole il pericolo che la minaccia.

Una contessa assassinata a Costantina con nove coltellate.

Algeri, 10, ore 17,55.

Durante un'assenza del conte di Flerieu, la contessa, che era rimasta nella proprietà di Costantina, è stata assassinata ieri, alle ore 9 della sera. Il corpo presentava traccia di nove coltellate. Si suppone che l'assassino sia un indigeno. Solo una cameriera abitava nella proprietà insieme colla contessa. Essa dice di non aver sentito nulla.

Come perirono ad Agordo i due soldati alpini

Belluno, 10, ore 7,50.

Giungono da Agordo questi particolari sulla gravissima disgrazia avvenuta nelle miniere della Valle Imperina. Verso mezzogiorno alcuni soldati alpini, che presso le miniere avevano lavorato insieme ad alcuni operai allo sgombero della neve, si erano ricoverati per consumare il rancio sotto un grande edificio dell'Unione italiana per la fabbrica di cerchi. Improvvisamente si udì uno scroscio formidabile: il tetto era crollato seppellendo i soldati. Gli operai minatori ed altri alpini che si trovavano sulla strada accorsero riuscendo a salvare alcuni soldati. Da Agordo partirono, con materiali di soccorso, Autorità, carabinieri e molti cittadini. Dopo qualche ora di lavoro febbrile, visto che nulla si riusciva a trovare fra le macerie, si fece l'appello dei soldati addetti al lavoro, constatando che ne mancavano due. Si tornò allora con più lena al lavoro e, verso sera, furono estratti dei cadaveri. Si ignora il nome dei soldati periti e mancano maggiori particolari.

Giornali e riviste

Un tema di scrittore: le stazioni in Inghilterra.

E' soltanto da pochi anni che il comperare il bollettino di volo di un cavallo è considerato un suddamaker, cioè un delitto di corruzione, che espone a delle pene più o meno gravi. Un tempo il traffico dei bollettini si faceva alla luce del sole, e forse quella sfacciataggine era meno rivoltante della scaltrezza e della furberia di oggi! Ecco un aneddoto autentico di quell'età dell'oro... In un Collegio dei dintorni di Londra, uno dei due candidati tiene a sapere che il suo parrucchiere non la ancora votato, e subito tutti si alzano perchè hanno bisogno di farsi radere la barba. Appena terminata l'operazione, il futuro deputato offre al barbiere un biglietto di dieci sterline, invece di cinquanta centesimi. Ma il Figaro era furbo e nel ringraziare il suo generoso cliente, disse tranquillamente: « Sir Alfredo (il rivale) si è fatto radere due volte quest'oggi ». Impedisamente al primo candidato parve che la barba fosse già cresciuta, ed un altro colpo di rasoio, pagato il doppio, fece risuonare all'astuto barbiere la cospicua somma di 250 lire. Egli davvero non poteva dire come Tito: « Ho perduto la mia giornata ».

***

Il frizzo mordace è in onore fra i candidati. Gli avversari di un liberale avevano avuto la perfida idea di mettere un asino vicino alla porta della sala dove il futuro deputato faceva un discorso ai suoi elettori. Naturalmente i ragli del cinco facevano ridere l'assemblea. Ma il candidato liberale non si turbò: smise ad aspettare che l'asino avesse finito di ragliare, poi disse tranquillamente: « Sono felice di vedere che questa sera i miei avversari hanno condotto il loro candidato ad ascoltarmi! ».

***

Un giorno un certo signor S... si presentava a Newcastle-on-Tyne. Ma la campagna elettorale non sembrava dovesse essergli favorevole. Il suo avversario spendeva le sterline senza contare, e sapendo che gli occorrevano soltanto una ventina di voti il signor S... decise di fare venire a sue spese, a bordo di un piroscafo, trenta elettori che avevano il diritto di votare a Newcastle. Ma uno degli agenti del signor S... avendo saputo di questa manovra ne informò il suo capo, il quale aveva la coscienza molto elastica, il signor S... era l'uomo delle risoluzioni energiche. Immediatamente egli decide che quei trenta elettori non voteranno. Senza perdere tempo fa preparare un treno speciale — che gli costa trentamila lire — e corre a Londra. Intanto i suoi amici spargono la voce ch'egli è in letto moribondo. Appena arrivato nella capitale il signor S... fa chiamare il capitano del battello, e dopo avergli consegnato una forte somma, gli detta le sue istruzioni.

L'indomani il bastimento era appena uscito dal Tamigi che gli si guastò una macchina: il timone non funzionava più, e nella notte una corrente lo trasportò a Ostenda. Quando i passeggeri arrivarono due giorni dopo a Newcastle, era troppo tardi: il signor S... era già stato eletto.

***

Le *suffragettes* inglesi, se riescono nei loro desideri, faranno andare in disuso un proverbio tipico e gentile del *connaisseur* applicato alle elezioni. In questa materia la superiorità del *connaisseur* femminile è incontestabile. E perciò i candidati, appena aperta la lotta, fanno la mobilitazione delle loro belle amiche, ed anche della moglie, se questa è sufficientemente armata per la battaglia. A forza di sorrisi, esse intraprendono la conquista degli elettori. Vanno a piedi, in carrozza, in automobile; hanno per tutti una parola dolce, persuasiva. Delle volte le mogli dei tenaci di bollettini, le quali si ricordano i bei giorni passati, quando siffatta elezione riempiva le tasche maritali, fanno un po' le sorde, ma allora la *canvasser* diventa quasi sempre distratta; essa si dimentica, secondo il caso, un *parasol*, una penna di struzzo, un portamonete, ecc., ecc. Le aristocratiche ladye sono spesse volte delle *canvasser* piene di fanatismo. Lady Warwick, che possa uno dei più bei nomi dell'Inghilterra, che è ricchissima, fece la propaganda la più attiva al signor Thorne, un antico mattoraio. La « contessa socialista », come la chiamano i suoi compatrioti, fecero dei discorsi agli elettori perfino sulle cantonate; passeggiava seguito al suo candidato in *petticoat* rappezzato e dall'alto del barroccio pronunziava parole ardenti per convertire la folla.

***

Giacomo Morgante, libraio antiquario (e non potrebbe essere che un antiquario per avere la pazienza di fare simili cose), ha compilato una curiosa raccolta di epigrammi riguardanti avvocati e medici, scritti nei diversi secoli da diversi autori (G. Morgante: *Epigrammi riguardanti avvocati e medici*. Torino, S. T. E. N., 1909). La raccolta finisce ad essere non troppo varia, perchè l'argomento è troppo circoscritto. Ma ve n'ha qualcuno di grazioso e solace.

Vedete questo di Filippo Pananti:

Quell'impiegation del mio Procuratore
stamane, all'undici ore,
a Dio l'anima ha resa,
ma non credo però ch'Ei l'abbia presa.

E quest'altro:

Va un medico in carrozza e l'altro a piedi:
pagan questi i malati, e quei gli eredi.

Zefirino Re ne ha uno gustoso:

Duolsi il medico Albin che mentovato
lo l'abbia senza averlo ancor provato:
se provato l'avessi, o sommi Dei,
come mai biasimare ora il potrei?

E, per finire, ne accenno un altro di Tommaso Gargallo:

Ch'io, Celtin, ti dia salario
d'avvocato? Signor no.
Va, difendi il mio contrario,
ed allor le lo darò.

Per consolazione dei medici e degli avvocati poveri, dico che gli epigrammi appartengono ad autori lontani da noi anni e secoli. Speriamo che i moderni cultori di legge e di medicina non abbiano più a suscitare epigrammisti altrettanto numerosi.

***

« Victor Hugo — scrive il *Marzocco* — dimostrava una certa simpatia per un fiaccheraio chiamato Moore, il quale non era al suo diretto servizio, ma aveva l'onore, qualche volta, di condurre a passeggio nella sua carrozza il grande poeta. Moore aveva da parte sua anche lui qualche piccola relazione con le Muse e i suoi versi avevano per lo meno un merito: divertivano immensamente l'autore delle *Contemplazioni*! L'estate, quando la carrozza girava pei viali del bosco di Boulogne, il cocchiere volteggiava sul suo sedile recitava i suoi poemi a Victor Hugo il quale rideva, rideva, mentre i due cavalli, lasciati in balia di se medesimi, se ne andavano di qua e di là conducendo la vettura su tutti i mucchi di sassi ». « Una sera — scrive il *Gaulois* rincarando l'aneddoto — Victor Hugo invitò il bravo Moore a cena annunziandogli i suoi ospiti ch'egli avrebbe loro presentato il nuovo ed impreviso « confrère ». « Collega — disse allora Clovis Hugues ch'era fra gli ospiti, lo è doppiamente perchè sul carro di Apollo egli tiene non soltanto le lira, ma anche la frusta! ». Si passò a tavola e allora il fiaccheraio-poeta raccontò la sua vita, narrò i casi della sua giovinezza e il principio della sua vocazione per la poesia, le sue lotte, e commentò le sue creazioni. Al « dessert » cominciò a recitare dei versi, dei versi di sua composizione in cui glorificava Victor Hugo. Gridava il ritornello:

La liberté, cet arbre, il le plantait!...

Diritto in piedi, col braccio teso, coll'indice che designava il maestro, Moore declamava le sue strofe e continuava a far tonare il ritornello, avvicinandosi a poco a poco nel suo movimento rotatorio a Victor Hugo come per dargli un abbraccio. Egli era già prossimo al semi-dio quando, mentre stava per toccargli la spalla, ad un tratto la signora Drouet gridò: « Non toccate il maestro! » Allora Moore si trasse indietro... Povero disgraziato! Il sogno della gloria poetica gli dette tanto al cervello che diventò pazzo e un bel giorno prese a revolverate il ministro Lockroy « il quale non voleva far stampare le opere di Moore! ». Così il fiaccheraio collega di Victor Hugo finì in prigione.

Una levatrice dimostra quale è il rimedio per la prima dentizione.

Palermo, Via Principe Scordia, 109.

"Da molti anni consiglio la Emulsione SCOTT alle gestanti e puerpere deboli o anemiche e ne ottengo sempre dei vantaggiosi risultati. La raccomando poi, e con insistenza, pei bambini durante la prima dentizione e per assicurare ad essi una robustezza fisica completa."

ADELE DENTI
Levatrice Condotta.

Affinchè sia possibile a tutte le madri di valersi pei loro bambini, o per se stesse, dei benefici effetti della Emulsione SCOTT, ogni bottiglia porta sulla fasciatura esterna la marca di fabbrica, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso", a garanzia del contenuto. Le bottiglie che non hanno questa marca non sono di SCOTT e quindi, non essendo genuino il rimedio, gli effetti curativi non possono essere gli stessi.

La Emulsione SCOTT

trovasi in tutte le Farmacie.

Leggete e riflettete

Tanto più s'indugia a trascurare un'influenza ai reni e reumatismo essa diventa di lunga e difficile guarigione, perchè i reni non potranno mai ristabilirsi da loro. Prendete dunque il partito della saggezza e combinate a carnevi colle Pillole Foster per i Reni appena uno dei sintomi che indichiamo qui appresso vi previene che i vostri reni sono ammalati, e cioè: quando vi sentite un malessere o provate un dolore sordo alla schiena, dei capogiri, delle strane palpitazioni di cuore, pesant

Un altro disastro sulle Alpi.

Una enorme valanga distruggitrice.

Morti e feriti.

Il racconto di un superstite.

Tenda (Cuneo), 10.

Non si è ancora spenta l'eco dell'enorme disastro causato dalla neve ieri l'altro, e di cui foste per i primi informati, che un altro terribile disastro alpino è venuto a portare la desolazione fra le ragioni di montagna.

Ieri sera, nell'amena vallata di San Maurizio, poco lungi ai piedi dell'altissimo monte Zalanzer, una enorme valanga di neve si staccò dalla estremità del monte, rotolando vertiginosamente sulla vallata San Maurizio. In questa valle si trova la casa colonica di proprietà della signorina Toselli Maddalena, abitata dalla famiglia di un certo Antonio Marro. Questa famigliola, che si trovava nella stalla, in attesa della cena, fu d'improvviso scossa da una immensa raffica di vento, che in un baleno spalancò tutte le porte e le finestre, ed asportò a venti metri di distanza il coperchio della casa. Il vento sibilante e rovinoso era l'avviso che la valanga si era impossessata della valle.

L'enorme massa nevosa ha in un momento raggiunto il casolare, e la famiglia Marro non si era ancora ripresa dallo spavento della bufera, che l'abitato era già sepolto sotto la neve ed alla profondità di cinque metri.

Tutti i casolari circostanti ebbero ragione del disastro, perchè la campana della frazione venne subito suonata a distesa in segno di allarme, ma non fu udita che da alcune persone, essendo quasi ogni frazione a caseggiato isolati dalla neve, che da oltre quaranta ore cade incessantemente.

Fra i primi accorsi vi fu un certo Condio Carlo, girovago, alloggiato in un vicino casinale, che, appena ebbe conoscenza del luttuoso avvenimento, si diede a gridare al soccorso. Egli si vide innanzi una vera montagna di neve. La casa della Toselli non c'era più, la valanga l'aveva inghiottita; successero poco dopo il pretore avvocato Toesca di Castellazzo, che organizzò in fretta una squadra di soccorso tra i presenti, formata di sbvatori e di militari, tutti di Limone, i quali al lume delle torcie a vento e delle lanterne si dettero lesto all'opera di salvataggio.

La tragedia è indescrivibile. Non si aveva a tutta prima conoscenza del punto in cui fosse precisamente sepolta la casa, tanto che il lavoro dovette durare il tempo di ben quattro ore: si è potuto quindi alla meglio raggiungere il casolare sepolto, entro cui si trovava la famiglia Marro. Tutti erano quasi privi di sensi, contusi o feriti. Un bambino di anni quattro venne ritrovato morto. Nella stalla c'erano tre bovine, che formavano tutto il capitale della casa Marro: trovate morte. Tutti i famigliari ora sono fuori di ogni pericolo, ma si trovano in uno stato di inebetimento. Il caseggiato fu in gran parte distrutto; rimase solo salva la parte in cui erano radunati gli scarsi raccolti dell'annata.

Il Condio raccontò colle lagrime agli occhi la pietosa scena di dolore e di desolazione. Attraverso al denso turbinio della neve, rischiarato fiocamente dalla luce delle torcie a vento, si udivano solo le voci fioche e disperate delle povere vittime, irrigidite dal freddo, cogli occhi vitrei, cenni di persone morte. Il casolare a fianco è invece rimasto salvo.

Una povera donna, malaticcia e febbricitante, immobile, quasi confusa nella oscurità dell'antro, dove per lunghe ore quella famiglia era stata imprigionata fra la vita e la morte, appena vista la luce giallastra che illuminava quella tragica scena, ha congiunte le mani esclamando: *Dous i son mi, che freid, a m'smia d'aver segnà tanfo, lasseme sie, coma ch'a l'è brut còsi sengn!*

Tutti i feriti vennero medicati alla meglio. La povera famiglia del Marro è ora nella miseria e nel dolore. I danni sofferti dai proprietari superano le lire tremila.

Il tempo continua pessimo ed allarmante: e la neve continua a cadere turbinando sulle nostre Alpi marittime, dove raggiunge l'altezza di circa quattro metri.

Un deputato della Duma accusato di lesa maestà

Pietroburgo, 10, ore 23.

I deputati dell'Estrema Destra presentano e svolgono alla Duma una mozione con cui chiedono che si sottoponga a procedimento penale per reato di lesa maestà il deputato Markoff. Gli oratori sostengono la proposta appoggiandosi sul fatto che Komiakoff, rispondendo a Markoff, avrebbe detto che il discorso di costui, apparentemente all'Estrema Destra, costituiva un insulto allo Tsar. Regna nei corridoi della Duma una viva agitazione in seguito a questa manovra dell'Estrema Destra.

Re Eduardo a Pau.

Pau, 10, ore 7.

Il Re d'Inghilterra si propone di venire da Biarritz a Pau per assistere ai voli di Wilbur Wright. Edoardo VII vuole fare coincidere il suo viaggio col Concorso ippico, che si svolge qui il 12, 14 e 15 marzo. Se le informazioni, che ho raccolte da fonte sicura, sono esatte, il Re verrebbe due volte qui in uno stesso giorno, per assistere al Concorso ippico ed alle esperienze di Wilbur Wright, ed un altro giorno per la visita al campo del giuoco del *golf*.

Diciotto persone uccise da una valanga.

Vienna, 10, ore 7,15.

Nella vallata di Toldo, nel Tirolo, una valanga ha fatto diciotto vittime. I cadaveri sono stati già tutti ritrovati.

Il comm. Doria assolto dall'accusa di sottrazione di documenti

Roma, 10, ore 24.

Durante la svolgimento del processo Doria Canevelli, l'anarchico Ernesto Diottalevi, Parte civile, accusò il comm. Doria di sottrazione di documenti presentando analoga querela. Il Tribunale con ordinanza di oggi del giudice istruttore ha assolto il comm. Doria per insufficienza di reato. All'ordinanza ha fatto a sua volta opposizione il Diottalevi.

REATI E PENE

Figurine che passano

(Tribunale Penale e Pretura Urbana di Torino).

Mettete un muso di scolaretto sotto una selva di capelli neri. Nel muso, pieno di malizia, due occhi piccoli, piccoli, come capocchie di spilli, ma lucenti come stelle di rugiada. Auraverso al muso un taglio netto, rude, rosso come una ferita sanguinante: la bocca. Un ragazzaccio così così: infagottato in cenci mai rifrinzellati. Ecco l'imputato. Quando parla, parla colle mani, cogli occhi, con tutto il viso così vivace, e sul quale, come a conclusione ironica d'ogni sua dire, si diffonde la gaiezza uno d'un sorriso guizzante e vivo. Vecchia recluta, nonostante i non molti anni. Conoscitore profondo della mala vita e degli ambienti di galera. Ma a casa una mamma, che piange perchè le dà i più grandi dolori. Egli a mala pena ci torna di tanto in tanto, perchè gli dà fastidio il lacrimare della vecchietta.

Ognuno assume nella carriera che ha intrapresa l'orientamento che gli viene più comodo per le sue attitudini. Il ragazzaccio d'oggi è istruito: e messosi a fare il ladro, s'è specializzato nel furto delle cassette dell'elemosina nelle chiese. La prima volta che l'hanno arrestato e giudicato, egli ha detto, appuntando il visuccio da scimmiotto, con una smorfia più maliziosa che mai:

— Rubavo per amore della mia religione...

E gli occhietti guizzanti, risero. Lo scherzo non piacque al magistrato. Lo rimproverò severamente, richiamandolo ad un po' più di rispetto.

Ma il ragazzaccio non si scompose: guardò dritto dritto negli occhi il magistrato, che forse era men sazio di lui nell'ingegno e gli disse:

— Le elemosine servono al maggior incremento d'una religione che è avversa alla mia. Appropriandomi delle elemosine delle cassette io laridisco una fonte del cattolicismo. Ognuno cooperi pel bene dei suoi correligionari come può, con i mezzi che ha a disposizione.

Erano veramente d'una semplicità meravigliosa i mezzi di cui disponeva il piccolo Samuele per muovere guerra al cattolicismo. Una scuffiotteria di piombo bene invischiata appesa ad una cordicella, e che per la buca della cassetta scendeva a far la pesca miracolosa.

Ma i giudici non ci vollero mal fecar buona quella certa ragione quasi nobilissima, al suo dire, e lo condannarono più volte. Ed egli, d'altra parte, doveva essere ben fermo nella sua convinzione, se a cosio dei mesi e mesi di reclusione bbscali, continuò ad avventurarsi nelle chiese deserte e buie colla sua paletta invischiata. Ancora un'ultima volta al 55. Martiri l'hanno pescato, mentre stava pescando, e sebbene si sia raccomandato alle sue gambe, più leste di quelle del sagrestano, l'hanno riconosciuto e identificato. A giudizio s'è difeso con quel risolino altiero e canzonatore che gli brilla negli occhi alla labbra, e viceversa. Ha tentato di negare e di fare delle obbiezioni cavillose. Nessuno l'ha creduto. Il P. M. gli domandò la pena, e poi disse al [illegible]:

— Ci deve essere anche la diminuente della età...

— Sicuro, — interruppe il piccolo Samuele, pronto e vivace. — è la diminuente che spetta a quelli inferiori d'anni dicioto...

Il Codice lui lo sa, per esperienza, sulle punta della dita...

— Ma tu hai diciott'anni e mezzo — gli osservò il P. M.

— E' vero; però quando avrei commesso il reato mi mancavano due giorni a prendere i diciotto. Dunque la *diminuente* mi compete...

Samuele ha ragione e non c'è nulla da eccepire. Il Tribunale fa i suoi calcoli e poi condanna il ragazzaccio a cinque mesi di reclusione.

— Hai tre giorni per ricorrere in Appello e dirci per quali motivi — avverte il presidente; ma si risponde subito. — Lo dico per pura formalità, perchè io lo sai meglio di me...

— Infatti... — mormora Samuele, rifacendo il suo risolino canzonatore e poi si siede soddisfatto.

Per cinque mesi almeno non sentirà la vecchietta singhiozzare e dolersi in pianto...

Presidente: Gallenga; P. M.: Pola; difesa: avv. Mollard; cancelliere: Vada.

La camminante.

Un giorno Antonio Melaini poteva dirsi un uomo felice. Aveva in paese un piccolo negozio, non un grosso lotto d'avventori fedeli. Aveva una bella e buona moglie, il che, ai dire dei pessimisti, è una fortuna più rara che una quaterna al lotto; aveva ancora una bimba, che era bella come un angiolo del cielo che, sinesse lo ali, fosse anche si terra. E questo d'avere un bimbo bello è veramente una grande fortuna e nessuno può metterlo in dubbio, nè scettici, nè clinici.

Ed il signor Antonio viveva come il migliore cuor contento del mondo, cantando da mane a sera, seduto al suo deschetto, operoso e diligente. Egli non invidiava il trono di un re, nè l'aureola d'un santo.

Una notte cupa, in cui fischiava il vento, come mille diavoli scatenatisi dall'inferno, il padrone di guardia si mise ad abbaiare furiosamente.

La moglie balzò a sedere sul letto, col cuore sussopra, perchè quel mugolar del vento e quel latrare ostinato del cane metteva paura. Antonio la fece animo:

— Non ti crucciare; il cane abbaia alle frasche che la bufera scuote.

Ma il cane non cessava: anzi ringhiava, ormai caparbio..... Siete alquanto tempo Antonio ancora perplesso, perchè in trambeneva anche un certo sgomento: ma poi, come il latrare diventava insolerabile, si decise a saltare dal letto: si vestì alla meglio, prese una lanterna e la doppietta, con un imperioso gesto inchiodò nel letto la moglie, che lo voleva seguire, e scese nel cortile. La povera donna era rimasta a sedere sulla cuccetta col cuore fermo per la trepidazione. Antonio, poichè fu nel cortile e una folata di vento l'investì furiosamente, facendolo tremare più di spavento che al freddo, incominciò a chiamare il cane, ora con grida dolci, ora con imperiose minaccie, mentre coll'occhio cercava di penetrare nelle tenebre, ed armava guardingo la doppietta spianata. Il cane gli venne incontro mugolando, dimenando la coda, si fermò e presto si fece intendere dal padrone che questi lo seguisse. Antonio, che aveva pratica del suo cane, subito comprese che questa volta non si trattava di ladri e mosse quanto lo sgomento, si fece dietro a quell'animale che ora guaiva, come in uno strano terrore.

Al [illegible] sulla soglia del portone, che era chiuso, [illegible] una svenuta. La gelò sul viso la [illegible] e la donna bellissima gli parve [illegible]. Il viso era molto bianco, dai lineamenti [illegible] sebbene gli abiti paressero [illegible]. Antonio allibì alla strana scoperta: rientrò nel cortile, chiamò la moglie: — Vieni, vieni, corri! — La donna scese, una grande pietà le invase il cuore. Antonio ed essa sollevarono la sconosciuta, la portarono sul loro letto nuziale, e mentre la bimba, svegliatasi, cogli occhioni pieni di meraviglia, ne rimirava il bellissimo volto, essi le s'affannavano attorno per farla rinvenire.

Un brontolio rinvenne infatti qualche secondo dopo, e mostrò stupore di trovarsi in quel luogo sconosciuto.

Ringraziò con melanconica dolcezza i suoi soccorritori, ma subito volle lasciare la casa: e alle insistenze affettuose degli ospiti buoni, rispose con un rifiuto ostinato, se bene cortese. E non volle dire chi fosse, nè donde venisse, nè dove andasse. Sparì dalla lieta casa di Antonio come vi era apparsa, lasciandovi solo due marenghi, perchè i buoni genitori comprassero un vestitino alla bella bimba dagli occhi celesti ed i riccioli biondi, e che, quando ella stava per avviarsi, le aveva detto con affettuoso rammarico:

« Perchè le ne val, bella signora? ».

I buoni genitori fecero fare un bel vestitino alla bimba dai riccioli biondi, come aveva voluto la pallida straniera, ma la prima volta che lo indossò, per un piccolo ballo, il fuoco le si appiccò per una scintilla sprizzata da una candela, e la bimba, che era bella come un angiolo che avesse smesse le ali e fosse sceso in terra, le alli riprese e rivolò in cielo.

Da quel giorno la sventura entrò in casa di Antonio e s'assise accanto al modesto desco che era stato felice. Gl'affari gli andarono a rovescio, la concorrenza alcele carpì al poveretto la sua clientela; la moglie gli morì dopo pochi mesi, chè glielo portò via un male acuto e misterioso, che nessun dottore seppe capire. A poco a poco egli si sentì il cervello come torcersi nel cranio... La miseria, la fame e la pazzia egli si vide di fronte. Ogni altro bene gli si è sfasciato. Tutti lo hanno abbandonato. Solo il cane, il vecchio cane fedele, ogni notte, ad ora precisa, nel silenzio altissimo, latra lamentosamente, come quella volta, la volta della pallida donna svenuta sulla soglia della porta...

Antonio inebetito, lacero, sfollito, ora beve, beve, coi pochi denari che raccoglie mendicando, e quando beve troppo la sinistra lo condanna. E così ancora ieri avvenne.

Difesa: avv. C. Levi.

CINI.

Un giuoco di cattivo genere

(Tribunale Penale di Torino).

Un giorno dello scorso gennaio, certo Moisio Virginio, mentre stava tranquillamente leggendo la *Stampa* nei pressi dell'*Hôtel Suisse*, fu avvicinato da tre sconosciuti, che, con modi garbati, lo invitarono a voler risolvere una questione di giuoco fra loro insorta. Il Moisio, lusingato del delicato incarico, si recò senz'altro coi tre in una vicina osteria, ove furono ordinate delle bibite e un mazzo di carte.

Il Moisio, conosciuto il giuoco, espresse il proprio avviso: anzi accondiscese di buon grado a fare coi tre una partita. Dapprima la fortuna lo favorì, e poichè i compagni, tutto altro che conturbati, continuavano a gettare sul tavolo con la noncuranza dei gran signori biglietti da cinquanta e cento lire, il Moisio, sedotto dalla speranza di una forte vincita, si decise a giuocare una seconda partita. Questa volta però la fortuna gli fu avversa: in un solo colpo perdette, oltrechè il denaro vinto, anche tutto quello che aveva con sè. Allora uno dei compagni, certo Garetti Stefano, parve impietosirsi, ed invitò lo sfortunato Moisio a recarsi con lui da un amico, per farsi imprestare dall'altro denaro, col quale rifarsi il giuoco. Senonchè, quando fu sulla via, il Garetti venne improvvisamente di piantare in asso il compagno, dandosi a fuga precipitosa. Il Moisio, comprendendo finalmente il tiro birbone, lo rincorse e lo raggiunse, e mentre si sforzava a tenerlo stretto per i panni, fini col prendersi anche una buona dose di pugni. Alle grida del malcapitato accorsero dai passanti ed una guardia municipale, la quale trasse in arresto il Garetti, per quanto egli cercasse di riparare al malfatto, consegnando al Moisio il denaro e un orologio d'argento. Gli altri due messeri furono inutilmente ricercati: approfittando della momentanea assenza della vittima, furono solleciti ad eclissarsi.

Il Garetti comparve avanti il Tribunale, per rispondere di truffa e di violenza privata ai danni del Moisio. Per la prima imputazione fu condannato a mesi 8 di reclusione e L. 100 di multa; dalla seconda fu prosciolto per insistenza di reato.

Presidente: Gallenga; P. M.: Pola; Difesa: avvocati Motta e Villabruna.

Le femmine turpi.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 22,10:

Sul finire dello scorso novembre la quarantenne Anita Milani in Bedosti, mantovana, affittò, ad un alto prezzo, in viale Principe Umberto l'elegante villino « Patricia », già occupato dalla famiglia del defunto generale Lelibitzitz. Pochi giorni dopo che la Milani aveva preso alloggio in quella casa, gli inquilini vicini ed i bottegai della contrada notarono un insolito continuo passaggio di giovanette e di donne elegantemente vestite, di giovanotti e di signori. Nacquero i primi sospetti e si inviarono reclami e lettere anonime alla Questura, e questa incaricò delle indagini il cav. Tranfo, commissario del quartiere di Santa Maria Novella. Le indagini e le informazioni lo fecero cerco che al villino « Patricia » si davano convegno per illeciti scopi non solo *cocottes*, ma anche maritate (alcune pure di signorili famiglie), e specialmente giovanette minorenni, e che inoltre, orribile cosa, la Milani esercitava il più infame mestiere non solo sopra estranee, ma anche sfruttando le maggiori due proprie figlie, Ada, diciottenne, ed Antonietta, sedicenne. Intorno a quanto si praticava nell'interno del villino il cav. Tranfo seppe particolari tali che si decise a fare una sorpresa, ne tentò una prima, ma fallì: chè la Milani aveva preso ogni possibile precauzione: uno spioncino che aveva fatto praticare nel muro le permetteva di vedere prima chiunque salisse la scala del villino; d'altronde, davanti alle frequentatrici della casa si vantava di essere protetta dalla Polizia.

Ma il colpo è stavolta riuscito. Verso le 11 di ieri sera il cav. Tranfo si recò, accompagnato da un brigadiere e da un agente al villino « Patricia ». La presenza della pubblica forza non fu notata; tanto che il commissario e i suoi dipendenti poterono salire la scala: trovarono in porta dell'appartamento aperta e sulla soglia scorsero una figlia della Milani che discorreva con un giovanotto di cose assai intime. Il commissario non dette tempo alla giovanetta e alle persone che si trovavano nell'interno del quartiere ed irruppe nell'appartamento. Vi trovò altri due giovanotti ed una ragazza, i quali, abbastanza interrogati, finirono col confessare lo scopo del convegno e la verità riguardo al commercio ignobile della Milani a mezzo di estranee minorenni e delle proprie figlie. La Milani venne quindi dichiarata in arresto e, per suo desiderio, tradotta in vettura direttamente ai carceri di Santa Verdiana. Giustovi, dette in smanie, protestandosi innocente e vittima di calunnie. La stessa Polizia l'ha denunziata all'Autorità giudiziaria per corruzione di minorenni e per lenocinio in persona delle proprie figlie.

CRONACA CITTADINA

Il partito socialista e il caso di Ciriè.

E' noto come nelle ultime elezioni si trovarono nel Collegio di Ciriè a fronte due candidati, entrambi costituzionali: l'on. Michele Bertetti, sottosegretario al Ministero delle poste e telegrafi, ed il cav. avv. Edoardo Casalegno, consigliere d'Appello presso la Corte omonima di Casale.

Il partito socialista scese in campo, come era suo diritto, con un candidato proprio, il signor Francesco Amaleis.

Ma, pur combattendo l'uno e l'altro candidato costituzionale, i socialisti, prima ancora della votazione, sollevarono una grossa questione morale sulla persona di uno dei candidati, l'avv. Casalegno.

Il *Grido del Popolo*, organo ufficiale del partito socialista piemontese, nel suo numero del 5 marzo, pubblicava il seguente gravissimo *entrefilet*:

« *Collegio di Ciriè.*

« Per la moralità e la sincerità della lotta elettorale, è dovere di tutti gli onesti segnalare alla pubblica opinione non soltanto i metodi di lotta, ma le qualità dei candidati che aspirano alla deputazione.

« Uno degli aspiranti all'onore di rappresentare in Parlamento il Collegio di Ciriè è l'avvocato Casalegno.

« Dichiari adunque il consigliere d'appello signor avv. Casalegno, lui che in diversi Comuni del Collegio muove cattedre di moralisti, se darebbe il suo voto ad un candidato che, come lui, rispondesse al nome di Casalegno e che avesse questo stato di servizio:

« 1.o Giudice a Vercelli, per contravvenzione di giuoco, è obbligato a lasciare la città che appare tutta tappezzata di manifesti colla scritta: « *Abbasso Casalegno...* » e peggio!

« 2.o Viaggiatore sulle ferrovie a Genova ed a Bergamo è denunziato per atti commessi in frode delle ferrovie stesse, ed amnistiato;

« 3.o Annunziata la sua nomina a Torino, S. E. il primo presidente della Corte d'Appello, senatore Pinelli, offre telegraficamente le sue dimissioni al Ministero, ed ottiene che sia destinato altrove questo magistrato che egli sdegna di avere nella Curia da lui presieduta;

« 4.o Querelante per diffamazione contro chi lo accusa di fatti indegni non solo di un magistrato, ma di qualunque privato cittadino, mantiene la querela e nega la prova dei fatti; egli imputato in causa numerosi altri fatti per dimostrare la sua indegnità, ed egli ottimamente nega la prova dei fatti;

« 5.o A Genova lascia tale fama di sè per cui i principi del Foro genovese vendono a Casale rifiutano di discutere dinanzi a lui;

« 6.o Dà consulti, pareri, accompagna clienti negli studi degli avvocati in cause che meritano essere discusse nella sua giurisdizione... e pare che basti per ora, ma c'è dell'altro...

« Si domanda si cav. Edoardo Casalegno sia un uomo che ha questi precedenti possa rimanere in Magistratura e più ancora aspirare ad un seggio nel Parlamento nazionale ».

Non sappiamo se le accuse formulate dal *Grido del Popolo* contro il cav. Casalegno siano fondate, ma questo sappiamo di certo: che il *Grido del Popolo* le ha nettamente e categoricamente formulate, e che il cav. Casalegno non ha nè sporto querela, nè rettificato, nè in altro modo provveduto alla tutela del suo onore, come avrebbe stato suo dovere, come glielo imponeva il rispetto ai colleghi, alla funzione altissima che quotidianamente amministra.

E' sempre doloroso che un candidato alla rappresentanza della Nazione sia sordo alle accuse mosse da giornali e dai partiti: ma, più che doloroso, è altamente deplorevole che di questa sordità sia affetto un magistrato, un consigliere di Corte d'Appello, in funzione!

Noi non sappiamo cosa ne penserà di questo caso il guardasigilli Orlando, che del decoro della Magistratura si è sempre dimostrato così strenuo difensore. Sappiamo però che questa sordità ha fatto pessima impressione in tutti i magistrati di tutti i Tribunali e di tutte le Corti del Regno.

Il *Grido del Popolo* ha perciò motivo di essere lieto della sua campagna per la moralità: ma.....

Qui incominciano i guai.

Nei Comizi del 7 marzo, gli elettori si affermano con votazione identica (caso più unico che raro) sui nomi dei Bertetti, e del Casalegno.

Entrambi ottengono, sopra 4725 votanti, 1788 voti, ed il socialista Amaleis 1019: fu quindi proclamato il ballottaggio fra il Bertetti e il Casalegno.

Giunte a questo punto le cose, pare a noi che il partito socialista abbia da assolvere un cómpito verso la questione morale sollevata dal *Grido del Popolo*, dallo stesso organo del loro partito, e che il dovere degli onesti, ai quali si faceva appello nel sopra riportato *entrefilet*, sia uno solo: impedire che riesca quel candidato, che il partito socialista ha dichiarato di morale, nè onesto, senza che vi fosse protesta verbale o legale da parte del colpito.

Vi sono questioni superiori a tutti i partiti: le questioni dell'onestà e della moralità. Noi, memori di questi giorni abbiamo data prova pratica di sapere innalzarci al di sopra dei partiti, per [illegible], quando, pur sapendo di fare l'interesse del candidato socialista, abbiamo combattuto il costituzionale Pivia, a Cossato, e quel galantuomo perfetto dell'on. Bissolati ha fatto altrettanto quando, sopra alla vigilia della votazione fu scomunicato l'avv. Rampini candidato socialista di Villadeati, anche se indirettamente la sconfessione giovava, come giovò, al partito costituzionale.

E i socialisti di Ciriè credono di compiere il loro dovere verso il Paese (questo Paese, che vale, nel suo complesso, più del socialismo e più del costituzionalismo), dichiarando di astenersi dalla votazione di ballottaggio, come ha deciso il loro Comitato provinciale, oppure di lasciare libero ogni elettore di fare quello che meglio gli aggrada, come ha sanzionato la Federazione socialista del Collegio di Ciriè?

Con una questione morale sollevata dai socialisti stessi è compatibile la tattica del Comitato e quella della Federazione?

Noi non lo crediamo: la logica respinge una simile soluzione.

Logica e morale vogliono che quando si inizia una campagna morale, si deve andare fino in fondo.

Non si può sollevare una bandiera e poi innalzarne il trionfo coll'opera nostra, o, peggio, coll'opera nostra attiva o negativa favorire il trionfo della bandiera opposta.

Noi attendiamo alla prova i socialisti di Ciriè.

Il 5 marzo, fra l'on. Bertetti e l'avv. Casalegno correva, a detta del *Grido del Popolo*, un'enorme differenza, quella dell'onestà. In cinque giorni questa differenza è scomparsa misteriosamente? Qualcheduno se l'è messa in tasca? Come al suo posto è potuto sorgere una « identità » inquietante?

***

Avevamo scritta quanto sopra, quando ci venne comunicato il seguente manifesto:

« *Comitato provinciale socialista torinese.* — Agli elettori del Collegio di Ciriè! — Fra il rappresentante del Governo impersonato da Michele Bertetti, che pur essendo inattaccabile dal lato della moralità, ha però al suo attivo tutti i voti contro il proletariato ed a favore di tutte le proposte le più reazionarie, e il candidato avv. Casalegno Edoardo, al quale vengono fatte imputazioni che ne ledono la moralità e che non furono smentite, la nostra linea di condotta è nettamente tracciata.

« Seguendo i concetti che guidarono la mente del nostro compagno carissimo Leonida Bissolati, quando scriveva « che non può il partito socialista italiano seguire neppure per « compassione chi dà luogo a dubbi sulla propria moralità », noi vi diciamo: Elettori socialisti del Collegio di Ciriè astenetevi!

« Astenetevi e lasciate che i due nostri avversari si contendano fra loro l'ambito seggio in Parlamento.

« Ad elezioni compiute riprenderemo serenamente il nostro lavoro di propaganda senza il rimorso di aver favorita ed aiutata l'elezione di qualsiasi del due competitori egualmente avversari nostri

« *Il Comitato Provinciale Socialista* ».

Il Comitato provinciale socialista e le votazioni di ballottaggio.

Ieri sera si è riunito il Comitato provinciale socialista per decidere [illegible] alla linea di condotta da tenersi nei ballottaggi di domenica.

Dopo lunga discussione, il Comitato ha preso le seguenti deliberazioni: di consigliare l'astensione nel Collegio di Ciriè; di appoggiare nel Collegio di Verres Ting. Perron contro Francesco Farinet; di consigliare l'appoggio nel Collegio di Chivasso all'avv. Perro, subordinatamente alle deliberazioni del Consiglio collegiale della regione; di appoggiare al Irlea l'avvocato Saudino, alla condizione che i radicali appoggino a Susa il socialista Vigiongo.

Per gli elettori vercellesi residenti a Torino

Stasera, alla ore 21, nel salone del *Ristorante Rebecchino*, in via Nizza, N. 31, l'avvocato Costantino Greppi parlerà in favore della candidatura Abutale.

Una protesta per la sospensione del servizio tranviario

Riceviamo e pubblichiamo:

« La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, preso atto delle innumerevoli lagnanze giunte dagli operai, per la troppo facile sospensione del servizio tranviario in città, con grave danno di questi ultimi, delibera:

« Di invitare le Autorità municipali a provvedere con più sollecitudine a fare spazzare la neve, allorchè essa abbia a verificarsi troppo facilmente la sospensione del sopraccennato servizio tranviario, così importante in ispecie nelle prime ore del mattino; e che tenuto altresì calcolo che le linee più necessarie alla classe operaia, sono quelle che attraversano tutta la città, andando da una barriera all'altra.

« Raccomanda a chi di ragione di provvedere per una più equa sistemazione delle vie alla periferia, rendendole almeno praticabili, ricordando che migliaia di operai per ragioni di lavoro sono obbligati a percorrerle parecchie volte al giorno ».

Le conseguenze della nevicata.

Ferraro Carlo, d'anni 35, tappezziere, abitante in via San Massimo, 3, cadendo si fratturò la tibia destra. Una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in cinquanta giorni.

— Chiarino Edoardo, d'anni 12, garzone muratore, nell'uscire dalla scuola serale Sclopis, in via del Carmine, 25, scivolò e cadde sul marciapiede producendosi una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Due guardie municipali lo accompagnarono alla vicina farmacia Malfè, in piazza Statuto, ove fu medicato dal dottore Malfè e giudicato guaribile in dieci giorni.

Ustionato dall'acido

L'operaio Riccardo Cavalli, d'anni 23, abitante in corso Francia, 92, mentre era intento al suo lavoro nella conceria Fiorio, in via Jacopo Dorando, 6, si rovesciò addosso, per un falso movimento, un fiasco d'acido e riportò ustioni in diverse parti del corpo, specialmente dovette essere da un fattorino della stabilimento accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Lerda lo medicò, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Furto.

Il signor Calosso Giovanni, esercente l'albergo *delle Tre Gettine*, denunziò che un individuo, che si qualificò per Borra Francesco, scomparve, portando con sè due lenzuola, due asciugamani ed una coperta.

Ci sono responsabilità nell'incendio dei telefoni?

Persona tecnica e competente, da noi interrogata a proposito dell'incendio che ha distrutto la rete telefonica urbana, ci ha fatto queste gravi rivelazioni.

Anzitutto il disastro immane di Torino sarebbe stato evitato, se si fossero osservate le norme elementari di protezione contro il caso di un contatto di un filo con un cavo ad alto potenziale.

E' assodato che una parte dei fili *arrivano direttamente ai permutatori*. Ora questa è tecnicamente una colpa grave, poichè un solo filo in queste condizioni basta per provocare il grande disastro lamentato. L'amministrazione afferma che ha salvato il « *cross* », cioè il punto ove arrivano i fili. Ciò non significa nulla. Se l'impianto futuro sarà fatto nello stesso modo, il caso di ieri potrebbe ripetersi domani. Ora risulta in modo positivo che *da parecchi mesi dovevano essere impiantati sistemi di protezione*, che sono ancora giacenti in magazzino, ed ai quali con una leggerezza singolare nessuno della Direzione ha pensato! Probabilmente non è direttamente un filo telefonico che ha fatto contatto con un filo della tramvia della luce elettrica, ma il contatto si produsse indirettamente per mezzo di altri fili, poichè la rete telefonica non attraversa in nessun punto la tramvia.

Ma questo non toglie nulla della responsabilità dei tecnici della Direzione, i quali dovevano indubbiamente preoccuparsi di proteggere l'impianto tutto.

E' doloroso sapere che il disastro si sarebbe evitato se si fossero posti in opera i lavori di protezione che già erano stabiliti.

Ma la lentezza è la caratteristica dei servizi statali, e questa lentezza, ci assicurano, si è verificata anche in rapporto alla assicurazione contro l'incendio, la cui polizza non è stata pagata in tempo utile, e quindi la Società si rifiuterà di pagare l'indennità tanto a Napoli quanto a Torino.

Questa notizia è stata vagamente smentita, ma abbiamo ragione di credere invece che sia fondatissima.

E' in corso una inchiesta... ufficiale. Se essa non sarà ad *usum delphini* dovrà adeguare le responsabilità non solo del disastro, ma di tutto l'insieme di questa azienda telefonica, che doveva essere, quando lo si magnificava nei giorni del riscatto, esercitata industrialmente ed invece sembra esercitata proprio alla rovescia. E' facile gettare il fardello delle responsabilità, sulle Società passate. Sarà una combinazione, ma in venti anni di esercizio, non sono successi tanti inconvenienti di ogni natura, quanti in meno di due anni di esercizio di Stato ne sono capitati!

Il tecnico che ci ha informati, ci ha osservato che ad aggravare il disastro attuale ha indubbiamente contribuito anche il sistema adottato delle lampadine di avviso, le quali sono alimentate da un sistema di batterie di accumulatori. Ora quando un arco voltaico si è prodotto, anche se la causa efficiente è cessata, la batteria è sufficiente a mantenere la continuità dell'arco, che altrimenti cesserebbe, eliminando il danno.

Come un gioielliere fu derubato di un anello prezioso.

Fra i negozianti, coloro che fanno commercio di gioielli sono certo i più vigili ed attenti. Quando non si conosce con che specie di clienti si tratta, basta talvolta una svista per rimetterci un minuscolo oggetto che costa centinaia o migliaia di lire e che sparisce con una facilità portentosa, tanto poco posto può occupare sulla persona d'un uomo. La piega d'una manica, un taschino dissimulato sono spesso il nascondiglio d'una perla o di un diamante trafugati con un rapido gesto. Per queste ragioni i gioiellieri, gli orefici stanno sempre in guardia contro eventuali lestofanti, ma ciò non toglie che a quando a quando un qualche negoziante sia vittima di trucchi meravigliosamente giuocati.

Ce ne fornisce esempio il caso toccato ieri al primo commesso della « Gioielleria Alteri », che è in via Garibaldi, 12. Verso le 13 entrava in negozio un giovane elegante, sui trent'anni, dai modi distinti, il quale chiese di poter vedere degli anelli di valore per sceglierne uno.

Il commesso, che in quell'ora si trovava solo in negozio, si affrettò a trarre fuori un « porta-anelli », di quelli che i gioiellieri usano esporre in vetrina, e lo rammostrò allo sconosciuto perchè vi scegliesse l'anello di suo gradimento. Nel campionario ve n'erano infilati almeno una trentina.

Il cliente volta a volta ne trasse alcuni, li ammirò, ne chiese il prezzo, poi li rimise sempre al loro posto. Finalmente parve trovare un anello che gli andava e cominciò a guardarlo ed a pesarlo approssimativamente nel cavo della mano.

In quell'esame fece un brusco movimento, e l'anello gli sfuggì, rotolando oltre il banco dove stava il commesso. Il gesto era soltanto una manovra abilissima. Infatti nel tempo in cui il commesso si chinava a raccogliere l'anello, lo sconosciuto fulmineamente toglieva dal campionario un altro anello del valore di cinquecento lire e lo sostituiva con un altro d'oro falso.

Il commesso, rialzatosi subito, si assicurò con uno sguardo che nessun anello mancava dal campionario: non c'era nessun vuoto.

Lo sconosciuto rimase pochi istanti ancora a trattare sul prezzo dell'anello fatto cadere espressamente, poi, non essendosi accordato sul prezzo, uscì dal negozio.

Solo allora il commesso, rimettendo a posto il gioiello contrattato ma non acquistato dal giovane cliente, s'avvide che fra gli anelli del campionario ce n'era uno falso!

Compresse allora la rapida sostituzione compiuta dal ladro.

Avrebbe voluto inseguire quel lestofante, ma era solo in negozio e non poteva lasciare incustoditi così rilevanti valori. Il lestofante erasi quindi tutto il tempo di fuggire.

Il furto fu denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza.

Appendice della *Stampa* (5

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Ramacciotti.

In fondo, egli non aveva nessun pretesto per rifiutare, ed invano ne cercò uno mentalmente.

In casa Grahame c'erano delle signore, e la presenza delle signore aveva sempre posto come abbiamo detto, Maurizio, nell'imbarazzo.

Egli ricordò la sorella di Grahame, Cecilia. L'ultima volta che egli l'aveva veduta era una ragazza di quattordici anni. Ma erano passati degli anni, e Maurizio, facendo un piccolo calcolo aritmetico, pensò che ormai alla doveva essere cresciuta di molto.

La due famiglie erano state un tempo vicine di casa in Cumberland Square. Sei anni fa, però, dopo la morte del padre, i Grahame si erano ritirati ad Haslemere. Da quell'epoca, le relazioni si erano ridotte ai soli rapporti d'amicizia fra Cristoforo Grahame e Maurizio.

— Non vorrei lasciare Angelica — disse finalmente Hecisa.

— Ebbene, fermatevi solo un paio di giorni. Oppure, fate una cosa, portatevi la signora Angelica con voi. La mamma sarà contentissima di rivederla.

— Credo che non sarà facile il poter decidersi a lasciare la casa. Ci ha le serve, capite, e centomila altre cose.

Grahame non insistette, ma non potè a meno che notare che il suo amico era imbarazzato, titubante.

Egli credette però che Maurizio f

Sottoscrizione della "Stampa,,
per le vittime della Calabria e Sicilia

Continuazione delle liste particolareggiate delle offerte già comparse nella lista quarantaseiesima:

Comune di Oregna.

Elenco particolareggiato delle offerte raccolte dalla Croce Rossa e dal Comitato del Comune di Oregna, il cui importo già venne pubblicato nella lista quarantaseiesima.

Il Comune L. 25 — Emilio Torino 25 — Avv. Cesare Chiesa 5 — Damigella Furno 5 — G. Baudino Besso 5 — Permutti Napoleone 2 — Marana Antonio 5 — Palamone Paolino 5 — Bertotti Michele 2 — Cav. Ruspino Carlo 1 — Zucco Battista 1 — C. Z. B. 1 — Ziano Antonio 1 50 — Ruspine Margherita 1 — Ruspino Bettina 1 — Furno Annetta 1 — Negro Giovanni 1 — Germonio Alessandro 1 — Furno Giovanni fu M. 1 — Nigra Besso 1 — Furno Michele di G. 2 — Bertolini Giovanni 2 — Gribaudo Domenico 1 50 — Beltramo Luigi 1 50 — Bertotti Giuseppe 1 — Bioletto Antonio 1 — Carlevato Antonio 1 — Venzetti Giacomo 1 — Scialdo Domenico 1 — Matteda Francesco 1 — Massetti Pietro 1 — Chiartano Battista 1 — Piolatto Elena 1 — Bertotto Margherita 1 — Corgiatto Besso 1 — Marena Enrico 1 — Rosa Michele 1 — Massetti Giuseppe 1 — Nigra Domenico 0 50 — Craviolatto Michele 0 50 — Macario Martino 0 50 — Contino Mario 0 30 — Sirotto Rosso 0 50 — Andreo Luigi 0 50 — Enrietti Francesca 0 50 — Zan Giovanni 1 — Ceretto Giulio 1 — Piolatto Luigi 1 — Marchetti Giuseppe 1 — Chiono Giovanni 1 — Rotto Francesco 1 — Rosa Giuseppe 0 50 — Verna Defendante 2 — Riccardi Carlo 1 50 — Bariocia Antonio 1 — Sirotto Massimo 0 50 — Varina Giuseppe 1 — Furchieri Agostino 0 50 — Zeano Agostino 1 — Famiglia Obertone 1 — Magario Domenico 0 25 — Famiglia Merlino 1 — Vagina Giovanni 0 50 — Delaurenti Francesca 0 25 — Leone Andrea 0 50 — Belle Margherita 0 50 — Zimo Giovanni 0 25 — Ferrero Giovanni 0 25 — Merlo Giuseppe 0 50 — Marchetti Alessandro 0 30 — Furno Anna fu G. 0 30 — Pomo Maria 0 50 — Martino Giuseppe 0 25 — Vagina Domenico 0 30 — Morozzo Giuseppe 0 50 — Ratto Caterina 0 30 — Sirotto Massimo 0 25 — Perotti Giovanni 0 50 — Pistono Anna 0 50 — Bonatto Camillo 0 50 — Alberto Carlo 0 50 — Vagina Michele 0 20 — Almondotti Francesco 0 40 — Società Operaia d'Ozegna 10 — Maie Trocco Giovanni 5 — Cattaneo Gabriele 5 — Ariotti Adelina 2 — Chiavrano Domenico 2 — Massetti Luigi 2 — Bertetti Giuseppe 2 — Romano Antonio 2 — Boggio don Giuseppe 2 — Bertoglio Pietro 2 — Mabbrito Domenico 2 — Mabbrito Battista 0 50 — Mabbrito Rosa 0 45 — Barengo Giacomo 1 25 — Giacoma Rosa Giovanni 1 — Marchiando Pietro 1 — Leonatti Giovanni 1 — Massetti Giacomo 1 — Leonatti Luigi 1 — Leonatti Francesco 1 — Massetti Battista 1 — Oberto fratelli 1 — Proia Antonio 1 — Vezzetti Rosa 1 — Bertitti Maria 1 — Chiono Giovanni 1 — Nigra Giuseppe 1 — Delaurenti Massimo 1 — Delaurenti Michele 1 — Michelo Basso 1 — Ruspino Francesca 1 — Zanno Paolo 1 — Sialdo Luigi 1 — Sialdo Maria 1 — Valle Giacomo 1 — Bocchiardi Teresa 1 — Piolatti Giuseppa 1 — Michela Domenico 1 — Massetti Battista 1 — Ferrero Giuseppe 1 — Vezzetti Vittorio 1 20 — Verga Giovanni 0 50 — Zucca Giuseppe 1 — Nigra Michele 0 40 — Zucca Antonio 0 40 — Nigra Giacomo 0 10 — Zucca Giuseppe 0 40 — Michela Giuseppe 0 40 — Furno Firmino 0 50 — Nigra Angelo 0 30 — Rho Giovanna 0 75 — Rua Domenico 0 70 — Corgiatti Pietro 0 50 — Biscacca Giovanni 0 50 — Scavarda Carlotta 0 40 — Marchiando Caterina 0 20 — Rua Domenica 0 30 — Delaurenti Battista 0 50 — Nigra Pietro 0 50 — Boccacino Bartolomeo 0 10 — Ruspino Giacomo 0 50 — Basilino Antonio 0 50 — Michelo Giorgio 0 20 — Bertoglio Caterina 0 50 — Bocchiardi Giuseppe 0 40 — Zeano Severino 0 25 — Ruspino Margherita 0 50 — Ruspino Giuseppe 0 50 — Massera Benedetto 0 40 — Ruspino Luigi 0 15 — Michela Battista 0 50 — Delaurenti Giuseppe 0 50 — Chiono Mattio 0 50. — Totale L. 207 85.

Stato Civile di Torino
10 marzo 1909.

NASCITE 32: di cui maschi 14, femmine 18.

MORTI: Mario Pich Antonio, d'anni 76, di Nole, agiato, via Saluzzo, 29.

Fancelli Angelo, id. 51, di Moncalvo, falegname, via Morosini, 7.

Roggero Elisabetta (v.) n. Cautino, id. 61, di Frinco, casalinga, via Belleria, 14.

Volmi Pietro, id. 78, di Susa, selezionatore, piazza Emanuele Filiberto, 14.

Franchetti Margherita n. Milano, id. 54, di Montalenghe, neg., via Sant'Agostino, 15.

Bruno Giovanni Battista, id. 81, di Marsaglia, pensionato, via Galliari, 14.

Bava Anna n. Valle, id. 69, di Torino, casalinga, via Mazzini, 24.

Nigra Vittorio, id. 28, di Agliè, imballatore, corso Brescia, 12.

Sappo Celestina n. Dosio, id. 44, di Cal San Giovanni, casalinga, via Lanzo, isolato 31.

Bertrand Luisa, id. 60, di Famech Canton Thionville, casalinga, via Arsenale, 10.

Astrua nobile Teresa (v.) n. Dalmazzo di Garzegna, id. 83, di Mondovì, agiata, via Orfane, 19.

De Magistris dott. Luigi, id. 33, di Caselle Torinese, med. ch., via Madama Cristina, 33.

Zmiglio Cesira n. Marinelli, id. 54, di Fano, casalinga, via San Domenico, 34.

Gnifetti Maria, id. 9, di Torino, scolara, via dei Fiori, 10.

Lo Russo Gaetano, id. 63, di Gaeta, ufficiale d'ordine, via Bonelli, 2.

Petrini Maria (v.) n. Serra, id. 75, agiata, via Reggio, 6.

Boeris cav. Giovanni Battista, id. 59, di Bra, commerciante, corso Oporto, 21.

Falchero Rosa (v.) n. Ayres, id. 84, di Vigone, agiata, via San Secondo, 82.

Pagliano Andrea, id. 58, di Torino, pensionato, via Ottavio Revel, 5.

Nizia Adalgisa n. Buzio, id. 31, di Vignale, sarta, strada Casale, 95.

Michelotto Giuseppe n. Mortigliengo, id. 59, di Torino, casalingo, strada Maddalena, 9.

Maccario Carola (v.) n. Ferrero, id. 81, di Torino, casalinga, strada della Pronda, 182.

Manzon Clementina, id. 90, di Torino, agiata, strada San Vito, 396.

Musso Rosa (v.) n. Andorno, id. 68, di Ceretto, casalinga.

Audisio Emilia Anna, id. 15, di Piazzo, casal.

Marengo Guglielmo, id. 75, di Torino, fornit.

Ronco Maria Domenica v. Lanzo, id. 84, di Gassino, casalinga.

Capra Franc., id. 63, di Magliano d'Alba, cont.

Ricciardi Alfredo, id. 10, di Torino, scolaro.

Gastaldi Maria n. Nicola, id. 64, di San Raffaele e Cimena, contadina.

Bartorello Francesco, id. 68, di Torino, decor.

Tamagno Isabella, id. 25, di Torino, lingerista.

Saulello Carolina (v.) n. Dialot, id. 89, di Torino, casalinga.

Mausanti Achille, id. 81, di Viterbo, maresciallo 62.o fanteria.

Longo Caterina, id. 82, di Lanzo Torinese, ag.

Canestri Isabella, id. 39, di Alessandria, fant.

Ramella Giovanni, id. 26, di Grugliasco, elettr.

Pession Maria Margherita (v.) n. Velatto, id. 70, di Giaveno, casalinga.

Tealdi Giovanni, id. 33, di Mondovì, macell.

Cernusco Giovanni, id. 70, di Montanaro.

Vacchieri Pietro, id. 35, di Rivoli.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 43, di cui a domicilio 25, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 6.

L'aeroplano Wright
e la Società aeronautica italiana.

Roma, 10, ore 24.

La Società aeronautica italiana ha stipulato un contratto con i fratelli Wright per l'acquisto di un aeroplano. Wilbur Wright verrà a Roma a consegnare l'apparecchio e addestrare tre piloti alla manovra. Uno di questi piloti sarà socio della Società aeronautica e gli altri due saranno due ufficiali, uno di terra e l'altro di mare, designati rispettivamente dai Ministeri della guerra e della marina, che concorrono all'acquisto dell'apparecchio.

Ringraziamenti elettorali.

Agli elettori del V Collegio di Torino.

«A voi, elettori, che mantenendo le antiche tradizioni del nostro Collegio, e riaffermando la vostra fede nelle istituzioni statutarie e nei principi di ordine e di libertà, come condizione di ogni progresso civile, mi avete rieletto a rappresentarvi in Parlamento, vada e giunga grande nella coscienza del dovere compiuto, l'omaggio della mia profonda gratitudine.

«E vadano a ognuno grate le mie azioni di grazie agli amici carissimi, che in ogni Comune del Collegio, con tanto calore di simpatia e di fiducia hanno propugnata la mia candidatura.

«Rappresentanti ai vostri suffragi per essere vole tramo del Comitato generale elettorale di Chieri e dell'Unione Liberale Monarchica di Torino, ho sottoposto al vostro degno giudizio la mia condotta passata e quella che avrei seguita: e sinfrancato ora dal vostro autorevole consenso, riprendo il mandato colla stessa saldezza di propositi e colla stessa dirittura di intenti che vi è piaciuto di apprezzare.

«E coll'augurio che alle comuni speranze corrispondano la cavezza del Governo e l'opera del Parlamento per il maggior bene e la migliore fortuna del nostro amatissimo Paese, vi porgo il mio caldo e devoto saluto.

«Torino, 10 marzo 1909.

«*Cesare Ferrero di Cambiano*».

***

«*Elettori del Collegio d'Ivrea,*

«La grande prevalenza dei voti coi quali mi avete onorato domenica, è la più ambita lode: è una sterminata smentita, è la condanna di sistemi di bugie codine, partigo ridicole, che invano cercarono di distruggere l'opera onorata di venti anni, invano cercarono di offendere voi e di farvi sfregio per la stima che mi avete, secondo la vostra retta coscienza, conservato.

«Voi avete, col voto, messo molto bene le cose a posto. E ciò fu fatto per onesta politica, per probità elettorale, per dignità di popolo, che conosce quali sono le vere guarentigie delle libere opinioni.

«Nessuna parola mia offese: nulla venne da voi che fosse ingiuria o atto maleducato. Il voto vostro fu la rivendicazione civile che si aspettava. A voi il merito, a voi la gratitudine.

«Il voto di domenica affermò i principii, dimostrò la concordia nostra. Esso è pegno di avvenire, e sarà solennemente riconfermato domenica prossima.

«Niun vincolo mi lega, niun impegno, se non il patto stretto con voi alla luce del sole fra venti anni, che mai fu violato. Esso si compendia nell'avversione a tutte le prepotenze ed alle ipocrisie, nell'affetto profondo per queste terre.

«Liberi e degni voi: indipendente e lasto io.

«Tutti sanno che la mia elezione significa pace, difesa delle giustizie, resistenza alle sopraffazioni, assistenza disinteressata, niun rancore, niun pregiudizio di setta o di partito, niun intrigo, niuna malevolenza, l'aperta franchezza, il doveroso riguardo e la tutela contro le persecuzioni per tutti i convincimenti sinceri non di occasione, non federati di sottosinistri opportunisti.

«Sempre avanti per il decoro e per la prosperità, per l'onore del Canavese, per il cuore, per il carattere!

«Ivrea, 8 marzo 1909.

«Emilio Pinchia».

***

Ringraziano:

Gli amici elettori del Collegio di Cuorgnè.

«Per la terza volta e con votazione quasi plebiscitaria mi eleggeste a vostro rappresentante al Parlamento.

«Nè l'inclemenza del tempo nè la disagiata strade valsero a decimare le falangi degli amici che vollero accorrere alle urne.

«Abbiatevi tutti la mia profonda riconoscenza e l'assicurazione che, forte nel vostro costante appoggio, proseguirò per quella stessa via fin qui battuta, avendo ognora presente nell'animo mio il miglioramento sociale ed economico dell'amato mio Canavese.

«Con affetto.

«Torino, 10 marzo 1909.

«Giuseppe Giolitti».

***

Agli elettori del Collegio di Bra.

L'on. Rebaudengo indirizza la seguente lettera ai suoi elettori:

«L'esito della votazione di domenica, che non poteva essere per me più lusinghiero, mi ha profondamente commosso.

«Senza ch'io, caduto ammalato all'inizio della campagna elettorale e rimasto tale per tutto il corso di essa, abbia potuto venire fra voi a darvi verbalmente conto del mio operato, mi, sfidando l'inclemenza della stagione e rispondendo nel migliore dei modi, coll'eloquenza delle cifre, alle immeritate accuse, sistemi bolscia, che io per un alto senso di dignità disdegnai rilevare, mi confermaste vostro rappresentante politico con un numero di voti d'assai superiore a quello da me conseguito nelle passate elezioni.

«Dovrei quindi ringraziarvi dal profondo del cuore. Ma, siccome so che, nella lotta testè svoltasi, il mio nome servì quale mezzo di solenne affermazione a quanti non me ritengono che il vero bene d'Italia richiede una politica d'ordine con libertà, così più che mie azioni di grazie sento il bisogno di esprimervi sensi di viva ammirazione.

«Fiero di rappresentare un Collegio tenacemente fedele alle tradizioni avite, che non offre facile presa alle idee sovvertitrici, rientrerò alla Camera, ove tanti parlano eccessivamente, con qualche illusione di meno, ma con animo accresciuto per i vostri passi e col proposito di continuare ad essere il deputato liberale, che aspira, non già a conquistare i primi posti nell'agone politico, ma a conservarsi la fiducia vostra con uno studio assiduo dei vostri bisogni e con una condotta parlamentare costantemente ispirata al rispetto ed alla tutela delle condizioni essenziali del vivere civile.

«Abbiatemi sempre per

«Vostro aff.mo Edoardo Rebaudengo».

L'elezione di Falconi a Domodossola

Nella pubblicazione dei risultati della elezione nel Collegio di Domodossola, dove è stato rieletto l'uscente on. Alfredo Falconi, con voti 2375, è occorso un errore di stampa che importa rettificare. Il prof. Chiovenda, portato dai clericali e specialmente dai rosminiani, ebbe voti 193 e non 1931.

La proclamazione dell'on. Falconi si farà sabato, alle ore 11, a causa delle forti nevicate, che provocarono due valanghe, una in Val Vigezzo e l'altra in Val di Vedro.

SPORT

La festa ginnastica
pro vittime del terremoto
alla Palestra Magenta.
Alberto Braglia a Torino.

Il nome di Alberto Braglia fece per la prima volta impressione i giovani lettori quando nel 1906 alle Olimpiadi di Atene vinceva il pentathlon artistico e con questo il titolo di campione mondiale. A due anni di distanza questo titolo gli veniva riconfermato in occasione non meno solenne: l'Olimpiade di Londra. Pietri Dorando e Alberto Braglia furono i due nomi pei quali urlarono l'Italia nella grande gara delle nazioni.

E quella del Braglia fu una grande vittoria se si pensa che la ginnastica artistica è così poco coltivata in Italia in confronto di quanto si fa in Isvizzera, in Francia, in Germania. Ed più conviene tener presente che se per vincere un campionato di atletica o di pedismo bisogna essere superiori ad ogni altro concorrente in una data fisica, per vincere una gara di ginnastica agli attrezzi non basta la forza, la destrezza, la velocità, ma tutte le doti fisiche debbono trovarsi associate in giusta armonia ed accoppiarsi a quell'eleganza e sicurezza di movimenti che fanno della ginnastica agli attrezzi veramente un'arte, un'arte di forza, di grazia e di bellezza.

Alberto Braglia incominciò la sua preparazione di ginnasta nel 1900. Dal 1901 fu in tutti i concorsi primo o fra i primi: in Italia e all'estero. Attualmente nessun ginnasta al mondo può contrastargli il diritto di chiamarsi il primo. Chi lo vede lavorare deve ammirarlo per la incredibile perfezione a cui è arrivato. Egli compie esercizi di tale difficoltà e di tale finezza quali non si crederebbero possibili al corpo umano, e li esegue con tanta sicurezza, con tanta grazia ed eleganza da far sparire ogni ombra di sforzo e da far provare allo spettatore il più perfetto godimento.

Questo ginnasta formidabile è anche una prova degli effetti morali della disciplina fisica. Egli è modestissimo, e di suo più forte pensiero è di fare onore al suo Paese. Egli è anche di gentilissimo gentile. Infatti sarà fra noi domenica prossima, perchè all'invito fattogli di concorrere ad una grande accademia ginnastica che si terrà in Torino domenica, 14 corrente, a beneficio delle vittime del terremoto, senza esitare ha risposto: «Sono contento di venire e di concorrere ad un'opera buona».

Lo accompagnerà e lavorerà con lui un altro giovanissimo ginnasta, come lui socio della Società «Il Panaro di Modena», Orello Capitani, che ora tiene il titolo di campione italiano, conquistato l'anno scorso a Piacenza.

I ginnasti torinesi preparano ai due valorosi le migliori accoglienze. All'accademia di domenica parteciperanno squadre maschili e femminili addette della Società Ginnastica e della R. Scuola normale di educazione fisica. Come è noto, la Società Ginnastica è presieduta dal senatore Angelo Mosso e la Scuola di educazione fisica dal prof. Luigi Pagliani, ed entrambe le istituzioni sono dirette dal dottor Monti.

Lo spettacolo che si offrirà domenica sera ai torinesi sarà certo una spettacolo emozionante, reso più interessante ancora dal suo fine di nobile beneficenza.

IPPICA.

Le corse dei cavalli a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 20:

Dopo che per tutta la giornata si ebbe un bel tempo, all'inizio delle corse ricominciò a piovere, per continuare per tutta la riunione. Oggi a San Siro accorse un pubblico discreto, più numeroso di lunedì. Il terreno si presenta pesante. Ecco l'esito delle singole corse.

Premio Turbino (corsa di siepi - G. R.). — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters. Distanza m. 3400 circa.

Arrivano:

1.o *Montebello* (Kg. 66, propr.), di Giulio Coccia;

2.o *Sensonino* (Kg. 63, propr.), di M. Catecchio.

Sei lunghezze dal 1.o al 2.o.

Premio Case Nuove (steeple-chase). — Lire 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3500.

Arrivano:

1.o *Compton Boy* (Kg. 77 (5, Murphy), dei fratelli Cornalia;

2.o *Lunghumeau* (Kg. 74 1/2, Livermoor), di G. Della Torre;

3.o *Soirée-Florentine* (Kg. 70, Amodio), di G. Coccia.

Sei lunghezze dal 1.o al 2.o; tre dal 2.o al 3.o.

Hunt Cup (steeple-chase - G. R.). — L. 5000 ed una coppa d'argento per cavalli qualificati hunters, che hanno seguito regolarmente le caccie indette da una Società di caccia a cavallo in Italia, durante la stagione 1908-09 (articolo 26 regolamento Società steeple-chase d'Italia). Distanza m. 4500 circa.

Corsa poco interessante, essendosi ridotta a due sole partenti. Arrivano:

1.o *Ayrshire* (Kg. 76, ernesto Boschi), di F. Simonetta;

2.o *Marianne* (Kg. 76, propr), dei marchesi Capece-Zurlo.

Premio Varenna (corsa di siepi - Handicap ascendente). — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3200 circa.

Arrivano:

1.o *Ipsus* (Kg. 67, Mazzoni), di Eligio Dell'Acqua;

2.o *Onorio* (Kg. 66, Gabrielli), di F. Simonetta;

3.o *Rosetta* (Kg. 64, Livermoor), di G. A. Esengrini.

Nei pressi: *Ravenale* (Kg. 67, Caracciolo); *Dodo* (Kg. 66, G. Coccia); *Capella* (Kg. 60, D. Dollfus).

Corsa movimentata. *Ipsus* dagli ultimi rami acquista terreno sulla diritura, arrivando facilmente primo avanti agli altri cavalli. Sei lunghezze dal 1.o al 2.o e sei dal 2.o al 3.o.

Premio Fontanetto (corsa di siepi). — Lire 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 2800 circa.

Arrivano:

1.o *Pantea* (Kg. 78, Woodcock), di M. Francioli;

2.o *Ghironda* (Kg. 72 1/2, Amodio), di G. Coccia;

3.o *Ostello* (Kg. 71, Wicher), di F. Gallina.

Nei piazzati: *Il Drago* (Kg. 60, Mazzoni); *Kambe* (Kg. 60, Luciani).

Arrivo drammatissimo. Un'incoerenza del 1.o al 2.o. Cattivo terzo.

Il gran premio Parioli a Roma
(L. 50.000)

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,30:

Ecco le ultime notizie sul concorrenti al Gran Premio dei Parioli col premio di L. 50,000, percorso m. 1600, che avrà luogo domenica prossima:

Frank, rappresentante della Scuderia Guastalla, è arrivato alle Capannelle. Il puledro sul quale il suo *trainer* ripone una gran fiducia è apparso in ottime condizioni.

Angelica Kauffman e *Ukamba*, preferite dal *Betting*, giungeranno domani.

Fin de Siècle, *Argentina*, *Sestilia*, *Lesoti*, *Domitia*, *Valse Bleu*, *Dreadnoughts* si trovano alle Capannelle da diversi giorni.

Venerdì mattina i concorrenti faranno sulla distanza un ultimo galoppo, che certo riuscirà interessantissimo.

LOTTA.

Le gare di lotta
al teatro Alfieri

Ieri sera penultima serata di lotta: gare interessanti; pubblico scarso. Ecco i risultati:

Carpini (toscano) atterra Pampari in 54"13", con una cintura di avanti.

Jourdan d'Uzes (francese) atterra Castelli (italiano) con una presa di spalle, in 24"58".

Emilio Raicevich (italiano) atterra Gerrigkoff (russo) con un braccio girato a terra, in 14"15".

Alexandre de la Calmette (francese) atterra Angilo (della Martinica) con una presa di spalle, in 8"26".

Stasera avranno luogo le ultime lotte del torneo, e cioè: Gerrigkoff e Jourdan d'Uzes; Emilio Raicevich e Angilo; Giovanni Raicevich e Alexandre de la Calmette.

Il campionato di lotta a Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Domani, giovedì, indetto da un Comitato di *sportsmen* romani che si interessano alla lotta greco-romana, incomincieranno a Roma le gare per il Campionato di Roma 1909, per cui sono stabiliti premi per 40,000 lire, oltre una grande cintura d'oro massiccio destinata al vincitore del Campionato.

Vi si notano, fra gli altri, Petersen (danese); Pona (francese), detentore della vecchia cintura d'oro; i francesi Varvet, Constant de Paris, Louis de Lyon, Cazeaux de Bordeaux; Romanoff (russo); Kara (turco); Djeri D'Alage (senegalese); Yersa (czeco); Strub e Schachmann (tedeschi); Vingerestes e Versel (belgi); Vence (svizzero); lo stesso Smjchal.

Il gruppo italiano è costituito da Raffaele Grassa di Genova, Re Carlo di Milano e Massetti di Asti.

TIRO A VOLO.

Le gare di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 21,50:

Eccovi i risultati delle grandi gare al tiro al piccione svoltesi quest'oggi all'Arena:

Gara di Campionato per la Coppa «challenge» di Verona. — 1.o Ferlini Fausto, di Brescia, con 18 piccioni su 18. Egli vince la Coppa, la medaglia d'oro del Comune di Verona, oltre a un premio in denaro; 2.o Dottor Gasperini, da Schio, con 17 su 18; 3.o Bagnini, da Crema, con 16 su 17.

Grande tiro Verona (premio di L. 3000). — 1.o Schiantini, di Pavia, con 18 piccioni su 18; 2.o Graniani, di Milano, con 17 su 18; 3.o e 4.o divisi fra Grenelli e Maccheri, di Bologna.

Le gare furono animatissime. Alla prima presero parte 68 tiratori e alla seconda 30.

YACHTING.

Le regate di Cannes

Ci telegrafano da Cannes, 10, ore 20:

Ecco i risultati delle regate internazionali, che erano state sino a ieri rimandate a causa del cattivo tempo:

Premio del senatore Bougier (2.a serie). — 1.o *Peanuts*, di Gerald; 2.o *Pont Poucelle*, di Paul Chauchard.

Premio del deputato Arnoux (1.a serie). — 1.o *Viola*, del marchese Roberti-Cambras; 2.o *Colibri*, di Giovanelli; 3.o *Ma*, di Bianchi; 4.o *Cesarina*, di Gbarrel; 5.o *Croisette*, di Bartone.

Gara nazionale. — 1.o *Naiade*, di Rouff; 2.o *Nina*, di Roucher; 3.o *Cinzano*, di Roucher; 4.o *Baba*, di Vincenzo di Villemoaine, e *Manita II*, di Wherelam.

Wilburg Wright farà esperienze
anche in Inghilterra.

Londra, 10, ore 8.

Il *Daily Mail* dice che Wilburg Wright ha dichiarato che una degli aeroplani è già a Londra, ma non farebbe esperimenti in Inghilterra che dopo il viaggio di Roma, che avrà luogo ai principio di aprile.

Arti e Scienze

Il primo concerto Hubermann
al Politeama Chiarella.

Il perchè non so: ma è cosa intesa che a discutere intorno alla bellezza di certe esecuzioni c'è da buscarsi del cretino o, quanto meno, — con carezzevole eufemismo, — dell'ipercritico.

Lungi pertanto da noi la melanconia di osservare come l'Hubermann si apparve nella sonata del Brahms inconsuetamente fiacco e scolorito, sebbene una parte dell'impressione mia per noi dovuta alle musica, priva di intima energia di vita, povera di vigore, indecisa talora nella condotta. Brahms è grande... d'accordo. Ma anch'egli talora sonnecchia. E non è questo uno dei momenti di torpore?

Ci chiedemmo il perchè della scelta, quando vedemmo annunziato il pezzo nel programma. E pensammo allora che il valore di un Hubermann avrebbe saputo giustificarla, coll'infondere in queste pagine quell'anima che non sentivamo vibrare in esse.

Fu una delusione.

Ma quale rivincita presi l'Hubermann in quel concerto del Mendelssohn, che è come una pietra di paragone di tutti i violinisti!

Qui, e sovratutto nel secondo e nell'ultimo tempo, — staccato con una vivacità di movimento straordinaria, — apparve veramente l'unghia del leone. Tutte le più belle qualità del concertista — purezza di suono, spontaneità, naturalezza, sicurezza, quadratura musicale, forza e dolcezza ad un tempo, unite ad un'intonazione impeccabile — si rivelarono attraverso una semplicità di portamento e di esecuzione davvero ammirevoli.

Sarebbero stati ancora desiderabili, un senso di più viva commozione, una più grande ricchezza di colorili e di accenti, perchè le anime nostra vibrassero più completamente; tuttavia l'Hubermann apparve così grande da sollevare una di quelle ondate di entusiasmo, che si ristette sino a che il giovane concertista non abbia concesso un altro pezzo fuori programma all'indiscrezione riprovevole di una parte del pubblico.

E tra gli applausi entusiastici trascorse l'intero programma: pubblico anche il Singer — eccellente accompagnatore, pianista sicuro, nitido, d'una notevole agilità ed elasticità di polso, ma alquanto freddo, scolastico e poco interessante per la scelta dei pezzi seguiti da solo — ottenne intera l'approvazione del pubblico, così da dover eseguire fuori programma anche la *Campanella* del Listz.

Assisteva al concerto un pubblico abbastanza affollato nelle gallerie; poco numeroso invece nei posti distinti di platea.

Intanto si annunzia per domenica prossima, 14 marzo, alle ore 15, un altro concerto col seguente programma:

1.o Sonata Sol magg.: Adagio; Allegro; Tema con variazioni, W. A. Mozart. — B. Hubermann e Riccardo Singer.

2.o Ballata La min. F. Chopin. — R. Singer.

3.o Concerto per violino, op. 35: Allegro moderato; Moderato assai; Allegro giusto; Canzonetta (Andante); Allegro vivacissimo. P. Tschai Rowsky. — B. Hubermann.

4.o Rapsodia N. 12. F. Liszt. — R. Singer.

5.o Fantasia sulla Carmen, Bizet-Sarasate. — B. Hubermann.

Il ciclo di conferenze al Teatro Vittorio Emanuele

Come già annunciammo giorni or sono, al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo un ciclo di conferenze. Abbiamo già pubblicato il nome dei conferenzieri; possiamo ora aggiungere i titoli e le date delle conferenze:

Antonio Fradeletto: *L'anima della letteratura italiana*. — Venerdì, 19 marzo, ore 21.

Matilde Serao: *Eva moderna*. — Venerdì, 26 marzo, ore 21.

Arturo Foà: *La poesia di un secolo*. — Venerdì, 2 aprile, ore 21.

Enrico Ferri: *Pio X*. — Mercoledì, 7 aprile, ore 21.

Conferenza.

Domani, 11 marzo, nel salone della Società in via Ospedale, 28, il conte avv. Luigi Capello terrà una conferenza con proiezioni per iniziativa d'un benefico Comitato di signore. La conferenza avrà per titolo: «Volgarizzazione d'arte e d'idee».

"Paolo e Francesca,,
alla Scala di Milano

Milano, 11, ore 1,45.

Stasera per la prima di *Paolo e Francesca* del maestro Luigi Mancinelli, il teatro della Scala presentava un colpo d'occhio magnifico. Vi era molta aspettativa per l'opera, tanto più che in altri paesi l'esito era stato abbastanza buono. La fama dell'autore è a Milano, come sapete, solidissima: vi era quindi l'aspettativa di un buon successo. Purtroppo la previsione non si è avverata. *Paolo e Francesca* (credo inutile riparlarvi della musica, poichè già lungamente ne ha discusso e più competentemente di me il vostro critico musicale) a Milano non è troppo piaciuta. Tutto al è limitato ad un vero successo di stima per l'autore del libretto il poeta Colautti, che anche in questa sua opera letteraria si è dimostrato un forte e valoroso autore; e un successo di stima anche per il musicista, al quale forse non è bastata la forza per musicare i versi del poeta triestino. La critica opina che forse *Paolo e Francesca* avrebbe avuto miglior successo se il librettista si fosse piegato più alle esigenze teatrali. Ad ogni modo i pareri sono diversi; però, vi ripeto, non si è avuto che un successo di stima. Buona l'esecuzione. Il maestro Vitali e il maestro Mingardi, i due nuovi direttori della Scala, anche in quest'opera hanno dimostrato di saper curare ugualmente la messa in scena tanto per le opere italiane che per quelle straniere, ciò che non è poco in questo teatro, ove altre Direzioni ci avevano avvezzati alla massima cura per l'allestimento degli spettacoli stranieri e a pochissima per quelli dei nostri autori.

Guitry sarà il "Gallo,, di Rostand.

Parigi, 10, ore 8.

I giornali pubblicano che ieri sera è stato firmato un accordo ai termini del quale Guitry sarà l'interprete di *Chantecler* nella parte destinata al defunto Coquelin *Aîné*. Guitry conserverà nondimeno la direzione del teatro della Renaissance.

Mercati Esteri
(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 10 marzo (sera).

Farina 1ª marca pel corrente fr. 41 50 — Idem per aprile fr. 41 05; idem per maggio-giugno fr. 41 60; idem a quattro primi fr. 31 75.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 10 marzo (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 marzo (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 25 — Idem raffinato disponibile fr. 41 25.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 36 50 — Id. a aprile fr. 36 87.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 10 marzo (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Base per maggio Rmk. 29 85 — Idem per giugno Rmk. 21 10.

HAVRE, 10 marzo (sera).

Caffè venduti sacchi 14,000.

Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 10 marzo (sera).

Cotoni venduti balle 1,000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 10 marzo.

Tendenza cotoni: Americani ..sostenuti, Brasiliani, poco..., Egiziani, calma; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendite della giornata balle 8,000, di cui per la speculazione balle 500. Importazione balle —...

Cotoni americani fulmi tendenza calma; domande ristrette.

Marzo 5.77 — Marzo-Aprile 5.62 — Maggio-Giugno 5.64 — Luglio-Agosto 5.60.

Borsa di Londra, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	84 1/8	Rame	79 3/4
Rendita italiana	102 1/4	Uruguay	79 3/4
Argento fino	23 5/16	Verzamenti dichiarati a Londra	
Spagnuole	90 3/4	d'Inghilt. L. st.	111,000
Turco nuovo	91 3/4	Ricevute dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziane 1903	102 1/4		
Giappone	93 1/2		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 6 — Aggio dell'oro 18 0/0.

Buenos Aires, 5 (sera) — Prezzi carta 227,40 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 8 — Prezzo dell'argento in chilogramma fr. 78 —.

Londra, 8 — Argento pezzi 23 1/2 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 1/4 per oncia troy del tit.lo di 1000 millesimi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnovale-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Iris*, opera in tre atti, musica del maestro Pietro Mascagni (55.a rappresentazione d'abbonamento — Serata pari). — L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Savini-Zerboni), Compagnia d'operette e farse «Città di Genova», ore 20,45: *La polvere di Pierimpinpin*, operetta, in tre atti, musica ridotta dal maestro Costantino Lombardo. — L. 1. — Ultima rappresentazione.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Vercellone del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *I fantasti de un grand'ome*, commedia in tre atti, di Ernesto Barzini; *El mio tabaro, Dama*. — L. 0 65.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Società Savini-Zerboni), ore 20,45: Grande torneo di lotta coi migliori campioni del mondo e spettacolo di varietà. — Ingresso L. 1 50. — Ultima serata.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operette e *féeries*, del cav. Giulio Marchetti), ore 20,45: *Il Duchino*, operetta in tre atti, musica del maestro Lecoq. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cambieri), ore 20,45: *L'asel d'la fola Aude*, commedia in quattro atti, di Gemma Cambieri. — L. 0 90.

TEATRO TORINESE. — Spettacolo di cinematografia Lux, con cambiamento. — Ingresso L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Una commedia tutta da ridere; Fan-Ka-Ken*, grande ballo fantastico. — L. 0 40.

CAFFÈ LIGURE. — Tutte le sere concerto.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 29) — Aper

ULTIME NOTIZIE

Tempestosa seduta alla Camera austriaca

Le dichiarazioni del Governo sulla questione serba

Vienna, 10, ore 24.

Alla Camera dei deputati, la sala e le tribune sono gremite. Quando i membri del Gabinetto appariscono, sono accolti da grida ostili degli czechi radicali e da applausi della Sinistra e dei polacchi. Il presidente dei ministri Bienhert, dichiara, fra i mormorii, che la diciannovesima sessione del Reichsrath è aperta.

Il presidente della Dieta Sunke, ch'è vivamente acclamato, saluta i deputati. Esprime la speranza che la sessione sarà coronata da successo duraturo (*applausi*). Gli czechi e i radicali continuano il chiosso durante tutto il discorso del presidente che conclude gridando: «Viva l'Imperatore!» Il grido è ripetuto entusiasticamente. La Camera procede in seguito alla elezione del presidente.

Pollai, cristiano sociale, è eletto presidente. Prendendo possesso del seggio presidenziale, promette di [illegible] di una imparzialità assoluta. Insiste sulla necessità di riformare il regolamento della Camera. Terminando, il presidente chiede alla Camera di unirsi per fare un lavoro fecondo per la prosperità della patria (*applausi*).

Dopo l'elezione del vice-presidente e dell'ufficio di presidenza della Camera, il presidente del Consiglio, presentando il nuovo Gabinetto, svolge il programma del Governo. Il ministro rileva che l'accordo colla Turchia, ottenuto dopo lunghi e difficili negoziati, impone senza dubbio alla Monarchia grandi sacrifizi, che tuttavia non saranno fatti inutilmente, perchè, secondo il protocollo dell'accordo, la controversia internazionale sopra l'annessione della Bosnia-Erzegovina è eliminata, ed esiste per la Monarchia la sicura previsione di mantenere rapporti ancor più cordiali di ora colla Turchia, alla quale l'Austria è legata da tanti interessi politici ed economici. Devesi prevedere certamente che le Potenze firmatarie dell'atto di Berlino, accoglieranno con soddisfazione la notifica relativa a questo accordo. La tensione nella situazione europea, pur non essendo ancora sparita, divenne molto minore; ciò nonostante le relazioni politiche tra l'Austria-Ungheria, la Serbia ed il Montenegro, che chiesero rivendicazioni assolutamente irrealizzabili (*approvazioni*) continuano a non essere chiare. Conformemente al metodo adoperato di fronte alla Turchia, l'Austria-Ungheria ebbe l'intenzione dapprincipio di ottenere il ristabilimento delle relazioni normali anche colla Serbia.

Nuove trattative dirette seguivano in questo ordine di idee, il Governo non si lasciò distogliere dalla sua attitudine calma e riservata da alcune notizie provenienti di Serbia, ed è così che la Monarchia potè recentemente dare occasione alla Serbia, col noto passo fatto dal ministro Forgach a Belgrado, di trattare direttamente col Governo austro-ungarico. Grazie ai consigli delle Potenze, non escluso che si debba produrre in Serbia un mutamento nella politica meno offensiva e più pratica. L'Austria-Ungheria sarà pronta a intavolare, colla più grande benevolenza, nuove trattative colla Serbia, circa le questioni economiche e le ferrovie, se la Serbia muterà attitudine circa la Bosnia-Erzegovina e darà all'Austria-Ungheria la prova di voler rientrare colla Monarchia in rapporti diretti ed amichevoli. Con questo procedimento verso la Turchia e la Serbia, la Monarchia ritiene di avere agito in modo eminentemente favorevole alla pace europea, e spera di avere l'approvazione di tutte le Potenze, colle quali mantiene rapporti amichevoli. Il ministro dice il essere sicuro che la situazione estera dimostra qualche miglioramento; le probabilità pel mantenimento della pace si sono consolidate. Tuttavia, le condizioni internazionali impongono all'Austria-Ungheria la vigilanza e la concentrazione di tutte le forze dello Stato.

Bienhert svolge quindi il programma di politica interna. Il Governo cercherà di riunire tutti i partiti a un lavoro fecondo, per tutelare gli interessi dello Stato e del popolo. Il discorso di Bienhert è accompagnato alla fine da grida ostili degli czechi radicali ed interrotto reiteratamente; ma accolto alla fine da una salva di applausi. Molti deputati vanno a congratularsi col ministro. Una mozione dei socialisti, di aprire la discussione sulle dichiarazioni del Governo, è respinta. La seduta è rimandata a domani.

Seduta scandalosa.

(*Servizio Speciale della* Stampa).

Vienna, 11, ore 1.

Il caso ha voluto che, nello spazio di tre settimane io abbia potuto assistere alla lettura di tre dichiarazioni ministeriali in tre Parlamenti diversi di questa parte d'Europa. Ho reso conto della seduta storica al Parlamento ottomano quando Hilmi-pascià, dopo la caduta di Kiamil-pascià, con grande solennità si presentò dinanzi ai rappresentanti del popolo turco. Vi ho reso conto quindici giorni sono della seduta della Scupcina serba, quando il nuovo Gabinetto di concentrazione, in mezzo ad un entusiasmo senza precedenti e ad uno spirito di patriottismo bello a vedersi, si presentò dinanzi ai rappresentanti della nazione serba. Nei due Parlamenti suddetti le dichiarazioni del capo del Governo furono ascoltate con commovente silenzio ed accolte con acclamazioni unanimi dalla Camera. Quale contrasto, oggi, al Parlamento austriaco, quando il barone Bienerth si alzò per presentare il suo nuovo Gabinetto rimaneggiato con molta difficoltà dopo la chiusura della sessione parlamentare quattro settimane or sono, a causa dell'ostruzionismo czeco. Nelle sedute più tumultuose della Camera dei deputati di tutto il mondo non si è certo mai assistito a qualche cosa di simile. Si ricorderà che l'opposizione della Camera dei deputati austriaca è composta di 104 deputati czechi, e circa 80 socialisti czechi: sono gli avversari più violenti del Gabinetto di Bienerth: essi lo accusano di favorire i tedeschi a detrimento degli czechi a cui nuocerebbe l'accusa di aver ultimamente ordinato od almeno permesso la messa in accusa per alto tradimento dei deputati radicali czechi sotto pretesto che essi mantenevano intelligenze colla Serbia. Nella seta della seduta, assai vasta, assai alta, quasi tutti i deputati, che sono 516, erano presenti. Non c'è nel Parlamento austriaco una tribuna. Gli oratori parlano ciascuno dal loro posto. Al banco dei ministri, che è a semicerchio, e che si trova, proprio al disopra della poltrona presidenziale, di fronte ai deputati, è presente l'intero Gabinetto. La maggior parte dei deputati occupano lasciato i loro banchi, circondando il presidente del Consiglio quando ha incominciato la lettura delle sue dichiarazioni.

I poveri deputati non possono fare altrimenti se vogliono udire, ma già non potrebbero udire nemmeno se si avvicinassero vieppiù. Quale chiasso! Quale tumulto! Era una cosa inaudita! Quale differenza dalla solennità del Parlamento turco! Dal superbo entusiasmo e dalla solidarietà della Scupcina serba! Qui non si ebbe che una crisi di collera, crisi di odio e di sarcasmi ringhiati. Era impossibile intendere una sola parola di quanto diceva il presidente. Salvo a pochi deputati, era per gli altri impossibile intendere qualsiasi parola. Ma ciò che colpiva bene le orecchie era il grido: Dimissioni! Dimissioni! A morte! A morte! Bienerth, governo di casseruole! Governo di spie! Traditori! Agenti provocatori! Scomparisca Ministero!». Ciò che nedevo soprattutto erano i pugni tesi degli czechi verso il presidente del Consiglio: mai in nessun Parlamento ho assistito a simile spettacolo. Il presidente della Camera era assolutamente incapace di ristabilire l'ordine e si accontentava di tratto in tratto di scampanellare, ma senza risultati. Il giovane presidente del Consiglio, senza essere apparentemente turbato, lesse la sua dichiarazione, di cui non potei intendere sillaba.

Poco dopo la seduta fu tolta.

Due ore dopo il Governo si presentò dinanzi alla Camera dei signori. Là fu tutt'altro: l'atmosfera era differente: in mezzo a grande attenzione, piena di serietà e di dignità, è stato facile, nel silenzio più profondo, sentire la dichiarazione ministeriale. La dichiarazione esordisce con una esposizione della situazione estera fatta in termini misurati. Il Governo accenna agli avvenimenti di questi ultimi tempi, all'accordo colla Turchia, alle difficoltà colla Serbia, all'iniziativa del conte Forgach a Belgrado, ecc. Il barone Bienerth ha concluso: «Quantunque la situazione politica interna sia migliorata, quantunque le probabilità di pace siano considerevolmente aumentate, la situazione internazionale è tuttavia tale, che esige una grande vigilanza e coesione di tutte le forze dello Stato».

Il barone Bienerth fa appello al patriottismo di tutti i partiti e scongiura di porre alle loro lotte nell'interesse della pace e dell'avvenire.

La dichiarazione ministeriale si occupa in seguito della situazione interna e del programma del Governo.

Il nervosismo tedesco

Una nota sintomatica.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 11, ore 1,15.

La risposta della Serbia è sempre attesa qui con impazienza. La situazione da ieri non è mutata. Le notizie tendenziose e allarmiste di Vienna, continuano ad affluire sui giornali tedeschi. Gli attacchi contro la Serbia e la Russia si fanno più violenti; la nervosità e l'eccitazione sono pure in aumento nei circoli ufficiali, che intanto si lasciano pure trascinare dalla pubblica opinione. Oggi nuovamente abbiamo una manifestazione governativa contro alcune Potenze, manifestazione riprovata perfino da certi giornali tedeschi, perchè viene non soltanto ad incoraggiare l'Austria a tenere un contegno intransigente, ma a dare nuovo alimento alle polemiche. Parecchi giornali mostrano malumore perchè in Francia si persiste a conservare un ottimismo esagerato e a non voler rendersi conto della gravità della situazione. La nuova manifestazione governativa, di cui parlo è stata fatta oggi nella ufficiosa Corrispondenza della Germania del Sud. Detto giornale, ponendosi dal punto di vista del Governo di Vienna (mentre avantieri la Gazzetta di Colonia l'accettava sotto le condizioni già conosciute, respinge energicamente l'idea di una conferenza, a cui le Potenze sembrano invitare l'Austria. «Non si può costringere — conclude questo giornale — l'Austria e la Germania unite a presentarsi a simile tribunale». Detto giornale termina con questo avvertimento: «Bisognerà che coloro i quali si augurano ardentemente la riunione della conferenza, attendano che si ritenga a Vienna e a Berlino che il momento sia giunto».

I ritratti di re Pietro nel processo di Agram.

(*Servizio Speciale della* Stampa).

Vienna, 11, ore 2

La seduta di oggi del processo di Agram è stata ancora consacrata all'interrogatorio del principale accusato. Il Pubblico Ministero gli rimproverò sopra tutto di avere diffuso tra il popolo il ritratto di re Pietro e del figlio del Re, mentre è proibito in Serbia ai sudditi austro-ungarici di conservare in casa loro il ritratto del loro Imperatore.

L'accusato, fedele alla sua tattica, si accontentò di non rispondere.

La Turchia concede il passo alle munizioni da guerra serbe

(*Servizio Speciale della* Stampa).

Costantinopoli, 11, ore 2.

Hilmi-pascià ha ricevuto oggi il ministro di Serbia, al quale ha dichiarato che i due vapori Orenoco e Crimea, della Messageries Maritimes, trasportanti 170 tonnellate di munizioni da guerra per la Serbia potranno scaricare a Salonicco, e che tutte le munizioni, già imbarcate a Marsiglia, potranno entrare in Serbia, per il territorio ottomano. Il Gran Visir ha fatto delle riserve per la dinamite, e fu deciso di collocare questa nei depositi militari di Salonicco, per poi essere trasportata in Serbia a piccole tappe. Qui si crede generalmente che il Governo turco si sia deciso ad adottare questo contegno in seguito a trattative colla Russia.

Rapido ritorno di Rifaat pascià

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

Il Lokal Anzeiger annunzia di avere da fonte autorizzata, che il ministro turco degli esteri, Rifaat pascià, non passerà che dodici ore a Berlino, al suo ritorno da Pietroburgo, e si recherà in seguito a Vienna. Il ministro impiegherà il suo breve soggiorno in un colloquio col ministro degli esteri. L'organo governativo così continua: «La rapidità del viaggio di Rifaat pascià lascia credere che la situazione politica nei Balcani non sia tale da pronosticare una defezione fra gli Stati interessati e renda assolutamente necessaria una pronta presenza del ministro a Vienna e a Costantinopoli.

La tsar e il re d'Italia discutono re Pietro dall'abdicazione.

(*Servizio Speciale della* Stampa).

Londra, 11, ore 2.

Il Globe di questa sera pubblica il seguente telegramma da Roma: «Sono in grado di dichiarare che le notizie che attribuiscono a re Pietro di Serbia, il desiderio di abdicare, sono assolutamente esatte. Apprendo che Sua Maestà ha fatto parte del suo desiderio a Pietroburgo e a Roma, ma lo Tsar e il Re d'Italia fanno tutto il possibile per dissuaderlo, pensando che tale atto provocherebbe un disastro.

Gli albanesi della Camera turca si oppongono all'accordo coll'Austria

(*Servizio speciale della* Stampa).

Costantinopoli, 11, ore 2.5.

I deputati albanesi hanno deciso di opporsi al protocollo austro-turco quando questo documento verrà sottoposto alla Camera. Essi mantengono che il protocollo non assicura la neutralità del Sangiaccato di Novi Bazar, questione a cui essi annettono una grande importanza. La grande maggioranza della Camera, tuttavia, è poco disposta a risolvere questa questione.

Come era stato annunziato, lo sciopero degli scaricatori è ricominciato. Da martedì le Corporazioni rifiutano di imbarcare per le navi appartenenti alle Compagnie russe, italiane ed austriache. Gli agenti delle Compagnie hanno fatto osservazioni alle parte Ambasciate, e la questione è stata discussa in una riunione di dragomanni. Secondo le ultime informazioni, le Compagnie russe ed italiane sono giunte ad un compromesso con gli scaricatori, ma nessuna intesa è stata raggiunta con il Lloyd austriaco.

Parole battleese del "Novoie Vremia,,

(*Servizio Speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 2.

La stampa non dissimula oggi la sua inquietudine a proposito della risposta che sarà fatta da Vienna alla Nota serba. Il Novoie Vremia dice che il contegno di Vienna e di Budapest, in quanto concerne il trattato di commercio, non sembra punto conforme ad intenzioni pacifiche. Detto giornale, terminando, dice: «La Russia e la Serbia fanno tutti i loro sforzi per evitare la guerra; l'Austria non esita a ricorrere a tutti i mezzi per renderla inevitabile; quanto a noi, siamo troppo abituati agli orrori della guerra, perchè possiamo temerla». (*Times*).

L'Inghilterra e l'integrità del Belgio

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 11, ore 2

Avendo il signor Benwich, deputato di Opposizione, chiesto oggi, nel pomeriggio, alla Camera dei Comuni, se l'Inghilterra si trova sempre tenuta a mantenere l'integrità del Belgio, il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mackinnon Wood, ha risposto che il trattato del 1839, che garantisce l'indipendenza e la neutralità del Belgio, rimane sempre in vigore.

Il Dalai Lama allo Tsar.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 22.55.

I delegati kurdi sono venuti a chiedere, a nome del Dalai Lama del Tibet, varii privilegi per i loro correligionari della Siberia. I delegati hanno offerto allo Tsar, da parte del Dalai Lama, in dono ricchissimi oggetti.

L'indisciplinatezza della fanteria coloniale francese.

(*Servizio Speciale della* Stampa).

Tolone, 11, ore 0.5.

Vivi incidenti, che sarebbero stati provocati da soldati di fanteria coloniale, fanno le spese di tutte le conversazioni. In questi scorsi giorni, durante una manovra militare effettuata nei dintorni di Tolone, un distaccamento di fanteria coloniale incontrando sulla strada un capitano del 111.o di linea, lo ha fischiato sonoramente. Il comandante del distaccamento, dopo aver ristabilito l'ordine, presentò al capitano tutte le sue scuse e rese conto del fatto. Essendo questo rapporto stato trasmesso al generale comandante della Divisione militare, questi convocò tutti gli ufficiali coloniali della guarnigione, come pure i generali di Brigata, e, dopo aver loro esposto ciò che era accaduto, rimproverò loro la condotta dei soldati, ricordando che già le truppe coloniali erano state richiamate per mancanza di disciplina. Il generale Pentoya, comandante della 4.a Brigata, avendo vivamente protestato, sarebbe stato punito con tre giorni di arresti di rigore.

Un nuovo attacco al cancelliere Bülow.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

Desta meraviglia il fatto che, in seguito alla pubblicazione recente di un volume dell'ex-consigliere Martin, di cui abbiamo dato già un cenno, il cancelliere non sia intervenuto legalmente contro l'autore di tale libro per lui così oltraggioso. E' noto che in detta opera intitolata: *Il principe di Bülow e l'Imperatore*, il Martin pretendeva che non soltanto il cancelliere avesse letto l'intervista imperiale pubblicata più tardi nel *Daily Telegraph*, ma che avesse fornito egli stesso all'autore dell'articolo le indicazioni necessarie, tradendo così il suo sovrano e violando la Costituzione. Martin fu allora violentemente attaccato da numerosi giornali tedeschi. Questa sera un giornale annuncia che il Martin ha intenzione di querelare tutti i giornali i quali hanno criticato il suo libro, in modo che egli giudica offensivo. Il principe di Bülow, il segretario di Stato agli esteri tedeschi e alti funzionari inglesi saranno citati come testi in questo processo, che, se avrà luogo, provocherà in Germania viva emozione. Ho chiesto questa sera al consigliere Martin di volermi confermare questa informazione. Ecco le interessanti dichiarazioni che mi ha fatto:

«L'informazione è assolutamente esatta: Bülow non mi ha querelato, e gli attacchi dei giornali di parecchi Stati tedeschi sono stati nelle loro critiche ingiuriosi a mio riguardo. Così, ad esempio, Harden, per esempio, non potè far valere i suoi diritti e trattare il suo processo in Prussia; fu il Tribunale di Monaco che dovette occuparsi della cosa. Io ho seguito la stessa via, sono assolutamente convinto della giustizia della mia causa, assolutamente sicuro anche dei miei testimoni, siano essi inglesi o tedeschi. Se Spencer stesso volesse confermare le sue asserzioni, i miei testimoni sono abbastanza numerosi ed abbastanza conosciuti per confonderlo dinanzi al Tribunale. E' assolutamente impossibile al momento attuale, anche se Bülow lo volesse soffocare! Il principe di Bülow, è vero, può non presentarsi personalmente al Tribunale, ma la causa non sarà per questo meno giudicata ed un verdetto pronunciato. Inoltre come cancelliere deve chiedere all'Imperatore il permesso di venire a deporre dinanzi al Tribunale; si vedrà così, se egli si rifiuta di fare questo passo, che non desidera che luce completa sia fatta. Se, al contrario, lo desidera, reclamerà dal suo sovrano l'autorizzazione di andare a giustificarsi *coram populo*. Non avendo scritto il mio libro che nella ferma convinzione di rendere un servizio al monarca, sono certo che Guglielmo II non rifiuterà al principe di Bülow il diritto di spiegarsi».

Ricorderete la profonda impressione provocata l'anno scorso dalle accuse odiose lanciate da un libellista quasi sconosciuto contro il cancelliere principe di Bülow. Il processo intentato allo scrittore ha fatto completamente giustizia delle insinuazioni calunniose contenute nel suo opuscolo. L'autore di esso è certo Adolfo Brandt, ed il suo processo terminò colla sua condanna a diciotto mesi di prigione.

La Deutsche Tages Zeitung annunzia questa sera che un mandato di arresto è stato spiccato contro Brandt, il quale però è fuggito.

Un gravissimo aumento nel bilancio dello Stato francese.

(*Servizio Speciale della* Stampa).

Parigi, 11, sera.

Il Ministro delle Finanze è attualmente intento alla compilazione dei bilanci di tutti i ministeri per l'anno 1910. Queste proposte formano un totale che sorpassa di 210 milioni le cifre del bilancio 1909, che venne già chiamato «l'Imalaja dei bilanci». Donde vengono questi aumenti? Bisogna anzitutto notare che vi è una quantità di spese iscritte in questo bilancio, che rappresentano applicazioni di leggi già votate o esecuzione di riforme relative al personale che sono in corso di realizzazione e che sono incomprensibili. Queste spese rappresentano per l'insieme dei ministeri, circa 36 milioni. Tra le altre vi è la legge per l'assistenza per la vecchiaia (3 milioni) quella delle promozioni automatiche degli istitutori (2 milioni 500 mila franchi) la legge dei due anni (7.800.000 franchi), quella per completamento delle annualità al personale delle poste e telegrafi (2.700.000), ecc.

Poi vi è il gruppo delle spese riferentisi alla difesa nazionale, cioè alla guerra e alla marina: la marina chiede 70 milioni di nuovi crediti e per la guerra si chiedono 40 milioni. Si possono ridurre? Per la marina la questione è pendente dinanzi al Consiglio dei ministri. Che cosa si può fare per la guerra? Assai poco: questo momento infatti rappresenta la cifra dei bisogni indispensabili all'esercito in seguito alla ripercussione sul bilancio militare del rincaro sempre più grande della vita. A questo titolo sono da prevedere 30 milioni, e 10 altri milioni sono conseguenza della legge dei due anni e di certi crediti nuovi, quali per esempio quello di un milione assegnato a premi all'industria degli automobili.

Ma non si limitano qui i crediti da trovare, giacchè bisogna notare che il bilancio del 1910 si trova in *deficit*, fin dal suo punto di partenza, di circa 60 milioni. E da notarsi infatti che il bilancio del 1910 non è stato chiuso che con una emissione di 60 milioni di buoni del Tesoro e la situazione è oggi quella di ieri. Il bilancio di amministrazione si presenta dunque in totale con un eccedente di spesa di 270 milioni. Ammettiamo una riduzione di 110 milioni sulle spese: in cifra normale rimane di 160 milioni: e non è tutto! Se si vuole ora mettere in cifre il programma di domani, si arriva ad una serie di crediti anche più impressionanti. Anzi tutto vi è il bilancio della marina che ammonta a 223 milioni: poi nel bilancio della guerra vi è un aumento per l'artiglieria che privoca una spesa annua di 11 milioni e mezzo o circa 66 milioni di spese al primo impianto: lavori pubblici, pensioni ad operai e agenti ferroviari, per circa 20 milioni. Infine le pensioni operaie, per circa 100 milioni!

Totale per il programma o in preparazione o in discussione, 430 milioni in cifra tonda; la quale, aggiunta ai 270 milioni di spesa ordinaria, forma un totale di 700 milioni nuovi da chiedere ai contribuenti del 1910!

«Il programma, scrive il senatore Gervais, occupandosi della situazione finanziaria, è così grave. Abbiamo coraggio, dice concludendo il senatore, di guardare in faccia a questa situazione e cercare i mezzi di uscirne degnamente per l'onore e per il credito del nostro Paese! Non si tratta più di chiudere il bilancio con artifici, ma di presentare al Paese un insieme di economie, di misure decisive, contro gli aumenti e le continue spese. Siamo al limite dell'imprevidenza e sull'orlo dell'abisso!»

La nota russa alla Serbia

e la circolare serba alle Potenze

Belgrado, 11, ore 3,45.

Nel pomeriggio è stato pubblicato il testo della Nota russa alla Serbia e il dispaccio-circolare della Serbia, che porta la data 10 marzo. Ecco il testo della Nota amichevole del Governo russo:

«Constatiamo con soddisfazione che il Governo reale insiste nella sua decisione di non abbandonare l'attitudine pacifica, che evita quanto possa condurre a un conflitto armato fra la Serbia e l'Austria-Ungheria, e che non prenderà alla frontiera nessun provvedimento militare. Siamo persuasi che gli interessi vitali della Serbia, a cui attestammo sempre i sentimenti più sinceri di simpatia, dettino imperativamente alla Serbia questo indirizzo nella sua attitudine che solo risponde ai bisogni generali attuali.

— —

«Ci potemmo inoltre convincere che le Potenze non sono disposte a dare appoggio all'idea di compensi territoriali in favore della Serbia. Il Governo serbo deve venire nella conclusione che tutti i suoi sforzi per determinare le Potenze ad appoggiare le pretese in questo senso rimarranno senza risultato e che non può conservarsi le simpatie delle Potenze se non rinunzia a insistere su esigenze, che potrebbero provocare un conflitto armato coll'Austria-Ungheria.

«Abbiamo a cuore di preservare il Governo reale da qualsiasi attitudine che potesse esporlo a tale pericolo.

«Speriamo che la Serbia, come già dichiarò, rimarrà fedele alle sue promesse di seguire i consigli delle grandi Potenze. Riteniamo pure che il Governo serbo, nelle condizioni attuali, dovrebbe apertamente dichiarare alle grandi Potenze che non insiste nelle esigenze territoriali e che lascia tutto ciò che si collega con le questioni pendenti alla decisione delle Potenze. Allora le Potenze potranno riunire tutti i loro sforzi a favore degli interessi della Serbia».

La circolare serba alle Potenze.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Belgrado, 11, ore 3.

Oggi è stato inviato un telegramma-circolare alle Legazioni serbe a Pietroburgo, Parigi, Londra, Roma, Berlino, Vienna e Costantinopoli. Lo stesso telegramma in forma di Nota fu rimesso ai rappresentanti delle Potenze ed a quello della Turchia. Eccone il testo:

«Conformandosi ai consigli amichevoli del Governo imperiale russo, il Governo reale di Serbia ha l'onore di comunicare la sua dichiarazione, che si prega di portare a conoscenza del Governo presso cui siete accreditato.

«La Serbia, considerando che dal punto di vista del diritto, la sua situazione a riguardo della Bosnia ed Erzegovina, dopo la proclamazione dell'annessione, è rimasta normale, non ha nessuna pretesa di promuovere una guerra contro la Monarchia vicina e non desidera modificare in nulla verso di lei i suoi rapporti giuridici, ed, continuando ad adempiere, sulla base della reciprocità, i suoi doveri di buona vicinanza e di mantenere con lei come per il passato buone relazioni.

«Ammesso che la questione della Bosnia-Erzegovina è una questione europea ed appartiene alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino decidere relativamente all'annessione ed alla nuova redazione dell'articolo 25 del trattato di Berlino, la Serbia, confidando nella zamiezza ed equità delle Potenze, rimette loro, senza riserva, come ad un Tribunale competente, la sua causa, senza reclamare dall'Austria-Ungheria, da questo lato, alcun compenso, sia territoriale, sia politico, sia economico».

Vienna, 11, ore 8.30.

Data l'ora tarda in cui la risposta definitiva serba è stata consegnata, è stato difficile conoscere l'opinione dei circoli ufficiali. Non ho potuto raccogliere che una sola impressione: è buona. La risposta serba è una garanzia per il mantenimento della pace.

Questa risposta esclude il pericolo di qualsiasi conflitto tra i due paesi. L'Austria è disposta a lasciare tutta la questione al giudizio dell'Europa, a condizione che essa non si occuperà delle questioni economiche che concernono unicamente l'Austria-Ungheria e la Serbia.

Bisogna aspettare ancora alcune ore per sapere la decisione definitivamente stabilita fra i Gabinetti di Vienna e Budapest, e se l'Austria-Ungheria stima che questa Nota sia una risposta sufficiente alla proposta del conte di Forgach.

Nei circoli non ufficiali si era del parere che la Nota sia ambigua e manchi di precisione e che il fine contraddica al principio.

Una zona del Sangiaccato ai Serbi?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 11, ore 3.

Talune notizie giunte qui pretendono che la visita prolungata di Rifaat, nuovo ministro degli affari esteri di Turchia a Pietroburgo, si riferisca ai negoziati che avrebbero lo scopo di ottenere dalla Turchia la vendita alla Serbia ed al Montenegro di una zona di territorio del Sangiaccato ultimamente restituito alla Turchia dall'Austria. Una simile combinazione darebbe alla Serbia, ed al Montenegro la comunicazione territoriale che l'Austria non vuole accordare in Bosnia. Si ignora se tra Costantinopoli, Pietroburgo, Belgrado e Cettigne sia discussa attualmente una simile combinazione.

Un morto che dà fastidio ai suoi becchini

(*Servizio Speciale della* Stampa).

Londra, 10, ore 23.

Giunge notizia dal villaggio di Leegh, nel North Staffordshire, di uno strano caso avvenuto colà ad un funerale. Era morto certo signor Giacomo Blodd, in età di 65 anni, uno dei più rispettabili abitanti del luogo. Il signor Blodd era morto dopo una lunga malattia. La salma venne trasportata al Cimitero del luogo. Terminato il servizio funebre, i parenti se ne andarono, e furono incaricati Edoardo Alcock, suo fratello Enrico e certo Hollins di sotterrare la spoglia. I fratelli Alcock, calata la bara, cominciarono a riempire di terra la fossa. Avevano però da poco cominciato il loro lavoro, quando con grande stupore, anzi con enorme spavento udirono dei colpi che sembravano venire dalla bara. Stettero in ascolto. I colpi si rinnovarono. Nessun dubbio che provenissero veramente dal feretro. Chiamarono subito le persone vicine e anche queste udirono nettamente i colpi. Edoardo Alcock e gli astanti esclamarono: «Quell'uomo è ancora vivo!». Uno dei presenti corse in fretta a cercare un medico; altri cominciarono a vuotare la fossa della terra. Poco dopo giunse il dottore, il quale diede ordine di trasportare il cadavere in chiesa: venne scoperchiata la bara, ed il dottore constatò che Giacomo Blood era veramente morto. Non notò alcun segno che il corpo si fosse mosso. La bara venne messa nuovamente nella cassa; questa, calata nella fossa, venne riempita di terra una seconda volta. Però, sempre con grande stupore e terrore dei presenti, si udirono nuovamente dei colpi, che provenivano evidentemente di sotterra. Siccome però il dottore aveva in modo assoluto attestato che il morto era realmente morto, il feretro non fu più estratto una seconda volta.

Il fatto è nasal commentato e discusso in tutta la località.

La Steinheil non avrà la libertà provvisoria.

(*Servizio Speciale della* Stampa).

Parigi, 10, ore 24.

Come era da prevedersi, la domanda di libertà provvisoria, presentata dalla signora Steinheil, è stata respinta. Contrariamente però a quanto si credeva dapprima, l'avvocato della signora Steinheil non farà alcun appello contro questa ordinanza. Così crolla oggi l'ultima speranza della signora Steinheil, fondate sugli argomenti favorevoli che alla avevo immaginato di potere trarre dal rapporto rimesso al giudice, dal dottor Balthazard.

La neve in Francia.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Montpellier, 10, ore 23,50.

Nella Lozère il tempo è così cattivo che i fattorini postali, partiti questa mattina per i loro giri rurali, sono stati costretti a rincasarvi. I treni di diverse linee hanno dovuto tornare alla loro stazione di partenza, essendosi trovati nell'impossibilità assoluta di avanzare a causa della neve altissima. La circolazione si trova dunque interrotta da questa mattina su parecchie linee.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Limoges, 10, ore 24.

La neve, caduta in abbondanza sulla regione centrale, ha bloccato un treno sulla linea di Tournon, a quattro chilometri da Tanche. Sono stati inviati d'urgenza soccorsi.

Come fu assassinata la contessa De Fleurieu.

(*Servizio Speciale della* Stampa).

Parigi, 11, ore 0,45.

Si hanno da Algeri questi particolari sopra lo spaventoso assassinio stato commesso la notte scorsa nella proprietà del conte De Fleurieu, presso Costantina. Il conte De Fleurieu era partito domenica scorsa per vedere le sue famiglie, che abita a Lione e aveva lasciato la sua moglie, sola, con tutto il personale europeo ed indigeno. La contessa De Fleurieu, che aveva fatto di giorno, una passeggiata in automobile, tornando a casa alle 19, dopo essersi fatta servire, dalla sua cameriera, Francesca Cabote, era salita nella sua camera, al primo piano, e aveva dato alla domestica, l'ordine di chiudere la finestra. Dopo la partenza della cameriera si rinchiuse a chiave in stanza. La cameriera si recò allora nella sua camera, vicina a quella della padrona. Erano allora le 20. Alcuni minuti dopo si udirono grida strazianti: la contessa chiamava al soccorso. Francesca Cabote, spaventata, aprì la finestra per prevenire gli altri domestici e siccome ella chiamava, gli assassini tentarono di aprire la porta della sua camera. La cameriera, terrorizzata, si precipitò allora dalla finestra, da un'altezza di circa sette metri, e svenne. Quando il personale di casa, attratto dalle grida, giunse nella camera della contessa, trovò questa morta, dinanzi alla porta, immerso in un lago di sangue.

La scena del delitto potè essere così ricostituita. Appena la signora De Fleurieu rimase sola nella sua camera, e si apprestava a fare la sua toeletta da notte, l'assassino uscì senza dubbio di sotto ad un mobile dove si era nascosto. Una lotta violenta si impegnò allora fra l'assassino e la sua vittima, la quale portava alla gola ed alle mani ed al volto, tracce di colpi e graffiature. La contessa pervenne infine ad aprire la porta della sua camera e a giungere fin sulle scale, dove chiamò al soccorso. L'assassino, sentendosi colto, colpì allora la disgraziata donna con inaudita crudeltà e la trafisse con dodici coltellate, al collo, al petto e al fianco; poi, per sopprimere la testimonianza possibile della cameriera, ed evitare che questa continuasse a gridare al soccorso, tentò aprire la porta della camera, dove era rinchiusa, ma non lo potè. Passando allora sul corpo della sua vittima prese la fuga. Le autorità di Algeri e delle località circostanti si sono recate sui luoghi questa mattina. Le loro prime investigazioni hanno fatto supporre male di un indigeno, certo Abruch Mohamed el Ali, operaio recentemente congedato dal conte De Fleurieu. Al momento in cui egli veniva congedato dal conte, l'indigeno aveva profferito parole di minaccia. Abruch è finora latitante.

Marinai asfissiati in una torpediniera francese

(*Servizio speciale della* Stampa).

Brest, 11, ore 1.30.

Un terribile accidente è avvenuto questa notte a bordo della torpediniera N. 209. Ritornando da una licenza serale, alcuni marinai hanno trovato tre loro compagni stesi esanimi nella cuccia dell'equipaggio. Essi avevano subito un principio di asfissia provocato da una stufa accesa nella serata.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
PIERO GIRETTI, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 102 77 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 82 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 07 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 07 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 105 10.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 15.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71 25.

Obbl. Ferr. Medit., Adriat., Sic. — C. d. m. in l. 360 25 p. c.
Obbl. Soc. Ferrov. Meridionali — Contr. del m. in l. 364 p. c.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1304, 1304 50, 1305, 1305 50, 1304 50, 1303 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 803, 802, 802 50, 802, 803, 803 50, 803, 803 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 660 50, 670, 669 50 f. c.
Az. Officine già Diatto — Contr. del matt. in l. 382 50, 385, 386 f. c.
Az. Soc. Acqua Potabile di Torino — C. d. m. l. 600 f. c.
Az. Soc. Un. Bal. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 394 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 55.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 123 35, lettera 123 65.
Londra 3 1/2: denaro 25 32, lettera 25 35.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 398.

Mercato fermo sui Bancari. Consimili pure alquanto migliori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
10 marzo 1909. — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 80.
Azioni Banca d'Italia 1300, 1301.
» Banca Commerciale 800, 799 1/2, 800 1/2.
» Bancaria Italiana 101 1/4.
» Meridionali 667 1/2, 668.
» Mediterranee 398.
» Cotonifici 332 1/2.
Cartelle S. Paolo 3 75 0/0 507 1/2.
» » » 3 50 0/0 497.

Opportuni realizzi hanno provocato una leggera reazione nei Bancari; il fondo del mercato rimane però sempre buono.

Prezzi nominali 10 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. —
» Ferr. Romane 3 0/0 377
» Obbl. Beni Stabili del Tirreno 3 0/0 513
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 394
» Ferr. Novara 3 0/0 393
» » Cuneo 3 0/0 400
» » » 3 0/0 400

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie C (rem. 1908) 366 50
» serie C (rem. 1909) —
Città Roma 3 75 0/0 500 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 578 —
Soc. Banc. Italiana 101 50
Banco di Roma 113 50
Banco della Liguria 100 50
Banca di Torino (L.) 5 —
Società Bancaria Italiana 130 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sicule — —
» » Mediterranee 395 —
» » Sicilia — —
» » Piemonte (1.o em.) 425 —
» » » (2.o em.) 425 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino 377 —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 295 —
» » Tramways Vicent. 400 —
» Rom. Trams-Omn. 370 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 364 —
» Consum. Gas-Luce 365 —
» An. Ital. carburo di calcio (Rumi) 190 —
» Ferriere Italiane 100 —
» An. Offic. già Diatto — —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 368 —
» Fonderie e raffinerie Stabilim. e C.) 118 —
» Siderur. di Savona 346 —
» Ital. d'Elettrochim. 55 —
» Acciaierie Terni 1040 —
» Fabbr. It. d'automob. 166 50
» N. Ital. d. automob. 18 —
» Automobili Rapid — —

Industrie alimentari ed affini

Società Gen. Imm. Agr. 370 —
Società Acqua potabile di Torino — —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 93 —
» Eridania di Genova 270 —
» Ital. Sobrero Ferrar. 350 —
» Romane Fabb. Zucc. 50 —
» Vanchi e C., circ. 111 —

Industrie varie

Soc. Carbiera Italiana 280 —
» Carb. Meridionali 480 —
» Manif. Lane Borgosesia 470 —
» Cotoi Cusale 228 —
» di Rimorchio e Costruz. (assem.) — —
» An. Poli. e Cabat. 170 —

Obbligazioni

Commercio d'irrigaz.

Acqua Veronese 410 —
Ferrovie Meridionali — —
» Sarde, serie A 300 —
» » » B 250 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 512 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 518 —
Officine di Savigliano 520 —
Soc. Idroel. di Savona 500 —
» Napoli Imp. Elettr. 505 —
Cart. di calcio Roma 505 —
Prest. Prov. Alessand. 495 —
» Prov. di Lucca 498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 507 50
» di s. Paolo 3 1/2 0/0 497
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 505
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 103 80.
» » 3 75 0/0 f. m. 103 77.

Antimonio 73 — Acqua Marcia 5550 — Azoto 148 — Ansaldo 142 — Banca d'Italia 1297 — Banca Commerciale 797 — Banco Roma 118 25 — Beni Stabili 290 — Carbure 667 — Cines 193 — Concimi 147 50 — Credito Italiano 572 — Condotte d'acqua 328 — Eritrea 5 — Elba 311 — Ferriere Italiane 189 — Forni Elettrici 63 — Fiorentina 11 — Fides 18 — Gas 1104 — Immobiliari 270 — Imprese Fondiarie 96 50 — Kerka 567 — Lignite 58 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 668 — Mediterranee 398 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 98 — Navigazione Generale 380 — Omnibus 275 — Piombino 170 50 — Petrolio 375 — Rinascimento 53 — Sodà 56 50 — Valsecchina 143 — Zuccheri Romani 71.

Borsa di Milano

Ci telegrafano da Milano, 10, ore 17:

Borsino del mattino — Ore 12: La miglioria affermatasi ieri in chiusura ebbe maggior conferma nella seduta odierna, dove i valori conseguirono nuovi ed importanti progressi. La Banca d'Italia da 1302 50 progredisce a 1305; Commerciale da 801 a 804; Credito a 573; Meridionali a 669; Mediterranee a 398; Edison da 640 50 a 642 50; Terni da 1246 a 1249. Migliori le Elba a 314 50 e 314; Savona a 306 e 305 50; Raffineria LL. a 347. Rendita e cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 16: Sui brillanti corsi di chiusura di ieri delle altre Borse italiane, la nostra riunione di stamane ebbe un esordio brillantissimo, che si accentuò maggiormente in chiusura. Nella seconda ottava ferve, i realizzi ebbero il sopravvento ed i valori dovettero piegare nuovamente davanti alla reazione. Maggiormente colpiti sono sempre i siderurgici. Le Terni fecero 1249 e 1233; le Savona 306 e 302; le Elba 314 50 e 305 50; le Ferriere 188 50 e 183. Piegarono, ma in minore misura, la Banca d'Italia, che fece 1303, 1305 e 1300 50; la Commerciale fece 803, 805 e 800; le Meridionali 669, 670 50 e 667. Molto ben difesi i corsi della Edison a 640, 642 e 639; le Italo-Americane a 156, 157 50 e 156. Rendita sempre invariata ed i cambi meno teni.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 16,15:

Mercato attivissimo ed esordio in ripresa su Milano, fermo. Sempre favorite le Banche d'Italia e, per riflesso, gli altri bancari; persino il Credito accenna a muoversi. A metà Borsa, su importanti e sintomatici realizzi e su nuove alzate, i Siderurgici ci fecero chiudere in reazione.

Rendita 103 75, 103 77 — Banca 1303, 1304, 1302, 1298 — Comit 901, 903, 900 — Credito 573, 571 — Bancaria 101 75, 101 — Meridionali 668, 666 50 — Mittel 398 50, 398 — Rubattino 378, 376 — Raffineria 348, 347 — Industria 287, 286 — Eridania 780, 775, 772 — Terni 1247, 1250, 1237 — Armstrong 140, 139 — Elba 316, 312, 308 — Savona 305, 304 — Molini 125 — Semolerie 170 — Carbure 668 — Kerka 568 — Rumiane 86 — Italo 38 — Officine 485 — Voltri 275 — Banco 900.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 10 (chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 98 10
Id. franc. 3 1/2 0/0 — —
Rend. ital. 3 75 0/0 102 40
Cambio su Londra a vista 25 23[illegible]
Consol. ingl. 2 1/2 0/0 84 1/16
Obbligaz. Lombarde 250 —
Cambio sull'Italia 99 13/16
Turco nuovo 92 45
Banca di Parigi 1875 —
Tabacchi 470 75
Egiziano 4 0/0 rend. 105 50
Rend. Ungher. 4 0/0 94 80

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna, 10.

Credito Austriaco 692 50
Lombarde 108 —
B. Anglo-Austriaca 294 —
Austriache 675 50
B. Austro-Ungarica 1705 —
Napoleoni d'oro 19 04
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 77
Cambio su Londra 238 60

Tendenza calma.

Lire italiane (carta) 95 70
Rend. Austriaca (arg.) 94 20
Id. in carta 94 20
Union Bank 534 00
Rend. Austr. in oro 116 —
Ungherese 4 0/0 91 30
Ungheresi 3 1/2 0/0 82 —
Banca Fiscl. Rumi 458 50

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 marzo — Per gli stabilimenti esportatori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,64 (giornaliero).

Roma, 9-10 marzo — Per gli stabilimenti esportatori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,45 (settimanale).

Genova, 10 marzo - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 42 1/2; Londra 25 34 1/2. Germania 123 50 —; Svizzera 100 42 1/2; Belgio 100 15 —; Austria 105 60.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, al compagnia della sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 10 marzo 1909.

		C.	D	Kg.
Organzini				600.45
Trame				124.40
Greggie				1096.30
Lane				416.10
Articoli diversi				—.—
	Totale	C.	D	Kg. 2239.25
Sete pesate				74.50
Lane pesate				676.50
	Totale	C.	D	Kg. 1000.00

Colli entrati nel corso e nell'eserc.

	N.	Kg.
Stagionali	776	20872.75
Pesati	100	6451.00

Mercati di Genova

Zolfo. — Mercato attivo per l'esportazione. Quotasi:

Zolfo doppio raffinato in pani, 100 Kg., nazionale, da L. 12 a 12 25 — Id. impalpabile, 14 50 — Id. molito, da 13 a 13 25 — Zolfo 1/2 raffinato molito, da 12 50 a 12 75 — Zolfo florisella, da 12 25 a 12 50 — Id. secondo vantaggiato, da 11 90 a 12 10 — Id. cannoli, da 14 50 a 15 — Id. fiori sublimato, da 14 25 a 14 75 — Id. fiori uso sublimato, 14 — Id. ventilato, da 16 a 17. Cif. Genova.

Materie prime per concimi. — Prezzi fermi, mercato attivo. Quotasi:

Fosfato Florida Hard Rock per unità e 1015 Kg. schiavo dazio, L. 8 25 — Id. Land Pebble, 5 75 — Id. Tennessee, 7 25: prezzi in miniera cif. Genova, sconto 2 1/2 0/0 — Id. Africano per unità e 1000 Kg., 9 50: franchi cif. Genova, sconto 2 0/0 — Cenere d'ossa d'America, 100 Kg. nazionale, L. 7 25 — Polvere d'ossa agnelatinate, da 9 50 a 10: vagone Genova — Acido solforico 50/52, da 4 a 4 75: vagone partenza.

Concimi e prodotti per l'agricoltura (vagone Genova). Prezzi stazionari, più debole il solfato di rame. Quotasi:

Superfosfato minerale 14/16, 100 Kg., nazionale, L. 5 75 — Id. id. 16/20, 7 75 — Id. d'ossa da 11 a 11 50: primavera 1909 — Scorie Thomas 16 0/0 a 18 0/0, 6 25; pronta — Nitrato di soda, 23 25: febbraio-marzo 1909 — Solfato di ammoniaca, 30 25: febbraio-marzo 1909 — Cloruro di potassio di Stassfurt 72/80, 21 — Cloruro di potassio, provenienza organica 65/70, 24 50 — Solfato di potassio id. id., 25 25 — Polvere di corna torrefatte, 26 25: imbarco marzo-aprile 1909 — Solfato di rame inglese (barili duri ferrati), 31 50: id. — Id. id. nazionale (sacchi) 40: consegna marzo-aprile 1909 (vagone partenza).

Carboni. — Perdura la crisi prodotta dalle giornate di riposo forzato dal mal tempo, che fece assai aumentare il numero dei vagoni in attesa di sbarcare la loro merce. I galleggianti costano ora prezzi esorbitanti ed immenso è il danno che ne risente il nostro commercio. Prezzi fermissimi. Quotasi:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, da L. 24 a 25 — Newcastle da gas, buone qualità come: West Leversons, Washington, Waldridge, Penreth, Hebburn e qual. corris., da 23 50 a 24 — Scozia, Best Hamilton Ell., da 25 50 a 26 — Id. id. Splint, da 25 50 a 27 50 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da L. 25 a 25 50 — Liverpool Rushy Park, da L. 22 a 50 — Cardiff primarie qualità, come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 22 a 22 50 — Cardiff buone qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da L. 21 a 21 50 — Newport primarie qualità, come: Abercan Risca, Tredegar, Western Valley, da L. 22 50 a 23 — Newport qualità secondarie, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da L. 20 50 a 22 50 — Mallonaglie di Cardiff, marche Ancora e Corona, da L. 33 a 33 50 — Mallonaglie di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific, da L. 33 a 33 50 — Coke metallur. Oriental Victoria Garesfield, da L. 40 a 41 — Id. Nealon, sopra vagona Savona, da L. 43 a 43 50 — Id. da gas per cucina e riscaldamento, da L. 40 a 42 50 — Antracite minuta, da L. 14 a 15 — Id. pisello, da L. 34 a 35 — Id. Cobbles, da L. 47 a 47 50 — Id. Rubbly Culm, da L. 20 a 22 — Id. grassa, da L. 44 a 45 — Id. noce, da L. 47 50 a 48 50 — Terra refrattaria inglese, da L. 45 50 a 46 — Mattoni refrattari inglesi E. 74., da L. 130 a 135.

Semi oleosi. — Mercato calmo, prezzi nazionali. Quotasi al quintale cif Genova:

Lino Bombay bruno, L. 29 — Id. misto 28 0/0, 29 50 — Id. Plata, da 38 25 a 38 50 — Id. Catania, da 41 a 41 50 — Colza Bombay bruno bocca media Cawnpore, da 25 75 a 26 — Id. id. grossa grana, 26 50 — Ricino Bombay, 24 25 — Id. Piata-Levante, da 23 50 a 24 — Sesame Jaffa, da 50 a 50 50 — Id. Bombay bianco 15 0/0, da 36 a 36 25 — Id. id. 25 0/0, 35 75 — Id. id. 30 0/0 altri colori, 34 50 — Arachide sgorsati Bombay, 31 50.

Olio d'oliva. — Mercato sostenutissimo e più attivo. Quotasi al Q.le consegna Genova:

Riviera Ponente mangiabile, da L. 180 a 190 — Spagna (Malaga) giallo lampante, da 120 a 125 (cif Genova) — Spagna (Tortosa fino, da 175 a 180 (id.) — Spagna sopraffini Borjas, da 195 a 200 (id.) — Bari extra, da 210 a 220 — Id. fino nuovo, da 200 a 205 — Molfetta, da 205 a 215 — Sicilia fino e mangiabile nuovo inquotati — Calabria, da 185 a 190 — Sardegna fino e mangiabile inquotati — Toscano fino e mangiabile mascino — Abruzzi e Romagna inquotati — Cima verdi, da 115 a 118 — Al solturo, da 85 a 90 — Olio d'oliva da ardere giallo lampante, da 125 a 130.

Olii diversi. — Mercato più fermo.

Colone Prime Summer americano (cif Genova), da L. 73 a 74 — Id. Winter, da L. 78 a 79 — Sesame extra (consegnato Genova), L. 125 — Id. sopraffino, id., L. 118 — Id. fino id., L. 117 — Cocco Coprah (uso Marsiglia), id., L. 78 — Id. Coprah (1.o bianco), id., L. 80 — Id. Cochin (bianco nevè), id., L. 83 — Lino crudo, id., fire 37 — Id. cotto, id., L. 39 — Palma lagos, id., da L. 62 a 63 50 ogni 100 K.

Fallimenti

Nord Ligure. — Il signor Ghiara Alberto, contabile, qui residente, venne nominato commissario giudiziale per le operazioni da compiersi in ordine alla convocazione dei creditori, richiesta dal commerciante Bisio Giacomo di Agostino, con negozio di olii, saponi e pasta, in questa città; rimettendo la pratica al signor pretore di questa città. Attivo L. 268 50; passivo L. 8584 25.

Avviso di concorso.

E' aperto un concorso per titoli ed esami a 85 posti di allievo forestale nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, per un corso di studi di quattro anni, a decorrere dall'aprile del corrente anno, ultimato il quale gli allievi conseguiranno la nomina di sotto-ispettore forestale aggiunto, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Il concorso si terrà a Roma (Museo Agrario), il 22 marzo, e le relative domande dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio entro il 15 marzo.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Prefettura, Div. 3.a, od all'Ispezione forestale.

Vino Chianti

Casa di 10 Sacchi vino Chianti finissimo fiori 46 L. 15.—. Damigiane litri 50 L. 15.50, vetri tutto compreso porto assegnato pagamento verso assegno ferroviario. Premiato produttore C. Manni, Alicopennino. 6815

Forti facilitazioni per ragioni complessi.

RELAZIONE
del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio 1908
DELLA
Società Bancaria Italiana
Capitale 40,000,000, interamente versato

Assemblea ordinaria del 9 Marzo 1909

Nella relazione all'Assemblea dello scorso anno si esprimeva l'augurio che gli sforzi fatti dall'Istituto per rendere meno gravi le conseguenze della crisi avrebbero sortito buon esito e che in un tempo non lontano avrebbero potuto compensare del sacrificio che in quel momento si era reso dolorosamente necessario.

Oggi, dato il breve periodo di prova, se non si sono ancora raggiunti per intero quei risultati, l'Istituto è sulla buona via per raggiungerli, e tutto lascia credere che le previsioni non andranno deluse.

In omaggio alle deliberazioni prese dall'Assemblea della Società, che ebbe luogo il 24 Febbraio 1908, si è proceduto all'aumento del capitale per portarlo a 40 milioni, e l'operazione ebbe il più lusinghiero successo.

La grave crisi che ha imperversato sui mercati monetari e finanziari nel 1907, che pareva aver raggiunto allora lo stadio più acuto, ha continuato a manifestare i suoi non favorevoli effetti nell'anno 1908.

Il disagio della maggior parte delle industrie, le preoccupazioni politiche ed in genere il poco buon andamento del mercato hanno resa più difficile l'opera rivolta alla sistemazione della eredità del passato. Non ostante questo, i risultati furono soddisfacenti più di quanto era prevedibile.

Nei nostri Conti Debitori non solo si è ottenuta una sensibile diminuzione in confronto della cifra che rappresentavano nel precedente bilancio, ma, seguendo più prudenziali e razionali criteri, si è ripartita una tale somma fra un maggior numero di clienti, concedendo crediti più frazionati e non conseguenza esponendo a rischi meno gravi e meglio divisi (come sarebbe consigliabile praticassero tutte le maggiori banche nell'interesse del commercio e piccole industrie anzichè le grandi speculazioni).

Con questi risultati si è potuto più facilmente raggiungere uno fra i principali scopi, quello cioè di non valersi più della accettazioni cambiarie speciali create durante la passata crisi e che al giorno d'oggi sono tutte completamente estinte.

A raggiungere questa situazione fu di potente ausilio la benevolenza costantemente addimostrata dalla Banca d'Italia e riuscì preziosa l'opera alacre e savera del Direttore Generale, comm. Roberto Calegari, già direttore della Sede di Torino di quel massimo Istituto nazionale di emissione: a lui furono conduttori efficaci il Vice Direttore Generale cav. Ignazio Rosenberg e tutti i Funzionari ed Impiegati delle cui sorti, per mostrarci solleciti, s'intende, tostochè le condizioni della nostra Società saranno divenute più floride, provvederà con quella Cassa di Previdenza per la cui divisata istituzione anche quest'anno si dispone un accantonamento di L. 25.000.

Ad illustrare il Bilancio, facciamo seguire alcuni dati sul movimento dei principali Conti:

CASSA

Rimanenza al 1.o gennaio 1908	L.	4,000,000.01
Entrata	»	1,204,117,435.65
	L.	1,208,184,412.12
Uscita	»	1,206,403,074.67
Rimanenza al 31 dicembre 1908	L.	1,780,337.45

PORTAFOGLIO ITALIA

Rimanenza al 1.o gennaio 1908	L.	31,220,126.34
Entrata	»	307,551,644.13
	L.	338,771,436.45
Uscita	»	292,714,794.62
Rimanenza al 31 dicembre 1908	L.	46,056,629.83

PORTAFOGLIO ESTERO

Rimanenza al 1.o gennaio 1908	L.	1,213,306.46
Entrata	»	370,370,113.97
	L.	371,493,509.43
Uscita	»	369,573,718.29
Rimanenza al 31 dicembre 1908	L.	1,919,892.14

PORTAFOGLIO INCASSI

Rimanenza al 1.o gennaio 1908	L.	629,513.34
Entrata	»	93,468,956.17
	L.	94,098,471.51
Uscita	»	93,666,540.33
Rimanenza al 31 dicembre 1908	L.	429,931.18

DEPOSITI FIDUCIARI

Rimanenza al 1.o gennaio 1908	L.	24,795,657.65
Entrata	»	97,438,635.44
	L.	94,234,293.09
Uscita	»	96,944,813.80
Rimanenza al 31 dicembre 1908	L.	25,969,779.29

CONTI CORRISPONDENTI (esclusi i conti tra Filiali)

Movimento Dare	L.	1,474,021,107.14
Movimento Avere	»	1,189,752,933.23

CONTO PROFITTI, PERDITE e SPESE

Questo Conto chiude con un utile netto di L. 2,309,249.76 che, nella massima parte, rappresenta il beneficio ottenuto dal puro ordinario lavoro di Banca, mentre per sole 300,000 lire circa è costituito da ricuperi ottenuti sopra precedenti operazioni state liquidate nel presente esercizio.

Questo utile di L. 2,309,249.76
viene quindi così ripartito:

Disposizioni dello Statuto sociale

Il 5 0/0 alla Riserva L. 115,462.49

L. 2,193,787.27

Il 4 0/0 di dividendo al capitale sociale di 40 milioni » 1,600,000.—

e, su tale rimanenza di L. 593,787.27
Il 12 0/0 al Consiglio L. 71,254.47
Il 3 0/0 a disposizione del Consiglio per gratificazioni » 17,502.98

» 118,757.45

L. 475,029.82

e un ulteriore dividendo al capitale sociale dell'1 0/0 » 400,000.—

L. 75,029.82

e un prelevamento a favore del Fondo di Previdenza di » 25,000.—

portando a nuovo il saldo di L. 50,029.82

Nell'assemblea, numerosa ed attenta, produsse favorevole impressione l'esposizione di questo Bilancio, che accenna al rifiorire di un Istituto, che godette sempre le migliori simpatie, tanto più favorevole ed indizio di un risorgere utile ed attivo ma il fatto che tale risultato si ottenne non nell'esercizio di un anno, ma di poco più di un semestre dalla nuova costituzione e riorganizzazione della Banca.

E giustamente l'assemblea approvando all'unanimità il Bilancio in tutte le sue parti, votò pure all'unanimità un plauso ai signori Amministratori ed ai Direttori della Società Bancaria Italiana.

EMULSIONE
di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Istituti Commerciali 8

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONE quinto impiegati condizioni vantaggiosissime, insuperabili. Referenze comunali precedenti. — Prof. Pieroni, Orvieto, 6, Torino. c 5966

COMPRO e contanti direttamente da famiglie o signori eleganti o prezzo d'occasione, lavoro, lana, confezioni, oreficerie. Massima segretezza e puntualità. — Scrivere cassetta 1146 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6667

DENARO imprestato dietro qualunque garanzia. — Scrivere cassetta 1150 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6670

FABBRICA calze vende articoli lana, serrenti prezzi popolarissimi. Minimo tre paia. — Casella 641, Napoli. 6045 N

LOCOMOBILI, semifisse, coloniche, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Bignon, Torino. Tel. 14-62. 3774

PASTA extra - sanissima 0,45 metro, 0,50 non cotta. — Deposito: Milite, 20. 5781

RAGIONIERE praticissimo amministrerebbe impianti organizzazioni industriali, amministrazione piccole aziende. — Scrivere cassetta 1154 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6674

RATE mensili arredi mandarghi tappezzerie, teleria, tessuti. — Conti Domenico, posta. c 6762

25 a 100 lire per settimana a terzi gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione concorrenza facile, non necessitando alcuna conoscenza commerciale. Piazzamento assicurato. — Scrivere direttamente sottoscritta degli stabilimenti Artaud e C., a Firenze. (La Casa è fondata dal 1890). 6460 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in 12 lezioni - Corso serale, festivo. — Scrivere cassetta 1158 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6431

CERCANSI signorina tedesca o signorina inglese per lezioni propria lingua, cambio francese italiano. — Scrivere cassetta 1160 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6901

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, disponibile impiegati. — Studio Ragioniere, Saglione, 3. c 6972

DETENTA signorina tedesca dà lezioni propria lingua, grammatica, conversazione, letteratura, traduzioni. — Posta, S. 38. c 6611

ESAMI. Concorsi — Sicura preparazione Lingue moderne, secondo programmi — Professori nazionalità — Istituto Linguistico. — Archivescovado 1-B. 6335

LEZIONI individuali, collettive. Professori scuole pubbliche preparano condizionatamente qualunque esame, ogni materia. — Terminati, schiarimenti: Vincardi, Gioberti, 48; Bazzi, Cibrario, 36. c 6431

MUSICA. Giovane desidera imparare corso o eseguire con miti pretese, per lezioni serali di trombone e bombardino. — Scrivere cassetta 1156 B., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6628

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO magazziniere cerca Casa provista articolo bicicletta. Trascino gratis. — Scrivere cassetta 1173 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6650

AFFIDEREI genio fiducia in mia Azienda a signorina bella presenza, senza occorrino studi superiori, disponesse mille lire interessate. Primo stipendio 80 mensili. Posizione splendida. — Scrivere: Zibrone, 10078, Torino. 6935

CAMERIERA fissa o giornata cercasi da persona che deve trattenersi qualche mese Torino. — Scrivere fermo posta, G. B., N. 20. 6788

CERCO cameriera stiratrice, L. 40. — C. Dellingar, piazza Vittorio, 1. 6971

CERCO garzone per sorveglianza e pulizia stalle, 45 mensili. — Scrivere cassetta 1166 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6822

CERCO commesso direttrice negozio. — Rivolgersi Dollingar, piazza Vittorio, 1. c 6786

CERCO abile disegnatore, pratico costruzioni civili. — Scrivere cassetta 1168 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6833

CERCASI fattorino quindicenne onesto, attivo. — Rivolgersi Zenkovi, Pietro Micca, 10, dalle 14 alle 15. c 6073

CERCASI piccolo fattorino per commissioni sul lungonaviglio. — Rivolgersi Bigliosa, via Po, 38. c 6047

CERCASI subito Banca grossa, capace contabilità, corrispondenza, dattilografia, stipendio iniziale 1[illegible] Esigesi serissime referenze. — Scrivere cassetta 1176 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6870

CERCASI Ufficio rappresentanze tessili, cose, tre mesi tirocinio, 20 mensili. — Bossi, Carmagnola, 28. c 6002

CERCASI chauffeur buon meccanico, anche per lavori officina, posto durevole, buone condizioni. — Mandare prontamente offerte con referenze e prezzo cassetta 1154 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6725

CERCASI donna servizio da portarsi fuori Torino. — Rivolgersi dalle 12 alle 14 Barbera, via Pietro Micca, 8, Torino. c 6625

CERCANSI abili operai incisatori tessere. — Presentarsi corso Vercelli, 16, Torino. 6676

DAMA compagnia, giovane, indipendente, cercasi signora sola. — Scrivere Contratti, Arsenali, 19, Roma. c 6793

DISEGNATORE giovane cercasi da stabilimento meccanico Torino. — Indicare posti compatti, pratica, Spera, 34, posta, Torino. c 6617

FERRAMENTA. Ricercasi direttore per magazzino dettaglio in Roma, succursale d'importante Società Anonima. Stipendio lire 3600, aumentabili a lire 4000. Gratificazione annua. Esigonsi profonda conoscenza articolo, lunga pratica esplicata presso altre Case del genere, fine raccomandazione, conveniente coltura. — Offerte casella postale 371, Roma. 6057 R

GIARDINIERE sposato, assolutamente senza prole, cerco per giardino, orto, pertinenza. — Scrivere cassetta 1138 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6648

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca d'urgenza due giovinetti seri, 15-18 anni, per ufficio. Dassi preferenza a muniti licenza tecnica. Tirocinio breve. Richiedesi bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1177 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. 6869

MOBILIE alunni e apprendisti ebanisti Maison Charron. — Bona, via Acc. Scienze, 2. 6641

PERSONA seria e discretamente istruita, anche se non pratica di commercio, può, disponendo cinque mila contanti, ottenere sicuro impiego presso ns. Ditta. Accetterebbesi anche signorina. — Scrivere Omega, posta, Torino. c 6521

SEGRETARIO Casa primissima, stipendio 3600, alloggio, carrozza. — Dare requisiti scrivendo Cretaccii, Arsenali, 15, Roma. c 6792

SERIA Ditta cerca giovane sedicenne, conoscenza francese, contabilità. Dopo prove stipendio. — Posta, Rector, Torino. c 6643

SIGNORINA cercasi per ufficio. — Scrivere, unendo grande preferenza, referenze, F. B., posta. c 6642

SIGNORINA, bella calligrafia, cercasi quale impiegata ufficio importante Società. — Scrivere cassetta 1175 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. 6861

SIGNORINA seria, bella presenza, parli francese, cercasi commesse articoli per forestieri. — Inviare proposte Grandi Paolo, Bellagio. c 6669

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVENENTE signorina, parla francese, ottima armaiuola, referenze, collocherebbesi signora sola, disposta viaggiare; rocherebbesi ovunque. — Laura, posta, 40. c 6112

CAPITANO quarantacinquenne, premiato lungo servizio, cerca occupazione adatta come segretario privato, azienda industriale, casa signorile, istituto privato, ecc. Potrà assumere lunghezza colonne vendere. Miti pretese. Non tratta con intermediari — Scrivere cassetta 1156 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6716

CASSIERE-Contabile, esportimiano, disponibile fra un mese; cauzione 5 mila (forti banconi). — Scrivere cassetta 1186 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. 6859

CONIUGI trentacinquenni cercano convenzione portineria. — Scrivere G. G., 10, posta. c 6065

DONNA desidera occupare direzione casa. — Maria P., fermo posta, Torino. c 6909

ITALIANO 28enne, da 4 anni in Germania, pratico commercio, attualmente corrispondente inglese, francese, tedesco presso primaria Ditta germanica, è desiderosto fermare in Italia, cerca posto durante la sua Casa. Disponibile prima giugno circa prima. Referenze ineccepibili. — Offerte C. 30153 M., *Succursale 1 e Fogler*, Milano. 6740 M

MARESCIALLO cavalleria, trentenne, tenta impiego decoroso. — Scrivere Arrigoni Ignazio, fermo posta Levante (Genova). Ritiro corrispondenza 20 marzo. c 6654

PENSIONATO distinto, senza prole, fiorito, di superabbondi cerca fattorino. Mite retribuzione. — Scrivere cassetta 1160 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. 6574

RAGIONIERE ventiseienne occuperebbesi subito contabile, scrittore, corrispondente commerciale. — C. 321, posta. c 6970

RAGIONIERE provetto disposto tre ore giornaliere. — Scrivere cassetta 1072 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6373

RAGIONIERE, disponendo mezza giornata, occuperebbesi. Miti pretese. — R. 317, posta. c 6060

SARTE — Signorina seria, ventiquattrenne, alta 1,66, taglia 0,54, adatta, elegante affiancarsi, offresi quale manequin primaria sartoria. Disposta anche lavorare. Massime pretese. — Scrivere cassetta 1180 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. c 6063

SIGNORINA ventidueenne, istruita, buona conoscenza francese, seria, disponendo cauzione, desidera occuparsi presso negozio o piccola industria come magazziniera o posto di fiducia. Referenze eccepibili. — Scrivere cassetta 1180 C., *Succursale 1 e Fogler*, Torino. 6857

SIGNORINA, licen

IL THERMOGÈNE

IL THERMOGENE genera calore e guarisce in una notte TOSSI, REUMATISMI, PUNTURE, LOMBAGGINI, ecc.

È un rimedio facile a darsi, che non obbliga a cambiare la propria abitudini.

In vendita presso tutte le farmacie a Litro 1.50 In scatole

69

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti via Cavour, 4, pº 2º - Ore 11-12 3-5 7-8 s. 154

BANCA
Commerciale Italiana
Società Anonima
Capitale sociale L. 105,000,000 interam. versato
Sede Centrale: MILANO

FILIALI: Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Gli Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA pel giorno 29 MARZO p. v., alle ore 14, presso la Sede Centrale della Banca in Milano Piazza della Scala, 3, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1908 e deliberazioni relative;
4. Surroga di 9 amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea i Sigg. Azionisti dovranno depositare le loro Azioni, al più tardi pel 18 corrente, nelle Casse della Banca Commerciale Italiana in Milano o presso una delle sue Filiali.

Milano, 5 Marzo 1909. 6882

Il Presidente: MANGILI.

Officine già FRATELLI DIATTO
Società Anonima - Torino
Capitale lire 4,000,000 interamente versato

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 marzo 1909, alle ore 10, nel salone della Camera di Commercio ed Arti di Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del bilancio dell'esercizio 1908 e relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio e riparto utili;
4. Retribuzione al Collegio Sindacale per il 1908;
5. Elezione di 4 Amministratori, di 3 Sindaci effettivi e di due supplenti.

Gli Azionisti per intervenire all'assemblea dovranno depositare le loro azioni presso la Banca Commerciale Italiana, la Società Bancaria Italiana, il Credito Italiano, la Banca Marsaglia, in Torino, non più tardi del giorno 24 marzo corrente. 6831

Torino, il 6 marzo 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Carrozzeria Italiana J. ROTSCHILD & Fils
In Liquidazione
Società Anonima — Capitale L. 4,500,000
TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 31 marzo 1909, alle ore 10, nella Sede sociale (via Madama Cristina, 149), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni dei Liquidatori e del Collegio Sindacale;
2. Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1908;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
4. Retribuzione dei Liquidatori, e competenza al Collegio Sindacale per l'esercizio 1909;
5. Comunicazioni in merito alla liquidazione.

Qualora il numero degli Azionisti intervenienti all'assemblea non raggiungesse quello prescritto dall'articolo 24 dello Statuto sociale, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 8 aprile, alle ore 10, nello stesso locale sociale.

Per intervenire all'assemblea l'Azionista dovrà fare il deposito delle azioni entro il giorno 25 marzo 1909 presso la Spett. Società Bancaria Italiana (via Santa Teresa, 11). 6827

Torino, 6 marzo 1909.

I LIQUIDATORI.

Navigazione Alta Italia
Società Anonima
Cap. Statut. L. 10,000,000 — Em. e vers. L. 6,000,000
Sede in TORINO — Via Principe Amedeo, N. 3

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 27 corr., alle ore 15, nella Sede sociale, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1908 e rapporto dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1908 e riparto utili;
3. Nomina dei Sindaci e determinazione del loro compenso.

Il prescritto deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 20 corrente, presso le Sedi di Torino e Genova della Spett. Banca Commerciale Italiana e presso la Spett. Banca L. Marsaglia di Torino. 6831

Torino, 9 marzo 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DA VENDERE
In importante centro vinicolo moderno STABILIMENTO PER LA MACINAZIONE E VENTILAZIONE DELLO ZOLFO, con annessa palazzina uso abitazione del direttore. - Motore a gas povero di 65 HP. - Impianto luce elettrica. - 5 macine utilizzabili altre lavorazioni. — Rivolgersi rag. Giuseppe Bensito, via XX Settembre, 71, TORINO. c6885

Forte stock di mobili e articoli nuovi e d'occasione per negozi, studi e uffici, tanto in stile che comuni, quelli vicinesi sacrificati. Assoluta convenienza. Ditta GANDOLFO, via S. Pietro in Vincoli, 11. c644

CANAPIFICIO A. MUZZANI & Cia
TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO
Cordami e Spaghi
per ogni uso commerciale ed industriale
Canape Pettinate (Rista)
Filati, Reti, Nastri, Cinghie
Telef. 5-80 - INGROSSO e MINUTO - Telef. 5-80 6315 A

UFFICIO INDIRIZZI
gommati-forati
Piazza Castello, 18 (Cortile Bocconi)
TORINO 6492

IMPIANTI
Giardini - Parchi - Frutteti
LUIGI DOMINICI
Stabilimento orticolo — Piante fruttifere
Ornamentali — Conifere — Rosai.
Torino - VILLA BOGETTI (Crocetta)
Catalogo a richiesta - Telefono 23-56

A soli L. 2,95
Valore L. 10

A scopo di far conoscere i nostri articoli si regala uno splendido Remontoir, sistema Roskopf, con marca di origine svizzera.
Garanzia 3 anni.
Inviare cartolina vaglia di L. 2,95 alla
UHRENFABRIK
Dirett. C. ORLANDO
Ponte Chiasso
(Provincia Como).
Ricco assortimento in Remontoir di gran lusso. Esportazioni sottilissimi argento e metallo a prezzi di concorrenza.
Cercansi ovunque rivenditori. 2398

PRESERVATIVI
per uomo e per donna, finissimi, garantiti contro i mali venerei e gravidanza. Scrivere SALUTE, Casella postale 571, Milano, accludendo 2 bolli da cts. 10. 76 M

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, mandelli inglesi. Pagliericcci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 646

Hermitine
Antisettico — Disinfettante — Deodorante
Non irritante — Non velenoso
Di grande efficacia nelle malattie delle DONNE ed ottimo preservativo igienico.
Il miglior disinfettante per la toeletta intima.
Rimedio sovrano per le malattie della Pelle e per i mali di Gola.
Ottimo e rapido cicatrizzante per ferite e piaghe di ogni genere.
In vendita presso tutte le principali farmacie del Regno e presso tutti i grossisti.

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 795
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 3 giorni L. 2. Franco in Italia L. 2,50
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 30, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

PRENDETE QUESTO
E SIATE UN UOMO

Se vi sentite stanco ed oppresso, senza nessuna ambizione di distrarvi, se avete rinunciato ad ogni desiderio di riprendere la lotta, gli è perchè avete bisogno d'energia. La lotta è per il forte. Mostratemi un'infermità, ed io vi mostrerò che sono debole e che manchereste di coraggio, di forza e d'ambizione, le tre qualità essenziali per un uomo che voglia giungere al successo.

Prendete un uomo indebolito e fate penetrare nel suo organismo una nuova energia mentre sta dormendo, ed in poche settimane egli diventerà forte e vigoroso. E' ormai provato che energia ed elettricità sono una sola e stessa cosa: Se si ha bisogno d'energia, non si può ottenerla che saturando i nervi d'elettricità. L'Electro-Vigor del Dott. Mackaughlin dà questa energia. Portandolo mentre si dorme, i vostri nervi vengono impregnati d'una corrente elettrica ringiovanitrice e rigeneratrice del sangue. Voi vi sveglierete al mattino pieno d'una nuova vita, d'una nuova energia, ed abbastanza coraggioso per affrontare qualunque difficoltà.

Nevrastenia - Disturbi di stomaco
Dolori di reni
Nervosi! - Debolezza generale.

Rispettabile Dottore,

MILANO.

Dopo un'assidua applicazione dell'ELECTRO-VIGOR posso dichiarare di essere completamente guarito dai miei disturbi di stomaco, dolori alle reni, e altri malanni che prima mi tormentavano, riacquistando una nuova vitalità.

Mi è così scomparsa la debolezza generale che tutto m'opprimeva, e per debito di riconoscenza per quanto fatto per me, ridomandai una perfetta salute mediante l'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR, mi lecito premura raccomandare questo metodo di cura a tutti i sofferenti che desiderano ottenere una completa guarigione.

Autorizzo a rendere di pubblica ragione questa mia dichiarazione, mentre, congratulando dei fatti miei e ringraziandovi, mi confermo

Dev.mo LUIGI FUPPO.

Pietra Ligure.

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente, mandandoci invece il ritaglio qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vitt. Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sulla burla.

Nome .....

Indirizzo .....

30 PILLOLE FALCONE
PREMIATA CURA PRIMAVERILE
colle 30 Pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA - Via Milano, n. 15 - ALESSANDRIA

DISTINTI MEDICI approvano che: Presa una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può far questa cura, non essendovi l'inconveniente dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo: di chi soffre giramento di capo, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — PREZZO L. 3 PER LA CURA COMPLETA DI 30 GIORNI. - Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

Vendite in Torino: Presso SCHIAPPARELLI E FIGLI - A. GANDOLFI - FARMACIA CENTRALE, via Roma, 2 - ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE. M11

DORA BISCUIT Cº
TORINO — Corso Palermo — TORINO
Domandate: BISCOTTI DA VINO (Biscuits des Buveurs)
Articolo squisito di assoluta novità
SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 142

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1º
di consulti di malattie, di interni e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 6851?

CUCINE ECONOMICHE
sia di ferro che di ghisa
a CARBONE, LEGNA e GAS
FORNELLI A GAS
ad ALCOOL ed a PETROLIO
Tutti gli attrezzi di cucina
Ghiacciaie — Lavatoi
e Mangani per la Biancheria
Figli di CARLO SIGISMUNDO
Corso Vitt. Em. 38, Milano
Via XX Settembre, 44, TORINO
6512 M

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavorigarantiti. 120
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 28 — TORINO
— Telefono 16-12 —

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
via S. Francesco da Paola, 9
(presso via Po), Torino
Per l'attuale stagione trovansi le migliori stoffe, ultime novità inglesi e nazionali, per abiti, soprabiti, impermeabili, paletots, pulitoria. Ricco assortimento stoffe per abiti da società - Fanni speciali per Chauffeurs e livree. 544

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3º. c5472

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 36, P. Rosa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. c4852

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, 9
Pensione L. 50 (e più)
Segretezza. Signorine collocamento impieghi 6090

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 16 alle 17. 6788

Sono arrivati i nuovi modelli delle BICICLETTE
Wanderer originali, Tre Fucili, Durroppe, Bellanca, ecc. Garanzia due anni. Prezzi (modestissimi). A titolo di REGLAME si regala il bollo. — BALLARDO, via Lagrange, 16, (cortile). c6827

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1º p. mobile. — Ore 9-10, 13-14, 15 1/2, 19 1/2 129

PRESERVATIVO BARSON
insuperabile antivenereo, antifecondativo.
3 per L. 1 —
6 per L. 1,75
12 per L. 3 —
Franchi raccomandati in tutto il regno - Spedire importo G. BARSON, casella postale 256, Torino. c4251

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo gratis contro franco bollo — L. B., traslocato via Massena, 3, Torino. c5506

DESTINO
Consulti colle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 59, p. 2º, Torino c5930

evatrice Cors no
Pensione, prezzi miti, camere separate, assistenza. Via Massini, 30, p. 2º. 6568 bis

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Comunale, tiene pensionati. Massima riservatezza. — Via Gioberti, 24. c5112

PASTA per disinfettare ratti, fogne, pozzi neri; ramo per pulire i metalli. — Trofherie Gonzellino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 122

CAPPERI-OLIVE
Specialità olive bianche salate, pacco postale Kg. 5 L. 4,50. Capperi salati Kg. 5 L. 5,50, franco porto. Contro assegno cent. 55 in più. Cercansi rappresentanti ovunque. — Emporio Agricolo, Paternò (Sicilia). c6890

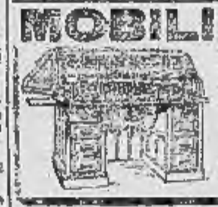
LEVATRICE
REGGE M. tiene pensione Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1º. c4481

SERIO conduttore automobile cercherebbe posto. Indirizzarsi Agenzia Fournier, Lione N. 288. 6896 M

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della Blennorragia acutica.
Dott. Chiaverano, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 125

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

MOBILI per studio. - Fornitura completa per uffici e grandi Amministrazioni. 5705



G. VIGO e Cia
Via Roma, 31
TORINO
Cataloghi e preventivi a richiesta

Depilatorio THOMAS
In polvere, inodoro, serve a levare dalla fronte o da qualunque parte del corpo i peli e la lanugine in cinque minuti senza danneggiare la pelle. — Scatola L. 2; per posta L. 2,50 — Farmacia dottor BOGGIO, via Bertholet, 14, Torino. 5399 A

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES
via Principe Amedeo, 31, p. 1º, dalle 9-10 12-15 17-19. 134

ERNIE
curate e guarite rapidamente col meraviglioso apparato elastico del Prof. WILLIAMS.
TORINO — Via Ospedale, 4 bis
Con questo apparecchio senza molle di ferro e tutto di tessuto americano l'ammalato può saltare, cavalcare, fare qualunque fatica. 100.000 venduti in Italia coll'approvazione dei sig. Medici locali. Apparecchi fatti uno per uno secondo la misura e qualità dell'ernia. Visite gratuite fatte da distinti medici della casa. Trattasi per corrispondenza. Scrivere sig. LAZZARIN Direttore della Ditta Williams. 4209

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toilette - Estremamente economico.
Saponetto per toilette. — Olii finissimi da bocca e per industria - Pastelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità.
Marca di fabbrica lista e misure. 5699

IMPORTANTE ED AVVIATA
Fabbrica di Carrozzerie
DA VENDERE
Scrivere alla Casetta 1185 C, presso Haasenstein e Vogler, Torino, entro il mese di Marzo. 892